



Il presidente del Consiglio è un organo istituzionale, ha responsabilità politica, non può usare un linguaggio di insulti e talvolta di intimidazioni nei confronti del libero esercizio dell'attività giudiziaria Nicola Mancino, vicepresidente del Csm, 10 marzo

OGGI CON NOI... Ariel Dorfman, Lidia Ravera, Achille Serra, Vittorio Emiliani, Enrico Deaglio, Giacomo Vaciago



BALLE SPAZIALI

Berlusconi show

Urla al complotto sulle liste e accusa radicali e giudici
La Russa buttafuori, gelo di Fini

La risposta di Bersani

«Ricostruzione fantasiosa, è un agitatore politico». Panini e orologi: ecco com'è andata

Fiducia ad personam

Il legittimo impedimento diventa legge. Plenum Csm: si alla delibera anti premier

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-13

Il governo dice no alla Cig più lunga «Norma inutile»

Stop di Sacconi all'emendamento che porta da 12 a 18 mesi la cassa integrazione. E L'Ocse ci bacchetta per le tasse → **ALLE PAGINE 14-15**



Scuola, l'esercito dei precari Senza posto fisso fino alla pensione

Oggi la mobilitazione del Pd in tutta Italia contro i tagli all'istruzione → **A PAGINA 16**

IN LIBRERIA
Riccardo Orioles
ALLONSFAN
LA MAFIA, LA POLITICA
E ALTRE STORIE



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

I trofei in vetrina

Al campionato mondiale di balle spaziali il sedicente statista di Arcore si è presentato in sella ad un panino volante e ha vinto in mondovisione mentre il suo ministro della Difesa due metri più in là in un rigurgito di gioventù aggrediva fisicamente un giornalista in conferenza stampa. Provate solo per un istante a immaginare la stessa scena alla Casa Bianca o all'Eliseo. Non può succedere in alcun luogo dell'orbe terracqueo con l'eccezione forse di alcuni paesi subequatoriali a sistema di governo tribale - in quel caso tuttavia non ci sono le tv satellitari a riprendere il capo tribù col gonnellino, di solito - o, certo, nelle dittature sebbene anche in questo caso sia piuttosto raro vedere il ministro in persona, della Difesa per giunta, che solleva per la giacca una persona arrivata lì con la sola intenzione (legittima, prevista e si suppone desiderata: si chiama conferenza stampa per questo) di fare una domanda. Normalmente il ministro - nella dittatura - dà un'occhiata al gorilla e costui interviene, meglio se in un momento di distrazione generale. Il primato del mondo spetta oggi dunque all'Italia, povera quest'anno di Oscar e di medaglie olimpiche: una rivincita, in un certo senso. Il primatista si è aggiudicato anche il trofeo minore di ribaltamento di frittate, specialità della tradizione popolare indigena, premio ottenuto addirittura sovrappensiero perché - mostra

il replay - qualcuno continuava a disturbarlo passandogli biglietti da tergo.

C'è pochissimo da ridere, in realtà. Lo si fa un po' per pudore verso chi ci guarda (nella speranza di suscitare l'attenzione, comunque: ehi, comunità internazionale, siamo qui) un po' per timore che gridare troppo al lupo crei assuefazione, meglio ogni tanto cambiare registro così il pubblico da casa sta più attento. Raccontare questa storia precisando cosa sia vero e cosa no è diventato impossibile - Milione e Palloni, Carlomagno, persino i nomi rimangono contro - senza essere trascinati dal campione del mondo nel suo stesso gioco. Il quale, per inciso, sembra essere quello - antichissimo - di creare tensione per distogliere dalla perdita di consenso. Quando il primatista è in difficoltà spara sempre a sorpresa: un razzo multicolore così tutti fanno ooh. Anche la tecnica, quella della provocazione, è vecchio stile. Cerchiamo di restare composti, di non cadere nel tranello. Mentre Milione anziché essere esposto al pubblico ludibrio continua a frequentare come intimo il Palazzo (sarai senatore, gli ha promesso il campione del mondo) altre cose nei dintorni succedono: il partito del fare non riesce a trovare una data per la manifestazione di piazza, sono tutte già prese, ma con la mano sinistra dà il via libera al legittimo impedimento che consente al primatista di evitare l'ostacolo del tribunale. Il suo governo accorcia i termini della cassa integrazione incurante dell'unico vero reality in corso, quello dei cassintegrati all'Asinara. Il Csm dice che la democrazia è a rischio e l'Italia intera si mobilita per la scuola pubblica, leggete la storia di Francesca che a 53 anni rischia di andare in pensione da precaria. Poi preparatevi per sabato, che anche se piove ci si vede lì. È col voto che li manderemo a casa, a lustrare i loro trofei spaziali e riporli in vetrina.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Vanacore, pm vuole i tabulati
«Forse istigato al suicidio»**



PAG. 28-29 ■ MONDO

**Ramallah, Biden contro Israele:
così salta il negoziato di pace**



PAG. 36-37 ■ PARLA MASSIMO CONTE

**Bande latine in Italia?
Stereotipo che piace ai media**



PAG. 24-25 ■ ITALIA

Spioni e dossier, la memoria di Provera

PAG. 26 ■ ITALIA

Maltempo a Messina crolla l'ospedale

PAG. 23 ■ ITALIA

Trattativa Stato-Cosa Nostra: 10 indagati

PAG. 30 ■ MONDO

Giallo sulla liberazione moglie di Cicala

PAG. 38-39 ■ CULTURE

I bambini immigrati ci guardano



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



La voce della Lega

I pirati al timone

La Repubblica Italiana è nata sulle macerie di una guerra voluta da una delle dittature più stupide della nostra storia. I padri fondatori hanno quasi ricopiata la nostra Carta Costituzionale: da quella americana. In una democrazia liberale come la nostra i cittadini, scelti con suffragio popolare, gestiscono la cosa pubblica anche a nome dei loro elettori. Dovrebbero essere scelti con un criterio logico e semplice: i maggiori esperti in ogni campo. I più affidabili economisti a gestire le finanze, i grandi medici a decidere sulla salute pubblica, i migliori professori di storia, di matematica, di filosofia e di diritto a dirigere l'istruzione. Negli ultimi anni è successa una disgrazia: dopo una serie di colpi di mano un gruppo di ladri e di pirati è al timone della Repubblica. Non sarebbe il caso di buttarli in mare? Ma di notte e con il mare in burrasca però.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Il segreto di Milioni può valere un seggio al Senato

Da simbolo dell'imperizia della seconda Repubblica a rivalutato professionista della politica berlusconiana. Da dilettante allo sbaraglio (copyright di Umberto Bossi) ad ospite del premier a Palazzo Grazioli, un onore che, almeno negli ultimi tempi, non viene concesso con molta facilità. Per Alfredo Milioni, l'uomo che con il fallimento delle liste Pdl nel Lazio aveva commosso l'Italia, memorabile la pagina di Facebook "Nessuno tocchi Milioni", sembrano essersi improvvisamente aperte le porte di un successo del quale molti ormai nel Palazzo cominciano a chiedersi il segreto.

Che l'uomo stesse rientrando nelle grazie del Cavaliere lo si è iniziato a capire giovedì sera quando, mentre tutti aspettavano il consiglio dei

ministri (che di slittamento in slittamento avrebbe varato il decreto salvaliste solo il giorno dopo), il presidente del diciannovesimo municipio di Roma si è presentato a Palazzo Chigi, ha lasciato delle carte in portineria e, mentre usciva con aria baldanzosa, ha preannunciato una «vendetta fredda» se fosse continuato il fuoco amico contro di lui.

La scena si è ripetuta martedì pomeriggio, questa volta nella residenza romana del premier, in via del Plebiscito, dove Milioni si è presumibilmente recato per firmare il ricorso al Consiglio di Stato, oltre che per consegnare la propria versione dei fatti ad un Cavaliere impegnato nell'indagine che poi, nella conferenza stampa di ieri, si è tradotta nel ribaltamento della ricostruzione ac-

certata dal tribunale di Roma, convalidata dal Tar e supportata da un verbale delle forze dell'ordine. Ma non solo. Perché, sia pure con qualche giorno di ritardo, Milioni ha anche annunciato che si recherà a Perugia per denunciare penalmente il magistrato che, a suo dire, gli ha impedito di consegnare le liste.

Cosa è cambiato? Un indizio lo offrono i parlamentari del Pdl. Molti di loro sono sicuri che Milioni ha lasciato Palazzo Grazioli con in mano la promessa di un seggio al Senato della Repubblica fra tre anni.

Ma la verità, secondo i più smalziati tra i berluscones, è che Milioni sarà senatore in pectore solo fino alle regionali. Poi, amici come prima e nulla di più. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



Balle spaziali

Non sanno nemmeno quando manifestare...

Fra acqua e Maratona alla fine il Pdl si prenderà la piazza con un decreto...

■ Ci vorrebbe un decreto per uscire dal pasticcio della data in cui tenere la grande manifestazione del Pdl a Roma, annunciata da Berlusconi con grande enfasi senza tenere in alcun conto che, se confermata come

sembra per il 20, andrebbe a scontrarsi con altre iniziative già programmate da tempo. per quel sabato. Nella Capitale, sono attese almeno duecentomila persone in corteo contro la privatizzazione dell'acqua, decisione com'è noto del governo. L'ipotesi di spostare tutto alla domenica 21 si è andata a scontrare con la Maratona di Roma, altro avvenimento a dir poco af-

follato. Unico spazio libero la domenica pomeriggio con il Popolo del Pdl a marciare in una città che già guarda al lunedì. E allora è tornato in auge il sabato, la sovrapposizione vissuta quasi una sfida. E chi se ne importa se la città sarà prigioniera. A piazza San Giovanni parlerà Berlusconi. Ma anche i candidati governatori. Forse quelli della Lega no. Si vedrà.

→ **Il premier** ricostruisce a modo suo il caos della lista Pdl a Roma: «Dai giornali disinformazione»

→ **Messi all'indice** i responsabili dell'ufficio elettorale. E sul rinvio del voto giura: non ci ho mai pensato

Berlusconi urla al complotto «Esclusi da radicali e giudici»

Ecco la verità di Berlusconi sul caos liste. Un po' scontata, per la verità: la colpa è dei giudici che non hanno ammesso arbitrariamente le liste, e dei radicali che hanno fatto gazzarra. Un complotto, insomma.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Tutti peccatori, tranne i suoi. Dirigenti e funzionari Pdl - giura Berlusconi - «non hanno responsabilità» nel caos elettorale che, pure, gli è costato un crollo di popolarità senza precedenti. Silvio-Wolf corre a risolvere i problemi del Lazio e cambia le carte in tavola nella speranza di radrizzare la barca in vista del 28 marzo. «Rinvio del voto? Non l'ho mai pensato» - assicura, dopo la bocciatura bis dei suoi candidati a Roma. Sostegno «doppio» alla lista Polverini, quindi. Nel mirino, manco a dirlo, giudici amministrativi e di Tribunale che hanno fatto «errori marchiani», radicali che si sdraiano per terra facendo «gazzarra» e sinistra in genere «antidemocratica e meschina» che vuol correre da sola come se l'Italia fosse l'Unione sovietica. E, assieme, quei cattivoni dei giornalisti che hanno «disinformato» raccontando le cose all'incontrario e gettando croci addosso a quei poveri cristi romani di ex An e ex Fi che presentano candidature da 16 anni e che non sono certo pivellini alle prime armi. E ci dev'essere una ragione, quindi, se su 93 liste Pdl solo due sono rimaste impigliate nelle maglie dei «cavilli» e degli esami

«occhiuti» che, al contrario, hanno graziato le irregolarità della sinistra.

COMLOTTO ANTI PDL

Insomma, così par di capire, il complotto anti-Silvio si concentra su Lazio e Lombardia per provocare un danno d'immagine tale da punire tutto il Pdl. Gli uomini del male hanno fatto i conti senza l'oste, però. Perché «gettando il cuore oltre l'ostacolo, lasciando ai legali i ricorsi, presentando i nostri programmi e scendendo in piazza per difendere la libertà di voto - assicura il Cavaliere - noi prevarremo ugualmente». Il «no» di Fini al maxi raduno del 20 marzo? Il Cavaliere

Contro l'opposizione
«Volevano correre da soli come in Unione Sovietica»

Attacco anche al Tar
«Il nostro ricorso è stato bocciato con rilievi privi di pregio»

preferisce non incendiare le polveri. «È o no la terza carica dello Stato?».

Conferenza stampa in via dell'Umiltà, quartier generale Pdl. L'operazione «fuochi d'artificio» per la riscossa azzurra parte da qui. Ma Berlusconi non ha la cera adatta, scuro in volto, sorriso ostentato, nervoso e scomposto quando deve fronteggiare «il provocatore» Carlomagno che lo interrompe ripetutamente. Siede da solo dietro il lungo tavolo della presidenza e legge «con pignoleria» la sua

IL COMMENTO ■ ENRICO DEAGLIO

Un ministro così non c'è nemmeno in Sudamerica

■ Oggi ho visto sui siti internet che l'onorevole Ignazio La Russa, ministro della Difesa della Repubblica Italiana - da cui dipendono i nostri servizi segreti militari, i carabinieri, la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico - è intervenuto nel corso di una conferenza stampa del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per zittire un giornalista che poneva domande legittime ma ritenute scomode. Personalmente il ministro della Difesa lo ha aggredito, stratonato, insultato, lasciandolo poi a delle persone non identificate che lo hanno accompagnato fuori dalla sala. Intorno, nelle riprese televisive, ho visto volti attoniti di altri giornalisti, alcuni - mi è sembrato - facendo molto sforzo per reprimere la rabbia. Altri, semplici spettatori.

Io non credevo che un regime fosse così malandato da dover mandare in campo, con le mani, il proprio ministro della Difesa, non uno dei suoi guardaspalle. Non succede neppure nel vituperato SudAmerica, dove quel genere di ministri ha dei valenti guardaspalle.

Mi sono detto: se deve intervenire con le mani lo stesso ministro della Difesa, devono essere messi veramente male. Poi mi sono detto: è giusto che questo personaggio sia il nostro ministro della Difesa? Voglio dire, mettiamo che sono il padre di un soldato in Afghanistan. Poi mi sono detto: come mi piacerebbe avere avuto trent'anni di meno ed essere stato lì.

verità sul «sorpruso» subito nel Lazio. Un obiettivo sopra tutti: dimostrare agli elettori delusi che «non è vero che è incapace di governare un Paese chi non riesce a presentare una lista». A Roma non c'è stata «imperizia», in sostanza. Si è impedito, al contrario «anche violentemente di far presentare il Pdl». Altro che «pasticci», «improvvisazione», «flop» del decreto salva liste che il premier si ostina a dichiarare «assolutamente costituzionale». Altro che buco nell'acqua di avvocati e costituzionalisti amici chiamati a dare una qualche veste giuridica alle prove muscolari di Silvio. La verità, secondo il premier - bocciato da giudici amministrativi e corti d'appello - è che non si può giocare una partita di calcio «se l'arbitro amico dell'altra squadra chiude la tua negli spogliatoi». E tra i direttori di gara messi all'indice il «presidente Durante» e la «dottoressa Argento» dell'ufficio elettorale del Tribunale di Roma. E, assieme, il Tar del Lazio che ha bocciato il ricorso azzurro con «rilievi privi di pregio». I cittadini «sono stanchi delle carte bollate», ammette Berlusconi. Poi, però, si getta a capofitto nella lunga ricostruzione «documentata» di ciò che accadde a Roma il 27 febbraio. Primo: la lista Pdl non è stata manomessa, la documentazione era «assolutamente regolare». Secondo: i delegati Pdl sono arrivati in tempo. Terzo: hanno subito la gazzarra radicale e i giudici li hanno esclusi inspiegabilmente. Quarto: le assicurazioni che tutto sarebbe stato sistemato sono state disattese. «La gara vede i nostri avversari con un vantaggio indebito - ammette Berlusconi - Ma noi vinceremo lo stesso». ❖

Foto Ansa



Un fermo immagine dal Tg2 mostra La Russa che viene allontanato dopo aver stratonato e minacciato il «free lance» Rocco Carlomagno

E La Russa fa il buttafuori con il giornalista «contestatore»

Il ministro della Difesa stratonona e cerca di allontanare il «free-lance» Carlomagno che tenta di fare domande scomode al Capo del governo. La replica: «Sei un picchiatore fascista...»

In sala

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

«L'aveva detto Ignazio La Russa: «Siamo pronti a tutto». Ma certo non pensava che la chiamata alle armi si sarebbe manifestata così. Con le fattezze mingherline di Roc-

co Carlomagno, un *Paolini della politica*, non nuovo a incursioni del genere (vedi il ritratto sul sito de l'Unità), che, durante la conferenza stampa convocata per «ristabilire la verità» sulla lista del Pdl, si alza dalla penultima fila a far infuriare con le sue domande il premier: «Lo potete accompagnare gentilmente alla porta? I villani come lei meriterebbero ben altra cortesia». E ancor di più il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che non trattiene l'impulso e in

un momento è sul «guastatore».

«Sei un picchiatore fascista», gli urla il malcapitato, mentre il ministro lo acchiappa per tutte e due le braccia. Per due volte il servizio d'ordine non ha fatto nemmeno in tempo a reagire che il ministro La Russa con un balzo era già su di lui. «Zitto, se vuoi restare...», la prima volta mentre con una zampata gli abbassa il braccio alzato ancora a fare domande. Poi, prova a cambiare tecnica. Si sforza di sorridere. Fa alzare un paio di giornalisti

e gli si siede accanto. Pronto a scattare di nuovo, se necessario. Dopo un po' pensa di aver avuto la meglio. Ma è solo il primo round. A fine conferenza Carlomagno ricomincia. E per la seconda volta si ritrova addosso il ministro. «Mi ha dato un colpo sul petto». La Russa si gira, lo guarda rosso in viso e di nuovo parte una manata che si interrompe a stento a un millimetro dalla bocca del «disturbatore». «Capisco la rabbia quando la mattina si guarda allo specchio, ma si vergogni, non ha neanche il tesserino da giornalista», lo sbeffeggia Berlusconi, che ne approfitta per dare la sua zampata: «Questa è la sinistra». «Sono un freelance», replica l'omino tentando ancora di divincolarsi dal ministro-body guard. La prossima volta a La Russa toccherà anche controllare i badge. «Neppure quello sanno più fare», ridacchia qualcuno. ❖

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

l'Unità

*Se ti abboni per un anno.

→ **Così li definì** il Giornale di famiglia. Oggi si accusa «la toga rossa», ma ecco come andarono i fatti
→ **Milioni e Polesi** cominciarono a tergiversare, per aggiustare le liste. E rientrarono a tempo scaduto

Altro che ostacolati Traffici e maneggi della banda dei «matti»

La vera storia del caos liste è molto diversa da quella che narra il premier. L'hanno raccontata gli stessi giornali della destra subito dopo il fattaccio: ecco una breve ricostruzione per chi se ne è dimenticato.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Anche senza calcolare le spiegazioni balbettate dall'ormai leggendario Milioni, sull'argomento si erano cimentati in molti. Nell'ordine, Vincenzo Piso, coordinatore del Pdl Lazio, Ignazio Abrignani, responsabile elettorale del Pdl nazionale, Alfredo Pallone, il vice di Piso, l'avvocato Grazia Volo, chiamata in soccorso. Ma niente. Nessuno è riuscito laddove Berlusconi ha deciso, a dieci giorni dal fattaccio, di cimentarsi in prima persona. Missione: spiegare che se gli elettori del Pdl a Roma non troveranno il simbolo del loro partito sulla scheda elettorale «nessuna responsabilità è riconducibile ai nostri dirigenti a cui è stato impedito di presentare le liste».

La giudice denunciata:
«Non mi farò prendere a calci restando inerme»

Un'impresa titanica se anche il Giornale il 28 febbraio titolava: «Un partito di matti. La mancata presentazione della lista in tempo utile è il grottesco risultato degli equilibri per accontentare gli ex Fi e An». Altro che forza dei fatti. Ci vuole Berlusconi che dica: «Questa è la verità perché la dico io». Con tanto di attacchi ai radicali. E alla giudice, Anna Argento, già denunciata per «abuso d'ufficio». «Ai nostri delegati ha det-

Il caso Mussolini gira con una patata Vuole donarla a Santanchè



Pare che la Mussolini si aggiri per la Camera con in borsa una patata sottratta alla propria cucina e destinata alla Santanchè, cui la donerà non appena la incrocia. Allegato il biglietto: «Superpatata ogm in orizzontale».

to persino che per lei tutte le liste sono uguali», dice disgustato il premier. «Ma se nemmeno sapevo che erano del Pdl», replica lei: «Sono solo intervenuta a spiegare che ormai dovevano essere considerati in ritardo e non potevano rimettersi in fila con gli altri come se niente fosse, ma non ho mai impedito loro di consegnare alcunché», spiega tornando sul passaggio decisivo.

LA SCENA MADRE

Per fotografare bene la scena bisogna fare un passo indietro. Giorgio Polesi, l'altro mancato-presentatore della lista Pdl, è in fila. Gerardo De Rosa, presentatore della lista del Psi, lo vede che maneggia i documenti contenuti nella famosa scatola. E si mette a riprenderlo con il telefonino. Nel frattempo arriva Milioni (di cui non a caso nella ricostruzione del premier non si cita l'orario di ingresso al tribunale) con altri documenti sotto braccio. Ai carabinieri viene fatto notare

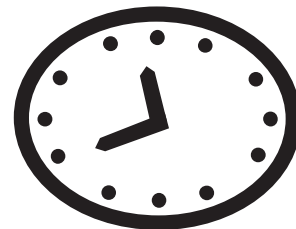
che sta succedendo qualcosa di irregolare. È in quel momento che Milioni e Polesi si allontanano, abbandonando la scatola davanti alla stanza 23.

Quando tornano trovano il Psi Di Tommaso e il radicale Sabatinelli stessi in terra: «Ma il passaggio non era impedito». È la «gazzarra» che Anna Argento e il suo collega Durante intervengono a sedare. Nella ricostruzione di Berlusconi quest'ultimo avrebbe assicurato al prefetto di Roma che «tutto sarebbe stato sanato a seguito di un ricorso». «Mi sembra difficile che possa aver detto così», osserva Anna Argento: «Avrà detto: si può fare ricorso».

Comunque, cosa stesse realmente accadendo sabato 27 febbraio in quei minuti decisivi lo racconta ancora l'esito del secondo tentativo. Quando Polesi e Milioni, l'8 marzo, scortati dal quartier generale del Pdl romano, ritornano in tribunale per presentare la lista in virtù del decreto Berlusconi. La scatola abbandonata nel corridoio l'hanno custodita i carabinieri: dentro ci sono le firme raccolte per presentare la lista. Mancano invece i documenti che Milioni stava portando, fuori tempo massimo, al suo collega in fila. Compreso l'atto principale.

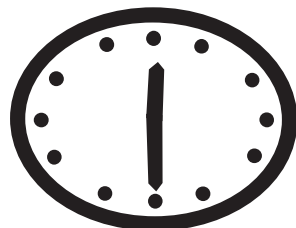
Quando Polesi entra in tribunale il 27 febbraio dunque non sono ancora le 12 ma la «documentazione è incompleta», come ha annotato Anna Argento bocciando per la seconda volta la lista presentata in virtù del decreto. «Avevo chiesto di essere esonerata, è stato il presidente del tribunale a chiedermi con un atto formale di andare avanti, confermando il mio operato», spiega che lei che, pur «amareggiata», assicura di aver fatto come sempre il suo lavoro «secondo coscienza». Non importa, il Giornale di famiglia l'ha già ritratta come «toga rossa». Berlusconi pure. Lei si dice «serena»: «Però certo non mi farò prendere a calci restando inerme», medita la querela. ❖

Sabato 27 febbraio
Un gran pasticcio
E cinque-sei verità...



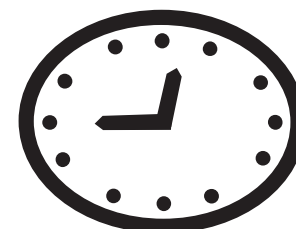
ORE 11.40

Polesi, uno dei due presentatori, lascia il documento all'ingresso del tribunale. Il decreto dice che bisogna essere entrati per le 12 ma con «la necessaria documentazione»



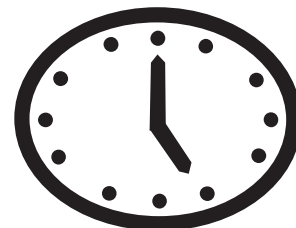
ORE 12.30

Milioni arriva con alcuni documenti sotto braccio. Con Polesi si allontana dalla fila, lasciando la scatola con la documentazione parziale. Il resto ce l'ha in mano Milioni.



ORE 12.45

Quando i due fanno per rientrare, scoppia la bagarre. Interviene il giudice, spiega che non possono rimettersi in fila con nuovi documenti sotto braccio senza segnare il ritardo.



ORE 17.00

Alle 17 i delegati chiedono di «integrare» la documentazione, ma gli viene risposto che non c'è nulla da integrare visto che nulla è stato consegnato.

Il silenzio di Fini, assente in piazza A disagio anche con Polverini

Il presidente della Camera tentato dalla voglia di «sparire» annulla la presenza ai convegni
Irritato con La Russa che spiega a modo suo l'assenza alla manifestazione del Pdl

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La sensazione, raccontano i fedelissimi, è stata quella dell'«imprigionamento». La voglia, l'unica realizzabile, quella di sparire. E così ha fatto. Ieri, dopo che tutto era successo, Gianfranco Fini è salito in auto e ha lasciato la Camera. Raccomandando ai collaboratori il silenzio assoluto. Rinunciando - con un forfait dell'ultimo minuto - perfino all'intervento previsto al convegno organizzato da Farefuturo dal titolo "Oltre la paura". Un tema cui il presidente della Camera teneva molto, essendo l'occasione che gli permette di caldeggiare un centrodestra non leghista e proiettato al futuro. Ma è proprio quell'«oltre» che ieri, Fini, non riusciva più a vedere.

A fargli l'effetto peggiore, raccontano, non è stato tanto - o solo - lo show di Silvio Berlusconi. A fargli l'effetto peggiore, spiegano, è stato lo «spettacolo dato dalle persone che dovrebbero essergli più vicine». Ignazio La Russa, anzitutto. L'ex colonnello che prima si è prodotto nell'annuncio (poi corretto) della presenza dell'ex leader di An alla manifestazione del 21 marzo «come non sapesse che la terza carica dello Stato non va in piazza», e che poi ha



Foto Ansa

Il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Camera Gianfranco Fini in una foto di archivio

strapazzato il carneade Carlomagno «senza alcun rispetto per la carica che ricopre». Comportamento indegno di un ministro, insomma. Non tanto meglio è andata Renata Polverini: la candidata governatore, silente accanto al Cavaliere, è apparsa - spiegano - troppo «sbiadita», non all'altezza di incarnare quella differenza interna al Pdl sulla quale Fini puntava. Ciliegina su tutto, il premier medesimo: ieri, a guardarlo con gli occhi di chi immagina un Pdl diverso, ha dato il peggio di sé. I toni, i modi, gli attacchi ai giudici comunisti, il chiamare la piazza, la «figuraccia» sul decreto, l'evocare, l'ennesimo referendum pro o contro la sua persona. Tutto sbagliato, insomma.

Complessivamente, dunque, Fini ha visto ieri mettersi in fila tutto ciò che non gli piace del Pdl. La differenza è che, adesso, a tre settime-

Dopo il voto
Dicono i fedelissimi:
«Può accadere di tutto...»

ne dal voto, coi toni urlati scelti dal fondatore, il cofondatore non può davvero permettersi il lusso di dissentire. «Se aprisse bocca, dovrebbe dire che non gli va bene niente», spiegano i fedelissimi. Ma non può farlo, altrimenti «esplode tutto»: «Non puoi metterli tutti con le spalle al muro: perché bisogna andare a votare, prima». Ecco, appunto, prima bisogna votare. Poi si vedrà: «Poi, può accadere di tutto», spiegano i suoi. Ma, per adesso, Fini deve utilizzare il proprio attendismo come una risorsa. Ridurre al minimo le occasioni in cui «mettere fuori il naso», per evitare che «continuino a chiedergli cosa pensa di quel che fa Berlusconi»: «Perché è chiaro che non è d'accordo, ma deve tacerlo». Imprigionato, appunto. ❖



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità

→ **Il segretario del Pd** al Pdl: fermiamo i ricorsi. In piazza intervengono tutti i leader

→ **Opposizione.** «C'è chi la vuole in pantofole mentre il governo mette gli anfi»

Bersani: ricostruzioni fantasiose il premier fa l'agitatore politico

Bersani replica quasi in diretta alle «ricostruzioni fantasiose» di Berlusconi. Lancia una proposta al Pdl: basta con i ricorsi. Ma la risposta è negativa. Su Di Pietro: «Ognuno porta la responsabilità di quel che dice».

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Definisce quella di Berlusconi «una ricostruzione dei fatti fantasiosa» e il capo del governo «un agitatore politico». Ma poi, nella conferenza stampa convocata per replicare alle accuse mosse all'opposizione dal premier, Pier Luigi Bersani avanza una proposta che dovrebbe servire a raffreddare il clima e a portare la competizione elettorale sul giusto binario: «Il centrodestra rinunci a proseguire nel meccanismo dei ricorsi nel Lazio e noi siamo pronti a fermare i ricorsi in Lombardia. Cerchiamo di determinare un clima nel quale finalmente sia possibile parlare dei problemi del Paese, delle cose che stanno a cuore agli italiani».

Parole che cadono nel vuoto, visto che i coordinatori del Pdl Bondi, La Russa e Verdini le bollano come pura «propaganda». Per il Pd si tratta un'ulteriore conferma del fatto che il premier vuole esasperare i toni e alzare il livello dello scontro. Una situazione che non piace a Bersani, che da un lato non può far altro che criticare Berlusconi, che tra difesa dei suoi e attacchi ai magistrati «si sta comportando da capolista, non da capo di governo di tutto un paese, di tutti gli italiani»: «Noi non abbiamo mai voluto escludere nessuno ma non si può chiedere di essere conniventi a misure che servono a sanare solo i loro problemi e che strappano le regole di uno stato di diritto». Dall'altro vuole dare il segno della diversità del Pd, rispetto al Pdl, già con la manifestazione di sabato: «La piattaforma sarà positiva, cerca di mettere a fuoco alcuni temi centrali, come la democrazia, i problemi dell'informazione, una gestione parlamentare più adeguata e



Il segretario del Partito democratico Pierluigi Bersani

senza continui ricorsi alla fiducia, i temi sociali, quelli ambientali». E il segretario del Pd si dice anche sorpreso del fatto che certi editoriali (uno di questo tipo era ieri sulla prima pagina del Corriere della Sera) bacchettino il suo partito per la decisione di manifestare: «E sul governo che va in piazza con attacchi violenti alle istituzioni non hanno nulla da dire? L'op-

posizione deve stare in pantofole e il governo mette su gli anfi?».

DAL PALCO PARLANO I LEADER

L'appuntamento di sabato qualche pensiero al Pd però lo sta dando. Antonio Di Pietro continua a criticare Napolitano per aver firmato il decreto salva-liste. «Ognuno porta la responsabilità di quel che dice, ma

quando si fa una cosa insieme c'è una piattaforma comune e in quella piattaforma non vi saranno attacchi al Colle», dice Bersani. Un monito al leader dell'Idv, che però intanto si è aggiudicato un primo round, quello su chi potrà intervenire dal palco sabato. Bersani e anche i leader delle altre forze che organizzano la manifestazione avrebbero voluto far parlare soltanto personalità della società civile. Un modo per dare un taglio meno di parte all'iniziativa, visto che per il segretario Pd la vicenda ha suscitato

Su Di Pietro

«Ognuno è responsabile di quel che dice, ma no attacchi al Colle»

Dubbi sul palco

Il leader Pd avrebbe preferito solo interventi della «società civile»

malumori anche oltre i confini del centrosinistra. Di Pietro però ha mantenuto il punto, facendo sapere che lui in ogni caso sarebbe intervenuto. Decisione contestata da Paolo Ferrero (Prc, «basta polemiche per fregarsi qualche voto»), Angelo Bonelli (Verdi, «di fronte a un premier che manifesta contro i tribunali è inspiegabile che discutiamo su chi far parlare») e i vendoliani di Sinistra e libertà. Ma di fronte all'intransigenza di Di Pietro non si è potuto far altro che decidere di far parlare dal palco tutti i leader: Bersani per il Pd, Di Pietro per l'Idv, Nencini per i socialisti, Vendola per Sel, Ferrero per la Federazione della sinistra, Bonelli per i Verdi e Staderini o Bonino per i Radicali.

Unica mediazione, i pochi minuti concessi ai loro interventi. Parleranno anche personalità del mondo del lavoro, della scuola, dell'ambientalismo. «Un mix di politica e società civile», dice a decisione presa Bersani, minimizzando la questione: «Il problema non è questo, è più importante se sabato piove o c'è il sole...».

Foto di Massimo Percossi/Ansa

La piattaforma

«Si alle regole, no ai trucchi
Per la democrazia e il lavoro»

Ecco ampi stralci del documento politico che è alla base della manifestazione di sabato pomeriggio a Roma. Nel testo si fa esclusivo riferimento alle responsabilità del governo circa il varo del decreto salva-liste. Nessun riferimento alla firma del Quirinale.

Per la democrazia

«Per la democrazia, la legalità e il lavoro. Si alle regole, no ai trucchi. Per vincere». Si apre così il documento politico che è alla base della manifestazione di sabato prossimo a piazza del Popolo a Roma.

Le firme

Il documento è stato sottoscritto da Pd, Idv, Federazione della sinistra, Sinistra ecologia libertà, Psi, Verdi. Molte le associazioni che hanno dato la loro adesione all'iniziativa, tra le quali Anpi, Arci, Articolo 21, Libertà e giustizia, Giovani per la costituzione, Rete degli studenti, Giosef (giovani senza frontiere), Asso giovani (giovani imprenditori).

Le responsabilità

«Eventi gravi e senza precedenti stanno mettendo in pericolo i principi fondamentali della convivenza civile nel nostro paese. Con un atto inaudito, di cui è pienamente responsabile, il governo ha modificato in corso d'opera le regole elettorali per garantire la sua parte politica. Questa iniziativa è un atto di arroganza verso le istituzioni e gli organi di garanzia, ed è un insulto non solo nei confronti delle altre parti politiche impegnate nella competizione elettorale, ma di milioni di cittadini perbene che nella loro vita quotidiana rispettano le regole alle quali oggi vedono una parte politica autorizzata a sottrarsi a suo piacimento».

Par condicio, Zavoli: manca solo il filo spinato E «Report» è sotto esame

Alle 12 sit-in di protesta a Viale Mazzini contro il «bavaglio» ai talk show. Oggi è attesa la sentenza del Tar sui ricorsi Mediaset e Sky: se accolti anche la tv pubblica potrebbe rivedere i limiti all'informazione

Black out in tv

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Un esposto dell'Italia dei Valori alla Corte dei Conti per danno erariale, un altro del Pd e dell'Udc all'Authority per le Comunicazioni, uno della Federazione della Stampa e un ricorso al Tar dalle associazioni dei Consumatori. Sulla Rai sta cadendo una pioggia di ricorsi, per cercare di fermare il buio informativo adottato in campagna elettorale con la scusante della par condicio. E oggi il Tar si dovrebbe esprimere sul ricorso presentato da Mediaset e Sky per le limitazioni imposte dall'Agcom alle tv private sulla falsariga del regolamento votato della Vigilanza. Se il tribunale dovesse accoglierlo, il presidente Rai, Paolo Garimberti, ha assicurato che sarà convocato un Cda straordinario per ridiscutere le norme adottate dalla Rai.

Report a rischio bavaglio

Mentre Santoro e Floris preparano i talk show itineranti, sui canali Rai non partono le tribune elettorali. A rischio bavaglio la ripresa di *Report* questa domenica: è stata esclusa in

partenza la puntata sui «doppi incarichi», come quelli dei sindaci-parlamentari. Guai però a parlare di politici: anche *Report* viene considerata «comunicazione politica» e non informazione. Sotto esame anche l'alternativa portata da Milena Gabanelli: una puntata sul Fas, il Fondo aree sottoutilizzate che contiene un'intervista a Raffaele Lombardo, presidente della Regione Sicilia. Nell'isola non si vota, dovrebbe passare; l'inchiesta sarà visionata oggi dal direttore di RaiTre, Antonio Di Bella che potrebbe dare il primo ok («da giornalista non ho mai chiuso un programma...»), ma l'ultima parola deve dirlo Bianca Berlinguer: come direttore del Tg3 ha sotto la sua responsabilità *Report* in campagna elettorale.

Oggi a mezzogiorno ci sarà un sit in sotto il Cavallo di Viale Mazzini; con lo slogan è «Sbavagliamoci» ci saranno la Federazione della Stampa,

l'Usigrai, Articolo21, il Pd, Cittadinanzattiva e il Popolo Viola.

Ieri Morri (Pd) e Rao (Udc) hanno presentato un esposto all'Agcom per il «mancato rispetto del contratto di servizio» nel dovere informativo della tv pubblica; l'Italia dei Valori si appella alla Corte dei Conti che dovrà verificare se i vertici Rai (Dg e consiglieri) abbiano arrecato un «danno erariale» con la perdita di «3 o 4 milioni» di pubblicità per la sospensione dei talk show. Il Dg Masi, audito in Vigilanza sul contratto di servizio, nega l'evidenza: «La perdita economica è zero», gli spot perduti saranno «recuperati in futuro».

Sergio Zavoli, presidente della Vigilanza, constata che ci sono troppi «filtri esterni» attorno alla Rai: dalla Vigilanza all'Agcom ai comitati: «Manca solo il filo spinato». Una ferita che «mi sento sulla pelle»,

Pioggia di esposti

Contro la legge l'Idv
alla Corte dei Conti
Pd e Udc all'Authority

concorda Garimberti. Nel black out l'informazione resta affidata solo a quello che Vincenzo Vita, Pd, chiama il «megafono di Berlusconi», il Tg1 di Minzolini che ha riportato con tanto di cartelli la «tesi» del premier sulla lista esclusa. Persino Emilio Fede bacchetta Minzo: «Sul caso Mills il Tg1 si è distratto...».

Come se non bastasse, da maggio potrebbero sparire da RaiTre «in chiaro» (nelle regioni che non sono passate al digitale terrestre) RaiNews24 e *Il Caffè*, la rassegna stampa del direttore Corradino Minneo: dalle 7 alle 7,30 potrebbe essere anticipata *L'Italia in diretta*. In chiusura anche *Neapolis* e le rubriche regionali: *Buongiorno Europa* a Milano, la triestina *Est-Ovest*, *Levante Bari*. In rivolta giornalisti, lavoratori e precari. ♦

INTERRUTTORE SPENTO

Salvate Neapolis

«Scelta incomprensibile», chiudere la trasmissione di RaiTre sulle nuove tecnologie, secondo Guido Trombetti, rettore dell'Università di Napoli Federico II.

...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

l'Unità

*Se ti abboni per un anno.

→ **Approvato** con la fiducia il «legittimo impedimento», uno scudo per il premier e per i ministri

→ **Nelle stesse ore** anche il plenum del Csm vota: «Mina l'equilibrio dei poteri, e dunque la democrazia»

Berlusconi improcessabile per legge Bagarre al Senato

Le proteste, pacifiche, con i sit in e la Costituzione in mano. E poi il voto blindato: sì al legittimo impedimento, uno scudo per Berlusconi e i ministri. Ma anche il voto del plenum del Csm che «bolla» il premier come pericoloso.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

La diciannovesima norma ad personam, ad uso e consumo del presidente Berlusconi, diventa legge alle 19 e 35 in un'aula del Senato che ieri, una volta di più, ne ha viste di tutti i colori. Negli stessi minuti nell'aula Bachelet, sede del plenum del Consiglio superiore della magistratura, il parlamento dei giudici approva un documento (due soli voti contrari) che afferma che il premier è un rischio per la democrazia per «i suoi continui ed infondati attacchi alle toghe, mina l'equilibrio tra poteri che è alla base della democrazia». Occorre avere occhi molti elastici, quasi strabici oltre che attenti, per seguire il senso delle cose e della giornata. Il Parlamento «viola palesemente» – secondo le opposizioni – la Costituzione pur di mettere Berlusconi al riparo dai suoi processi approvando il legittimo impedimento, «una legge giusta» dice il capogruppo Pdl Maurizio Gasparri «per combattere l'uso politico della giustizia». E la magistratura, fatto senza precedenti, approva un documento che, all'apposto, accusa il premier di comportamenti illiberali tali da minare la tenuta democratica. Due fronti, Berlusconi premier in fuga dai processi dove è imputato e la magistratura che fa il suo dovere processandolo, che in queste settimane stanno combattendo la battaglia fi-

nale di una guerra in corso da sedici anni. La cosa più certa, alla fine, è che i due processi in cui Berlusconi è imputato – Mills e compravendita diritti tv – saranno nelle prossime ore di nuovo congelati per la seconda volta in meno di due anni.

Il voto di fiducia ha ucciso, una volta di più, ogni dibattito e ridotto le opposizioni a semplici comparse. Schifani ha anche negato la diretta tv. «L'ennesima porcata» ha attaccato Felice Belisario capogruppo dell'Italia dei Valori. Fino al voto finale della sera il Pdl ha letteralmente snobbato l'aula se si escludono le presenze di Gasparri, Vizzini, Ombretta Colli e Berselli. Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd, aveva chiesto al premier di «venire in aula e mettere la faccia su un provvedimento destinato a lui medesimo e ai suoi ministri su cui il governo ha preteso la fiducia». Nulla da fare. S'è dovu-

Palazzo Madama
Per l'opposizione
«la maggioranza viola palesemente la Carta»

Aula Bachelet
Fra i giudici soli due voti contrari: «Con i suoi attacchi è un rischio...»

ta accontentare di un «soggetto-oggetto di contemplazione, per quanto più giovane, come il ministro Alfano». Ma a sera, per il voto finale, nessun ministro siederà al banco del governo.

Le cose sono andate nell'unico modo in cui potevano andare. I senatori dell'Idv seduti a terra in aula con la Costituzione in mano. Il senatore Scanu (Pd) che immagina la maggioran-



I senatori dell'Idv protestano seduti per terra nell'aula del Senato con in mano la Costituzione

za «a casa mentre vi grattate i ventri obesi con il vostro cuore a forma di salvadanaio». Nel pomeriggio l'Idv decide di far parlare alcune magliette indossate sopra camicie e cravatte. C'è scritto: «Fatti processare» e «L'ennesima legge porcata». Silvia Della Monica, capogruppo del Pd in Commissione Giustizia, racconta la nascita dell'iperimputato Berlusconi in nome del quale viene scardinato l'ordinamento giuridico». Luigi Zanda dice: «Io ho paura perché Berlusconi sta spappolando lo stato di diritto». Durissimo, come sempre, Luigi Li Gotti (Idv): «La crisi economica e della democrazia, la nascita di oligarchie, tutto questo è terreno fertile per gli autoritarismi». Il Pd affida la dichiarazione di voto a Nicola La Torre: «La giustizia per voi è una tela di ragno che blocca gli inset-

ti piccoli mentre quelli grandi la possono perforare. Dal primo di gennaio quest'aula in 13 sedute e 46 ore ha saputo parlare solo di processo breve e legittimo impedimento». Dai banchi del Pd si alzano tutti in piedi con la Costituzione in mano. È bagarre, fino alla fine, mentre il capogruppo Gasparri cerca di difendere qualcosa che neppure lui sa come fare.

Non è certo una vittoria, questa, per il Pdl. L'imbarazzo non è solo tra i leghisti. Alcuni senatori del Pdl, quelli meno noti, scuotono la testa. Più che il merito della legge, non approvano il metodo, il voto di fiducia. «Berlusconi – spiega uno di loro – sta cercando di alzare il livello dello scontro. Ce lo ha detto, è la condizione in cui ha dimostrato di rendere meglio. Ma questo non fa bene al paese». ❖

Le parole

Casini: «Il governo risponda di cosa non ha fatto»

«Noi abbiamo fiducia nelle istituzioni. Il presidente Napolitano non può essere tirato per la giacca a seconda della convenienza e non ha la responsabilità politica dei decreti che firma questa è solo del governo. Che deve rispondere delle cose che non ha fatto, non gridare ai complotti».

Malumore Lega: «Votiamo ma occupiamoci di temi seri»

«Preoccupa questa deriva cavillosa della politica e dell'attività del Parlamento. Con la voglia di tornare ad occuparci a tempo pieno di riforme, di federalismo, di occupazione, di sviluppo del paese, di infrastruttura e sicurezza che ci accingiamo a votare il legittimo impedimento...».

Che tempi



Nicola Mancino
«Nel nostro documento non è presente l'espressione

“la democrazia è a rischio” Però è certo che la magistratura va tutelata e non attaccata tutti i giorni»



Ignazio Marino
«Una legge che serve solo al Cesare, fatta votare dai pretoriani con un giuramento di fiducia. Mi chiedo se dobbiamo pensare di vivere tempi di democrazia o tempi di dittatura»

Trenta giorni per la firma Il Colle può usarli tutti

Il Capo dello Stato vaglierà con il consueto scrupolo la legge
Agli avvocati: «Le contrapposizioni sterili creano tensioni»

Lo scenario

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Giorni di grande tensione. Ma il presidente della Repubblica tiene la barra ferma. I suoi convincimenti sono noti. E anche ieri, rivolgendo un messaggio di saluto in occasione dell'inaugurazione dell'Anno forense, ha voluto ribadire, a proposito delle riforme, a cominciare ovviamente da quella della giustizia, la necessità di affrontare la strada da percorrere «con spirito costruttivo pur nel confronto anche serrato tra le diverse opinioni, senza cedere a contrapposizioni sterili e preconette in cui unico effetto è quello di creare tensioni istituzionali e sfiducia e conforto tra i cittadini». Parole su cui meditare. Sarebbe una buona iniziativa.

La fiducia sul legittimo impedimento, posta a sorpresa dal governo che ha deciso di “tagliare corto”, nonostante in questo caso ancor più che in altri fosse stata da più parti ravvisata la necessità di un confronto e dimenticando totalmente che nel voto alla Camera non si arrivò alla fiducia, anche per rispondere ad un'esortazione del Capo dello Stato, porterà in tempi più rapidi del previsto la legge sulla scrivania del presidente della Repubblica.

La valutazione delle norme appro-

IL SONDAGGIO

Mai così in basso la fiducia verso premier e governo

GLI ALTRI FERMI Record negativo di fiducia per Silvio Berlusconi, il Governo e il Pdl: è quanto emerge dal sondaggio mensile dell'Ipr Marketing, che però evidenzia anche che gli altri partiti, sia di maggioranza che di opposizione, non riescono a trarre vantaggio dalla situazione. La fiducia nei confronti di Silvio Berlusconi scende di 2 punti, arrivando al 44%. Un differenziale che va a ingrossare proporzionalmente le file degli scontenti, che arrivano così al 54%. Si tratta in entrambi i casi di nuovi risultati record: mai, finora, il livello di fiducia per il premier era stato così basso e invece così alto il livello di sfiducia. Stabili, al 2%, gli indecisi. La fiducia nel governo scende anch'essa di 2 punti, arrivando al 38%. Gli sfiduciati salgono anch'essi di due punti, salendo al 58%. Anche in questo caso è il peggior risultato di sempre.

DENUNCIA BORTOLUSSI

«Cartelloni loro»

«A Treviso ci hanno segnalato che solo il 30% degli spazi elettorali sono stati concessi al centrosinistra, il 70% alla lega e alle liste di appoggio».

vate di gran carriera al Senato, per dare un po' di tranquillità al Cavaliere, passerà a Napolitano cui tocca promulgare le leggi, come si legge nell'articolo 73 della Costituzione che stabilisce anche il tempo di trenta giorni perché la firma del Capo dello Stato sia apposta. Sempre che, e questo lo si legge nell'articolo successivo della Carta, non decida, «con messaggio motivato» di chiedere una nuova deliberazione alle Camere avendo ben chiaro che «se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata».

Senza fare troppi passi in avanti e restando alla prima fase, quella che si sta verificando in queste ore, l'unica previsione possibile è che il presidente della Repubblica vaglierà, come di consuetudine, con il massimo scrupolo, il dettato della norma che consente la sospensione dei processi del premier e dei ministri. Per un tempo determinato ma sufficiente a far tirare un sospiro di sollievo al premier e ad allontanare l'incubo di ritrovarsi in un'aula di tribunale a rispondere delle proprie azioni ai magistrati che con la legge appena approvata perdono l'attuale discrezionalità nel respingere o ritenere accettabili gli impedimenti adottati per giustificare l'assenza. Per essere scrupolosi ci vuole tempo. E la Costituzione lo concede. Ci sono trenta giorni per decidere. Napolitano potrebbe usarne gran parte. Intanto al Colle già arrivano le richieste perché il presidente non firmi. Antonio Di Pietro è il primo della lista: «Rivolgiamo l'ennesimo appello al Capo dello Stato: impedisca questa volta lo scempio della legalità». E' un “tirare per la giacchetta” del tutto fuori luogo dato che, lo ha ricordato il responsabile giustizia del Pd, Andrea Orlando, «sappiamo che il compito del Capo dello Stato non è dare un giudizio nel merito dei provvedimenti ma valutarne la costituzionalità». ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso [Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet]. Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

Traditi dal Paese senza regole

Il commento

CONCITA DE GREGORIO

ieri mattina in treno l'addetta delle ferrovie ha rimproverato un uomo che passando accanto al carrello dei giornali gliene ha chiesto uno. Si siede, glielo portiamo al posto, ha detto lei. Dovrebbe tornare indietro, mi ero assentato per andare al bagno e ci sto tornando, sono seduto laggiù, ha risposto lui. Non importa, il giornale si dà al posto. Si siede e aspetti che torniamo: è la regola, ha replicato l'addetta. Nello scompartimento c'è stata una sollevazione. Gente che lavorava al computer, parlava al telefono, sonnecchiava. Hanno smesso per inveire. Difficile dire se fossero tutti comunisti, sul Freccia rossa. Dal coro di voci diverse ogni tanto si distingueva una parola: idiozia, decreto, fessi, Italia, stanchi. L'addetta ha tirato diritto. È la regola.

Comunque vada a finire questa grottesca storia dove le pezze sono peggiori dei buchi ha prodotto un danno enorme, istantaneo e collettivo. Milioni di persone si sono sentite orfane e tradite, perse in un paese ostile senza più riferimenti né speranza se non quella che si tinge di rabbia. Bisogna reagire subito, adesso. Bisogna ribaltare il tavolo e apparecchiare di stoviglie nuove. Bisogna dire che non ci saranno mai più decreti così, faremo noi in modo che non ci siano: lo faremo diventando maggioranza. Bisogna anche, prima, che abbiano voce ed ascolto le migliaia di persone che ci scrivono chiedendo, con ironia con dispetto o con rancore, un decreto anche per sé. Qualche frammento di lettere ricevute ieri.

«Sono stato escluso da un concorso Enel perché la fotocopia del titolo di studio non risultava debitamente autenticata. non ho potuto presentare una copia sostitutiva autenticata perché erano decorsi i termini». (Sergio Mazza). «Sono studente fuorisede e quest'anno la mia borsa di studio è stata dimezzata perché ho sbagliato il termine per la consegna dell'autocertificazione che accertavano il mio status di fuorisede: oltre duemila euro in meno persi per una autocertificazione consegnata con un giorno

Continua la raccolta di storie dei lettori
Chi ha perso un sussidio, chi è stato escluso da un concorso. E non avrà un decreto



Piccoletta di Beatrice Alemagna

Cara Unità

MARCOAURELIO

Se cambio mutuo pago più tasse

Sono un lavoratore dipendente con un mutuo di casa in corso. Circa 5 anni fa rinnovo un mutuo con un tasso più favorevole. Il mio direttore mi dice che se voglio posso avere anche una parte contanti in più. Devo fare dei lavori che rimando da tempo. È il cacio sui maccheroni!

Quindi rinnovo il residuo mutuo 30.000 più altri 10.000. Totale

40.000 euro a tasso molto più conveniente di prima. La banca regolarmente mi manda la documentazione «ai fini fiscali» relativa agli interessi pagati e da detrarre.

Faccio regolarmente il 730. A un certo punto mi vedo recapitare un «avviso di accertamento fiscale». Mi presento. Mi contestano che «non avrei dovuto portarmi più in detrazione gli interessi del mutuo perché rinnovati "in eccesso"».

Ossia rinnovi 30 e riprendi 30 li detrai. Rinnovi 30 e riprendi 30 e qualcosa. Non hai più diritto alla detrazione.

no di ritardo. Appartengo ad una famiglia a basso reddito e lavoro per rimediare al mio errore. Mi fate un decreto?» (Angelo).

«Elezioni regionali in Friuli, la lista del partito socialista è stata presentata in ritardo, NON SI È POTUTO VOTARE. Non c'è stato alcun ricorso, CHI HA SBAGLIATO HA PAGATO, nella persona del segretario provinciale». (Carlo). «Uscendo in fretta dal lavoro sono arrivata alle 15.50 in una scuola comunale per portare domanda di iscrizione per mia figlia...l'addetta del comune mi ha chiuso la porta in faccia perché alle 16.00 doveva timbrare, e a protocollare la domanda, secondo lei, ci volevano più di 10 minuti» (Anna).

«Abito a Torino in un quartiere dove la sosta è regolata dalle cosiddette "linee blu". Pur avendo pagato la quota annuale per residenti, due anni fa mi sono vista recapitare tutta una serie di multe per non aver pagato la sosta nella mia zona. Non ci ho dato peso, data l'evidente irregolarità. Invece, quando, stanca dell'ennesima multa, sono andata a protestare, anche se gli stessi vigili hanno constatato che c'era stato un errore, ho dovuto pagare ugualmente una bella somma, perché avevo lasciato scadere i termini per presentare ricorso. E non c'è stato niente da fare. La legge è legge deve seguire il suo corso». (Lorenza Guidi). «L'università mi ha annullato un esame, un trenta e lode, perché quando l'avevo sostenuto non ero in regola con la seconda rata delle tasse. L'esame mi è stato annullato diversi mesi dopo la data dell'esame, quando le tasse erano già state pagate» (Renato). «Mi pagarono il lavoro con un assegno a vuoto e la mia banca (Cassa Rurale e Artigiana, si chiamava) si rifece su di me per quell'importo». (Matteo). Infine Paola B. che scrive: «Mi sono sentita ONESTA alzandomi ogni mattina alle 6.30 per andare a scuola per il conseguimento del diploma. Mi sono sentita FORTUNATA ed ONESTA ogni mattina alzandomi alle 6.30 per andare a lavorare per quasi vent'anni. Mi sento FORTE, FORTUNATA ed ONESTA ogni mattina svegliando le mie bambine per andare all'asilo. Mi sento forte perché so di essere una persona onesta ed è quello che sto insegnando alle mie bambine... Il rispetto innanzi tutto».

E ora andiamo a votare, sommergiamoli. ♦

DARIO

Elezioni 2008: Lista Civica Bergamo 5 Stelle esclusa per un modulo su 2 pagine unite con una graffetta invece che su singolo foglio

CARLO

Negli anni 60, elezioni regionali FVG, la lista del partito socialista è stata presentata in ritardo, non si è potuto votare.

ERNESTO

Ho ricevuto una notifica di pagamento Irpef: 1200 euro, il giorno stesso della scadenza. Ho dovuto pagare 2400 euro per ritardo

LUIGI

Mi hanno multato a Ischia, fantastica isola di Ischia. Ho fatto ricorso perché non ero mai stato a Ischia. Nulla da fare

VINCENZO MARTIRE

Un errore può costare la laurea

Buongiorno Italia, sono un tuo figlio, mi chiamo Vincenzo Martire e sopravvivo in quel di Boscoreale (NA). Giovedì 22 gennaio 2009, hai fatto sentire attraverso la voce gentile di un'impiegata dell'Università di Fisciano, tutto il tuo rigore morale e civile. Tra pochi giorni una delle mie figlie discuterà la tesi di laurea in informatica e giustamente la segreteria sta verificando se i pagamenti delle tasse sono regolari. Ho avuto una brutta sorpresa quando la gentile signora ci ha comunicato che nell'anno 2004/2005, il reddito sul certificato isee rilasciato dal Caaf in data 17-12-2003 e valido fino al

16-12-2004, si riferiva ai redditi dell'anno 2002 e non del 2003, per cui adesso devo essere sottoposto ad un piccolo salasso dello Stato: mi deve essere somministrata a mo' di supposta una sanzione di 377,00 euro. La lettera dell'epoca di invito al pagamento delle tasse, in alto indicava di presentare la dichiarazione isee valida per l'anno 2004, più in basso invece indicava sempre una dichiarazione isee del 2004, ma riferita ai redditi 2003. Ammetto di essermi distratto, penso in buona fede. Domani pagherò per non compromettere la discussione della tesi, però mi sa tanto di subire una rapina di stato a volto scoperto. Volevo solo dirti una cosa, ogni anno ci è stata sempre negata la borsa di studio perché eravamo ricchi però mi chiedo: tutti quelli che non erano lavoratori dipendenti e

che potevano dichiarare quello che volevano, hanno subito tutti accertamento patrimoniale? Saluti amarissimi

LAURA

Io medico costretta a lavorare in nero

Grazie dello spazio...ho appena richiesto alla mia Azienda Ospedaliera l'autorizzazione ad effettuare dei trattamenti riabilitativi presso una Residenza per anziani (quindi a svolgere un'attività privata oltre il mio orario di servizio, e non in concorrenza al mio Ente), ma mi è stata negata... i medici possono svolgere tutte le attività esterne che vogliono, ma noi del settore "comparto" abbiamo l'"esclusiva" con il servizio pubblico...

loro già guadagnano molto più di noi, a noi è negata la possibilità di guadagnare qualcosa in più, se non "in nero"....alla fine della lettera sono poi stata anche velatamente minacciata di ritorsioni legali in caso di "disubbidienza" al divieto....nessun decreto cambierà mai questo impedimento.....

TIZIANA LUCCHI

Tre mesi per avere una Dia

Al lavoro ascoltavo una persona che deve aprire un locale e sono 3 mesi che aspetta la DIA (denuncia inizio attività) e dentro di me pensavo al decreto salva liste. Non si può fare un decreto anche per questa persona?!

FRECCIAROSSA

**FRECCIAROSSA
ROMA-MILANO DA 39 EURO**

SALI A BORDO

ACQUISTA ALMENO 30 GIORNI PRIMA E RISPARMI

In totale 70 treni al giorno di cui 28 no-stop

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO

A primavera, l'Alta Velocità è Imperdibile. Roma - Milano in 2h 59' ■ partire da soli € 39,00 in seconda classe e € 69,00 in prima classe. Basta un solo viaggio per iscriversi a Cartafreccia ed entrare in un mondo di vantaggi e di opportunità. Scopri tutte le altre offerte di viaggio sul sito www.ferroviedellostato.it e presso tutti i canali di vendita.

Frecciarossa un'emozione a portata di tutti.

www.ferroviedellostato.it

Offerta a posti limitati, soggetta a restrizioni e valida per viaggi sino al 12 giugno 2010. Biglietti acquistabili solo in modalità ticketless, con un anticipo di almeno trenta giorni rispetto alla data del viaggio. Cambi e rimborsi non consentiti. Per informazioni, limitazioni, condizioni di acquisto e utilizzo delle offerte: www.ferroviedellostato.it

Foto di: Vincent Kessler/Reuters



Un operaio saldatore al lavoro: la crisi del settore industriale richiede sempre più l'applicazione della cassa integrazione

- **Il governo dice no** alla proposta bipartisan di allungare la cassa integrazione di sei mesi
 → **Per il ministro** gli strumenti ci sono già. Opposizione: vergognoso, non vede la crisi

Sacconi: la cig lunga non serve Lavoratori a casa senza tutele

Il governo dice no alla proposta bipartisan di allungare la cassa integrazione ordinaria. Sacconi: norma inutile. Ragioneria: mancano i soldi. Ma non avevano detto che le risorse contro la crisi erano più che sufficienti?

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Maurizio Sacconi ha detto no: il governo darà parere negativo all'emendamento bipartisan che allunga la durata della cassa integrazione ordinaria da 12 a 18 mesi in forma sperimentale nel biennio 2010-11. Nonostante la crisi, nonostante l'emorragia continua di posti di lavoro. Per il ministro quella norma - nata da un'intesa tra maggioranza e opposizione in commis-

sione Lavoro alla Camera - è semplicemente inutile. Inutili sei mesi in più di tutele senza passaggi burocratici in mezzo? Per Sacconi è così. Al «no» del ministro è partita una raffica di reazioni. «Sacconi si vergogni, sulla cig è provocatorio» attacca Antonio Di Pietro. «La verità è che il ministro accetta solo quello che proviene da lui - aggiunge Cesare Damiano, tra gli estensori del testo "incriminato" - Anziché smentire la sua stessa maggioranza, il ministro dovrebbe dirci qualcosa sulla riforma degli ammortizzatori sociali che ha in mente». «Il suo no alla cig - dichiara Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil - conferma la concezione di inutilità del ruolo del parlamento e la pervicacia nel non dare risposte adeguate alla crisi e alle ricadute che questa provoca sul lavoro».

LE RAGIONI

Il ministro affida le sue ragioni a una dichiarazione liquidatoria. «È una norma inutile perché proteggiamo già i lavoratori ben più di 18 mesi; abbiamo infatti semplificato la Cigs e abbiamo introdotto la cassa in de-

Damiano
Aspettiamo ancora di conoscere la riforma del welfare allo studio

roga. Per cui - ha detto - duttilmente e flessibilmente copriamo per tempi anche indefiniti tutti i lavoratori che ne hanno i requisiti». Insomma, per il ministro gli strumenti che ci sono bastano. Per di più - spiegano dai suoi uffici - la norma non troverebbe

coperture sufficienti. Si parla di 600 milioni. Senza contare il fatto che il fondo individuato (gli 8 miliardi predisposti lo scorso anno per la crisi) sarebbe destinato alla cig in deroga, cui accedono tutte le imprese (anche le piccole, il commercio e i servizi). Utilizzare quei fondi per la cig ordinaria, significherebbe togliere ai piccoli per dare ai grandi. Anche se - a dirla proprio tutta - di quegli 8 miliardi finora sono stati spesi meno di due: le risorse basterebbero per gli uni e gli altri. Ma poche ore più tardi indiscrezioni riportano un parere negativo della Ragioneria dello Stato, che ricalca queste tesi. «Introducendo diritti soggettivi», scrive il Ragioniere generale, che comportano «oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica per il biennio 2010-2011» presenta un «criterio di

Voci e numeri
Marcegaglia delusa:
«Non si parla più di crisi»

Un nuovo, forte, richiamo alla politica che, distratta dalle elezioni, deve invece tornare a occuparsi della crisi: «Siamo preoccupati e delusi» dice in una intervista al Tg2 il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che sollecita quindi una «politica dello sviluppo» per cogliere la ripresa e che affianchi quella di rigore sui conti pubblici.

**Decreto incentivi, solo
300 milioni per la ripresa**

I ministri dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, e dell'Economia, Giulio Tremonti, sono arrivati a un accordo sulle risorse da destinare al decreto sugli incentivi. I due ministri, riferiscono fonti parlamentari, hanno deciso di destinare al provvedimento appena 300-350 milioni. È stato quindi dato mandato agli uffici tecnici di mettere a punto una proposta per il Consiglio dei ministri della prossima settimana.

copertura che risulta inidoneo». «Per la verità il fondo in questione è destinato a tutti i tipi di cassa integrazione - replica il leghista Massimiliano Fedriga - se ci sono problemi di risorse, si può discutere. Ma mi sembra importante stabilire il principio. Non voglio polemizzare con Sacconi, confido che si troverà una soluzione». Anche Giuliano Cazzola, altro esponente della maggioranza, ammette che forse non c'è stato un raccordo tra Parlamento e governo, e che forse ci saranno problemi di copertura. Il presidente della commissione, Silvano Motta, chiede rispetto per il lavoro parlamentare. Insomma, l'imbarazzo a destra si fa sentire man mano che passano le ore e si moltiplicano le reazioni.

Sul fronte opposto il no della Ragioneria accende una nuova miccia. «Da quando in qua ciò che è inutile, come sostiene Sacconi, è anche costoso? - dichiara Damiano - La verità è che il governo ha trovato senza problemi i tre miliardi per cancellare l'Ici ai più ricchi, mentre quando si tratta di lavoratori il governo diventa molto amaro». «Vorremmo che Tremonti e Sacconi ci spiegassero perché hanno più volte ripetuto che di soldi per gli ammortizzatori sociali ce n'erano in abbondanza - aggiunge il senatore Pd Achille Passoni - mentre ora scopriamo che un prolungamento di soli sei mesi della Cig è una misura insostenibile per le casse dello Stato». ❖

L'intervista

**Vaciago: «Sembra
un governo sovietico
Più tasse e spesa»**

L'economista: basta bugie, gli imprenditori soffrono, nessuna riduzione delle imposte E l'Ocse ci bacchetta: l'Italia riduca le tasse

LAURA MATTEUCCI
MILANO
lmatteucci@unita.it

Questo sembra un governo comunista e non lo sa. Continua ad aumentare pressione fiscale e spesa pubblica, proprio come ci si aspetterebbe da un esecutivo di sinistra.

Invece di fare che cosa?

«Un governo di destra o fa la Thatcher, e riduce drammaticamente sia spesa sia tasse, o fa Sarkozy e decide per una politica creativa, investendo miliardi nel futuro, automotive, energia. Noi, niente. Da noi solo chiacchiere sui media: tiriamo a campare, in attesa di venire trascinati dalla ripresa globale». Parla il direttore dell'Istituto di Economia e finanza della Cattolica di Milano Giacomo Vaciago, mentre i dati Istat confermano la ripresa che non c'è: pil sempre più in basso, con un quarto trimestre ancora negativo. E l'Ocse ci bacchetta, proprio su uno dei temi "core business" del Berlusconi-pensiero: l'Italia deve ridurre le tasse su lavoro e pensioni, dice l'organizzazione economica, e aumentare le deduzioni nell'Irap, perché il peso del fisco nel nostro Paese è decisamente superiore a quello degli altri Paesi industrializzati. E siamo gli unici ad aver aumentato le tasse alle imprese. Per un single a basso reddito e senza figli la pressione fiscale nel 2008 si è avvicinata al 45%, contro il 35% dell'area Ocse. Per una famiglia con medio reddito e due figli, la tassazione supera il 35%, contro una media del 27%. Per i pensionati siamo al 15% in più rispetto a Francia e Germania. Nel 2009 la pressione fiscale in Italia è arrivata al 43,3% dal 43% del 2008».

Professore, ma le tasse Berlusconi non le aveva ridotte?

«Come no, hanno regalato ai ricchi

l'Ici sulla prima casa. Gli imprenditori soffrono, per loro né investimenti né riduzione delle imposte sulla produzione. Altro che Ici. Comunque, negli anni di governo Berlusconi la curva delle tasse, come quella della spesa, non è mai scesa. C'è anche da considerare l'aumento del deficit: tra poco da Bruxelles ci diranno che le tasse vanno aumentate».

Che futuro vede per l'industria?

«Di bravi imprenditori ne abbiamo, ma sempre più portano altrove la produzione. Il pericolo della perdita della capacità produttiva è alto. Del resto, la crisi è grave e i nostri ministri non hanno mai scelto che fare per uscirne. Non hanno neanche letto l'enciclica "Caritas in veritate" dell'anno scorso, in cui si dice che per venire fuori ci vuole una nuova progettualità. Il pro-

I dati

Il peso del fisco è molto superiore che negli altri Paesi industrializzati

blema dell'auto è emblematico: invece di dare incentivi senza finalità, il governo avrebbe dovuto vincolare gli investimenti a nuove produzioni. Le auto ecologiche, quelle che consumano meno benzina, questo è il futuro».

Avrebbe dovuto fare politiche industriali, insomma, quelle che i sindacati chiedono da anni.

«Proprio quelle. Ma certo, a parlare di politiche industriali sembra che si sia comunisti. L'ideologia gioca sempre brutti scherzi».

Pare si vogliono giocare tutto sul nucleare.

«Il governo vuole le centrali, ma nessun governatore di destra le vuole sul suo territorio. Un appello: dite la verità per una volta, basta con queste assurde bugie». ❖

**Articolo 18
sotto attacco
Un'assemblea
oggi a Roma**

L'appello

La Cgil ha proclamato uno sciopero generale di 4 ore per domani. È in gioco il futuro del nostro paese, la possibilità di uscire dalla crisi senza passare attraverso un massacro sociale. Lo sciopero riguarda questioni cruciali per la condizione dei lavoratori, dei pensionati, dei precari, dei migranti, dei troppi poveri e delle loro famiglie. Si chiede una riforma fiscale per spostare il peso del prelievo dal lavoro alla rendita; il blocco dei licenziamenti e la proroga degli ammortizzatori sociali con l'allargamento ai precari; la difesa del lavoro, l'abolizione del reato di clandestinità e il diritto di cittadinanza per i migranti. A questi obiettivi se ne è aggiunto un altro: la difesa dell'articolo 18 e del contratto collettivo. Con la nuova legge varata dalla maggioranza è in atto un nuovo attacco all'art. 18, visto che si sostituisce al giudice un arbitro che può decidere sulle controversie del lavoro al fuori di leggi e contratti. Chiamiamo tutti a confrontarsi in un'assemblea convocata a Roma, oggi alle 17.00, presso l'Auditorium di via Rieti. Chiediamo all'opposizione che tra i temi della manifestazione romana di sabato compaia la salvaguardia dell'art. 18.

I firmatari: Piergiorgio Alleva, Silvano Andriani, Alberto Asor Rosa, Riccardo Bellofiore, Emiliano Brancaccio, Paolo Beni, Fausto Bertinotti, Maria Luisa Boccia, Alberto Burgio, Luciana Castellina, Giuseppe Chiarante, Marcello Cini, Paolo Ciofi, Vittorio Cogliati Dezza, Gianni Ferrara, Luigi Ferrajoli, Luciano Gallino, Francesco Garibaldi, Dino Greco, Margherita Hack, Paolo Leon, Giovanni Naccari, Pasqualina Napoletano, Felice Roberto Pizzuti, Massimo Roccella, Stefano Rodotà, Rossana Rossanda, Piero Sansonetti, Massimo Scalia, Aldo Tortorella, Mario Tronti.

Prime adesioni: Paolo Brutti, Paolo Cento, Sergio Cofferati, Oliviero Diliberto, Piero Di Siena Roberta Fantozzi, Paolo Ferrero, Alfonso Gianni, Alfiero Grandi, Betty Leone, Gennaro Migliore, Roberto Musacchio, Fabio Mussi, Gianni Pagliarini, Augusto Rocchi, Cesare Salvi, Nichi Vendola.

Il Pd per la scuola

Oggi la mobilitazione in tutta Italia

L'educazione non si taglia Bersani a Reggio Emilia

«L'educazione non si taglia. Più qualità alla scuola pubblica». Questo il titolo della giornata di mobilitazione promossa oggi dal Pd. Pier Luigi Bersani sarà a Reggio Emilia (ore 17.30; via Bligny 1/A), insieme a Francesca Puglisi.

Da Roma a Potenza il calendario degli incontri

Dario Franceschini sarà a Roma (ore 17,30, Teatro Belli, piazza S. Apollonia 11), Anna Finocchiaro a S. Giovanni in Persiceto (Bo) ore 18, sala del Consiglio comunale, Massimo D'Alema a Potenza (ore 17, al Teatro don Bosco),

Arezzo, Foligno e Mestre contro la scure Gelmini

Giuseppe Fioroni ad Arezzo (ore 18, piazza S. Francesco), Giovanni Bachelet a Foligno (ore 17, Palazzo Trinci), Mariangela Bastico a Gavardo-Salo' (20,30 Auditorium) e Luigi Berlinguer a Mestre (17,30 Laurentianum Piazza Ferretto).

Foto di Martina Cristofani/Ansa



Un'insegnante prepara i registri per il programma didattico dell'anno scolastico

«Vado in pensione da insegnante precaria»

Francesca Cresi, prof di matematica e fisica a Bologna, senza posto fisso
«Mai progettare il futuro. E ricominciare ogni volta pensando ai ragazzi»

La storia

CHIARA AFFRONTÉ

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Classe '57, una laurea raggiunta con un ottimo punteggio, tre abilitazioni e un'enorme capacità di rinnovarsi. Francesca Cresi è un'insegnante di matematica e fisica precaria di 53 anni, che quest'anno ha un incarico al liceo artistico di Bologna. Quest'anno, appunto. Perché prima c'è stato di tutto. «Si cambia e si ricomincia ogni anno, quando si è pre-

cari, in tutti i sensi». Il periodo più lungo e «più bello» al liceo scientifico Righi «dove sono stata tre anni e ho potuto portare avanti un vero progetto didattico».

Come si possa arrivare a 53 anni ed essere ancora precari è difficile capirlo. E forse anche crederlo. E come si possa esserlo senza aver perso l'entusiasmo ancora di meno: «I ragazzi ogni giorno sono per me uno stimolo enorme ad andare avanti. Amo il mio lavoro moltissimo. Credo ancora che valga la pena combattere senza inacidirsi, guardare e agire - oggi - senza scommettere sul domani. Credo nella cultura perché paga sempre, nella scienza che ci mantiene curiosi e libe-

ri. Cerco di comunicare tutto questo anche ai miei figli. Forse per queste ragioni oggi sono orgogliosa di quello che sono».

Orgogliosa nonostante tutto.

Francesca racconta tutta la sua storia. «Per molti anni sono stata pervasa da un sentimento di vergogna per la mia situazione, quasi fosse stata colpa mia». Di colpe invece Francesca non ne ha nessuna. Nel '77 l'iscrizione all'Università, nell'87 arriva la laurea: «Mi sono dovuta allontanare per un periodo dagli studi, ma poi ho ripreso, convinta». Il biennio '87-'88 è stato molto buono. «Ho lavorato subito». Nei primi anni 90 arriva il concorso: «Coincide con la gravidanza,

Curriculum perfetto

«Laurea, abilitazioni e grande esperienza non bastano in Italia»

Dal '99 in poi

«Sono cambiate tutte le regole, decreti e provvedimenti»

passo gli scritti, ma l'orale coincide con la nascita del bimbo: niente da fare». Il concorso successivo viene bandito nel '99, dieci anni dopo. Nel mezzo ci sono un altro figlio - evento gioioso - e «una lunga malattia di mio padre che ho dovuto assistere, licenziandomi». E fino a qui sono le circostanze della vita privata che si incrociano con quelle più tecniche, di un paese che per anni non bandisce concorsi. Con quello del '99 Francesca prende l'abilitazione. «Poi è stato tutto un susseguirsi di regole che cambiavano, decreti, provvedimenti: la scuola è stata così in questi anni e io spesso, inespugnabilmente, mi trovavo davanti in graduatoria qualcuno che non doveva esserci». Francesca tenta anche un ricorso al Tar, invano, perché per questioni tecniche non viene accettato.

«L'estate è sempre il momento peggiore. A maggio ti prepari per fare la domanda di disoccupazione, che ti rattrista molto. A luglio ti arruoli per cercare di capire quale può essere la scelta migliore per accumulare più punti». Adesso da qualche tempo Francesca ha cambiato registro: «Dopo aver seguito per anni tutti gli iter parlamentari per cercare capire se poteva cambiare la mia situazione, dopo essermi informata informata e informata, ho deciso che basta: la salvezza per il precario è non farsi troppe domande sul futuro, non informarsi, così, se non si sa troppo, magari si vive meglio». Francesca nel frattempo ha avuto un terzo figlio: «Di coraggio ne ho avuto tanto». E un sogno ce l'ha: «Vorrei andare in pensione come insegnante di ruolo, non precaria, perché credo di essere arrivata ad un'età in cui sia giusto non solo dare ma anche raccogliere». ♦

Impresa Semplice™

da mobile a fisso
0 euro

da mobile a mobile
0 euro

da fisso a mobile
0 euro

TraNoi

Finalmente puoi chiamare i tuoi numeri aziendali a cuor leggero e senza preoccuparti dei costi. Con "TraNoi" di Impresa Semplice, da oggi, con 5 euro* al mese per linea, parli a zero euro con i tuoi colleghi, soci, collaboratori. Sono 1000 minuti/mese da fisso e ben 2000 minuti/mese da mobile, sempre a zero euro, e senza scatto alla risposta. Vuoi saperne di più? Chiama il 191: il meglio di Tim e Telecom Italia per il business.

Impresa Semplice. Il braccio destro che fa per me.



chiama il
191

■ www.impresasemplice.it ■



* Costo aggiuntivo a quelli dei servizi attivati; escluse le chiamate da fisso a fisso; i prezzi sono IVA esclusa; per maggiori dettagli dell'offerta chiama il 191 o vai su impresasemplice.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FIORENZO PIROLA

Quella brutta frase

Leggo l'articolo di Cerami, dove una frase mi ha amareggiato e rovinato la domenica: fascismo e comunismo sono sterco del passato! In automatico la mente mi ricorda quante cose buone i compagni hanno fatto per il nostro Paese: giustizia sociale, salari, questione morale, dalla parte dei poveri, la resistenza.

risposta ■ Trovo anch'io francamente brutta la frase di Cerami. Le parole, diceva Nanni Moretti, sono importanti e lui che è uno scrittore dovrebbe riflettere di più sulla necessità di tenere distinte le idee dall'uso che gli uomini ne fanno. La parola di Gesù, voglio dire, sopravvive agli orrori delle Crociate o dell'Inquisizione e l'analisi compiuta da Marx e da Engels nel Manifesto sopravvive, in tutta la sua ricchezza, a quelli compiuti da Stalin e dal socialismo reale. In Italia, in particolare, essere comunisti ha significato, per tanti uomini e tante donne, volontà e capacità di impegnarsi, con sacrificio e pazienza, per sconfiggere gli orrori del fascismo e del nazismo e per migliorare le condizioni di vita dei più deboli. Offensivo e di cattivo gusto, il giudizio di Cerami dà conto solo della sua presunzione e della sua incapacità di capire quanto i comunisti sono stati importanti nella storia di questo Paese e quanto ancora avrebbero da insegnarci in tema di democrazia uomini come Antonio Gramsci o Enrico Berlinguer. Che del comunismo avevano, per fortuna, una conoscenza meno superficiale della sua.

LARA

Ignazio Benito La Russa

Non avrei mai pensato di vedere alla mia età (75) uno scempio così. Ero bambina ma ho ricordi indelebili del fascismo per avere visto bastonare mio nonno e per i patimenti di mio padre perché nessuno gli dava lavoro in quanto non era iscritto al Pnf (conservo gelosamente e ne sono estremamente orgogliosa, il suo libretto di lavoro dove alle domande sulla data di iscrizione e se appartenente alla milizia c'è un No.) I miei genitori mi hanno educata rendendomi

sempre consapevole del disastro che il regime provocava al paese. Ora ho letto che Ignazio Benito Larussa afferma che sono "disposti a tutto". Ci sono parecchi individui manicomiabili con trattamento sanitario obbligatorio.

PAOLO TAVELLA

Il risveglio Reggio Emilia

Caro Spataro, vivo a Reggio Emilia da molti anni e devo dire che l'articolo che lei ha scritto sulla nostra città riesce a cogliere i problemi che dobbiamo affrontare. Molti per tanto tempo si sono cullati nella convinzione che

qui andasse tutto bene e che il modello emiliano fosse immune da qualsiasi problema. Come si vede non è così perché anche se le cose vanno meglio che altrove (soprattutto al sud) anche qui la crisi sta facendo disastri e anche qui i mali della società cominciano a farsi sentire. La cosa più sbagliata sarebbe cullarsi nel bel tempo che fu. Spero che Errani lo capisca e tiri fuori il coraggio per voltare pagina e dare a queste terre un'altra dimensione nel futuro. Stiamo attenti perché altrimenti la Lega scenderà ancora più sotto e si infiltrerà anche in Toscana. Non ce lo possiamo permettere. Grazie all'Unità perché ci da una mano a capire i nostri problemi e le soluzioni migliori.

PIERANDREA CAIONE

Pallone e Milioni

Anche se non ammettono la lista Pdl nel Lazio, il pericolo resta! Si preannuncia, una settimana dopo la nostra manifestazione, la loro kermesse, con nani, ballerine, strepiti e giornalisti al seguito che faranno rimbombare mediaticamente fino a cinque minuti prima dell'apertura delle urne! Però bisogna farcela, e che diamine! Vuoi mettere che, anche grazie agli imbrogli di Alberto Pallone e Alberto Milioni, si possa chiarire finalmente di quale inconsistenza sia fatto il Pdl? E poi pensate se l'inizio della fine politica di Berlusconi fosse dovuta (ironia della sorte) a Pallone e Milioni?

CLARA BASTIANELLI

Dal canile alle poltrone

Il segretario Regionale Dc per il Nord Ovest Achille Abbiati, gestore del canile Dogmar di San Genesio Uniti, provincia di Pavia, sarebbe stato candidato

alla poltrona di responsabile dell'Ufficio Diritti degli Animali della Provincia di Milano. La segnalazione viene da diverse associazioni di volontari animalisti che hanno allegato le foto degli animali del canile di Dogmar e che richiedono di voler disporre un'immediata ispezione al canile per appurare l'adeguatezza delle condizioni in cui vengono tenuti gli animali dal punto di vista igienico, sanitario, dell'alimentazione, della sorveglianza, della prevenzione della diffusione di malattie, dell'assistenza medica valutando l'idoneità del rapporto spazio/animale di ogni cella e la sussistenza di occasioni per sgambare di cui i cani possano usufruire, se pur a turni. Infine, andrebbe verificata la disponibilità continuativa nel tempo nell'accogliere volontari o visitatori e l'attività di promozione delle adozioni.

VALENTINA SCIMÈ

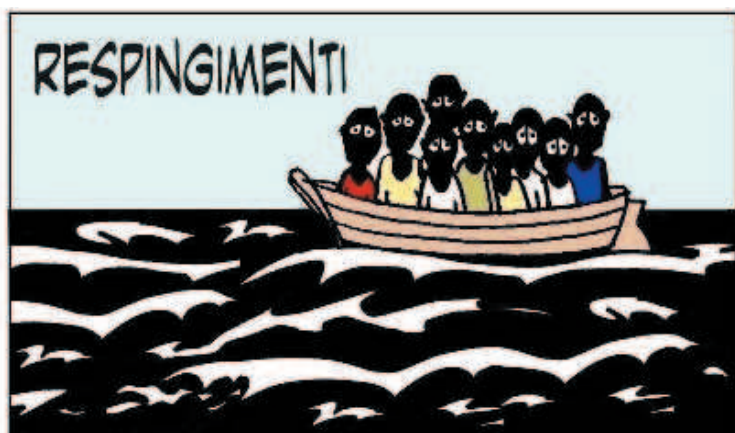
Gli alberi di Giordano

Ho scoperto di recente un compositore che, fosse ancora tra noi, si affiancherebbe al grande Abbado nella sua battaglia pro-alberi a Milano. Si chiamava Umberto Giordano e aveva una simpatica abitudine: ad ogni sua nuova opera piantava un albero nel parco della sua villa, conosciuta con il nome di Villa Fedora, situata presso il Lago maggiore. Non conoscevo questo sensibile artista scomparso nel 1948 e sarei curiosa di saperne di più, sia su questo precursore ambientalista sia riguardo ai "suoi" alberi: se sono stati tutelati o se la speculazione edilizia o parenti-caterpillar hanno distrutto tutto, Villa Fedora ed alberi insieme. Se invece non fosse così, dato che il lago Maggiore non è distante, farei volentieri un omaggio al sopradetto artista andando salutare lui ed i suoi alberi.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

GRAMSCI OGGI

Cara Unità, ho finito di leggere ora l'articolo di Fabio Mussi su Gramsci, sul "suo giornale". Veramente ne vogliamo parlare e scrivere del suo pensiero così attuale?

ANDREA

GLI INVISIBILI DI EUTELIA

Sono un lavoratore della Agile/Eutelia, quale altra manifestazione dobbiamo inventarci per essere visibili ai media e smuovere il Governo?

MARCO, FERRARA

CARI LETTORI TUTTI IN PIAZZA

Faccio un appello a tutti i lettori dell'Unità sabato 13 tutti in piazza x la difesa della Costituzione della democrazia e della libertà che in questo momento vedo in pericolo. TUTTI IN PIAZZA.

ALFREDO COMMODARI ROMA

A VOLTE RITORNANO

La prima pagina di martedì, 10 marzo, era emblematica di dove sta andando il nostro Paese. Donne italiane facciamogli vedere chi siamo!

LIDIA

SIAMO IN PIENO INVERNO...

È tornato l'inverno... l'inverno della democrazia!

LUPO

...O IL FREDDO STA PER FINIRE?

Cara Unità ormai il "grande manovratore" è alla frutta. Va sotto alla Camera mentre al Senato la maggioranza fischia la signora Santanchè! Che sia finito il "grande freddo"?

GENOVESI

AL CITTADINO NON FAR SAPERE

Tra 17 giorni si va ta, ma dove sono le tribune politiche, mi sembra di vivere nel paese della bella addormentata. Al cittadino non far sapere...

VALERIO. B

FIDARSI È BENE

E siamo al trentesi mo voto di fiducia di "lorsignori". Anche con cento parlatori in più non ci si fidano, Complimenti!

VALERIO, BOLOGNA

L'ULTIMA FARSA

Non rispettano le regole e gridano al sopruso; hanno in mano l'esecutivo, il parlamento e gran parte dell'informazione e scendono in piazza per difendere, dicono, il voto, la democrazia e la libertà contro il regime: una farsa, ma purtroppo troppi italiani ancora ci credono.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

DEMOCRATICI E RADICALI PERCHÈ NO?

**SE BERSANI
DUETTA CON PANNELLA**

Valter Vecellio

DIREZIONE NAZIONALE RADICALI



Domenica scorsa a Roma non si è "solo" svolta un'assemblea in cui i radicali si sono interrogati, non tanto se prendere parte alla competizione elettorale, piuttosto come farlo stante la perdurante illegalità, le patenti, clamorose, pervicaci violazioni di legge; di come, insomma, "giocare" al tavolo dei bari. In quell'assemblea è accaduto qualcosa di importante, significativo, che autorizza ottimismo. La partecipazione del segretario del Pd Bersani non è stata formale, non si è limitato a un "saluto". Tutt'altro. Bersani è venuto e ha subito salutato il "popolo" radicale riconoscendolo come soggetto politico; e ha parlato con «amicizia e rispetto», riconoscendone autonomia, correttezza, onestà politica. Sono importanti anche i "gesti", la mimica, il "portarsi": Bersani non ha parlato da un podio, come pure avrebbe potuto fare, non ha estratto i foglietti di un discorso preconfezionato; si è invece seduto, tra Emma Bonino, Marco Pannella, Mario Staderini, come si fa tra compagni e amici di una tavolata, interessato ad ascoltare e a farsi ascoltare, comprendere, farsi capire. Ha parlato e ascoltato la controparte di Pannella: che ha puntigliosamente ripercorso le tappe del travagliato, difficile rapporto tra radicali e Pd. Bersani e Pannella si sono guardati negli occhi, pari a pari.

Lo può confessare un radicale fin dai primi anni '70 che si ritrova ora tra i quasi-vecchi di questo partito? È stato emozionante. Ricordo bene come l'incontro, il dialogo, di domenica sia il risultato di un lungo cammino: iniziato, a voler trovare una data, nel 1959, quando Pannella sul *Paese* offriva al Pci, in luogo dell'unità delle sinistre laiche, l'unità laica delle sinistre; e ne veniva rampognato da Togliatti da una parte, dal *Mondo* dall'altra...

In questa nostra lunga storia ci sono stati momenti di dura contrapposizione, dove nulla è stato risparmiato: brucia ancora, perché nasconderlo, il *verboten* a liste collegate che portassero il nome di Luca Coscioni; e l'altro *verboten* alle candidature di Pannella e Sergio D'Elia; il mancato accordo alle elezioni europee... lo ricordo non per una sterile rivendicazione dei torti subiti, quanto perché si tratta di ragionare, conoscere, e superare. Perché dagli errori di "ieri" tutti abbiamo da apprendere qualcosa. Per il momento, mi basta e mi scalda il cuore aver assistito al "duetto" tra Bersani e Pannella, solo qualche mese fa impensabile. Non appare più una missione impossibile quella di riuscire a costituire un autentico Partito Democratico, dove siano rispettate e valorizzate le diverse "anime" come negli Stati Uniti. Abbiamo un sogno, sta a noi far sì che diventi realtà. E *l'Unità* può avere un ruolo importante, di stimolo, conoscenza, collettiva riflessione, nella costruzione di questo sogno. ❖

LA FAVOLA TRISTE DELL'ITALIA DI BERLUSCONI

**LA POLITICA
DEI BUONI E DEI CATTIVI**

Achille Serra

SENATORE PD



Uno dei più accreditati vignettisti italiani ci ha regalato ieri l'ennesima caricatura del potere giudiziario: sulla prima pagina del quotidiano per cui lavora, ha disegnato un magistrato dalle sembianze bestiali, seduto sotto falce e martello e intento a condannare il Lazio ad elezioni «TARoccate». Sintesi perfetta di una propaganda mistificatrice che nelle ultime settimane ha raggiunto l'apice.

Mentre i partiti di maggioranza cercano una soluzione al pasticcio liste (di cui sono gli unici artefici) e i loro parlamentari votano l'immunità del capo di Governo (senza neanche la fatica del dibattito in Aula), al Paese vengono raccontate favole all'insegna del paradosso. E nelle favole, si sa, il mondo è diviso in maniera netta tra buoni e cattivi. I buoni sono riuniti nel Popolo della libertà sempre immune al rischio di errori.

La categoria dei cattivi, invece, coincide in pieno con la magistratura che, ad ogni livello (dai giudici amministrativi alla corte d'Appello, dalla Corte d'Assise alla Cassazione), ha un solo obiettivo: complottare contro maggioranza e governo. Il motivo? La fede comunista che contagia, senza distinzioni, chiunque indossi una toga, generando odio verso i liberali al potere.

Infine ci sono i "cattivelli" che militano tra le fila dell'opposizione e preoccupano meno, dal momento che la loro presenza in Parlamento è solo una formalità e lo spazio televisivo a loro disposizione è ridotto ai minimi storici.

Il dramma di questa favola, è la totale indifferenza verso "gli altri", verso la maggioranza dei cittadini che si disinteressano della presunta battaglia tra buoni e cattivi e aspettano soluzioni concrete ai problemi reali del Paese. A cominciare dalla crisi economica. I nostri giovani, oppressi dalla disoccupazione e frustrati dalla mancanza di autonomia economica, sono costretti a rimandare all'infinito qualsiasi progetto di vita. I lavoratori precari rimangono tali sino all'età matura, rischiando di perdere il posto quando già hanno una famiglia a carico. E poi i piccoli imprenditori, i commercianti, gli operai, tutti convivono con lo spettro del fallimento, per cui Veltroni ha parlato ieri di "rischio suicidi".

Se anche volessimo ignorare le continue violazioni del dettato costituzionale e i gravi colpi inferti alla democrazia, non possiamo ignorare i danni che l'attuale maggioranza sta provocando all'intera società, danni che sconteremo per lungo tempo. È ciò che manca alla favola del paradosso in cui ogni verità viene stravolta nel proprio contrario: la speranza di un lieto fine. ❖

FOGLIETTONE

E un film drammaticamente attuale ed efficace, anche se un po' "melò", *Il cammino della speranza* (1950) di Pietro Germi. Una storia degli anni del dopoguerra quando noi italiani eravamo ancora fra i protagonisti assoluti dell'emigrazione in Europa, nelle Americhe, in Australia. Emigrazione con tanti clandestini. Insomma, i migranti di Rosarno o di Castel Volturno eravamo noi. Come racconta questa pellicola della quale la Rai possiede i diritti ancora per un mese o poco più. Secondo noi, dovrebbe trasmetterla al più presto. Se pur dovesse attrarre un pubblico limitato (ma non è detto, se sarà pubblicizzata a dovere), parecchie centinaia di migliaia di italiani si renderebbero conto di una realtà spesso dimenticata o rimossa. Comunque sconosciuta, ne siamo certi, a giovani e giovanissimi.

Il film racconta la disperata povertà di un gruppo di ex zolfatari di Favara (Caltanissetta), la loro dolorosa decisione di emigrare, il viaggio da clandestini verso la Francia, che rischia la tragedia al confine italo-francese, sulle Alpi. La proiezione della pellicola di Germi andrebbe accoppiata ai dati e ai temi proposti da un libro molto recente, documentatissimo nelle sue 435 pagine, appena uscito da Einaudi. Reca lo stesso titolo del film in questione, *Il cammino della speranza* di Sandro Rinauro dedicato all'emigrazione clandestina italiana. Esso riporta talune tabelle che parlano da sole.

Dal 1946 al 1961 (quando l'Italia vive il suo primo "boom" economico) gli Italiani espatriati legalmente nei vari continenti sono quasi 4 milioni e mezzo: 2.735.170 nell'area europea, fra Comunità Europea, Inghilterra, Svizzera (meta importantissima, allora). Ma 1.423.770 varcano ancora l'Oceano, dei quali ben 890.000 diretti in America del Sud. Da dove partono questi emigranti "legali"? Si sa che i leghisti più integralisti negano che i veneti emigrassero: invece sono proprio loro a lasciare l'Italia più di tutti, in oltre 611.000 (più 276.000 friulani e veneto-giuliani e 62.000 fra trentini e alto-atesini), seguiti dai campani (496.000), dai siciliani e dai calabresi (entrambi sui 420.000 espatriati), dai pugliesi, e così via. Ma vi sono ancora, in questa massa di



Un fotogramma del film «Il cammino della speranza» di Pietro Germi (1950)

**Il libro**

Ne «*Il cammino della speranza*» (Einaudi, pag XX-436, 35 euro) Sandro Rinauro racconta per la prima volta la storia dell'emigrazione illegale italiana negli anni della ricostruzione e del miracolo economico.

Rinauro (Milano 1966), studioso dei movimenti delle popolazioni, è ricercatore in Geografia politica ed economica presso il Dipartimento di Studi internazionali dell'Università degli studi di Milano.

Vittorio Emiliani

Scrittore e giornalista

QUANDO ERAVAMO CLANDESTINI

Quando manca un mese alla fine dei diritti Rai su *Il cammino della speranza*, esce un libro con lo stesso titolo sulla nostra emigrazione

emigranti, ben 292.000 lombardi e 222.000 emiliano-romagnoli.

Gli espatri continuano - e questo è meno noto - anche dopo il 1961. Da qui al 1976 partono quasi 3.000.000 di italiani. Per l'80 per cento in Europa. La metà circa diretta in Svizzera. Mentre in 400.000 prendono la via degli Usa. Ora però gli emigranti risultano soprattutto meridionali, all'80 e più per cento. In prevalenza pugliesi e campani (rispettivamente 471.000 e 441.000), seguiti da siciliani e calabresi appena più sotto. Tuttavia ci sono ancora, fra i nostri migranti, 245.000 veneti, 184.000 lombardi e 111.000 fra friulani e veneto-Giuliani. Tuttavia, in questo secondo e ultimo periodo del grande esodo italiano all'estero, gli espatri risultano quasi integralmente bilanciati dai rimpatri.

Andiamo ora al nodo vero:

quanta è stata e dove si è diretta l'emigrazione clandestina italiana? Il libro di Rinauro, approfondito e ricco di dati, si sofferma soprattutto sugli espatri illegali, di stagionali inizialmente, verso la vicina Francia (dove i "macaroni" erano comunque meglio accolti, nonostante tutto, degli algerini). Da noi la destra ha enfatizzato gli arrivi via mare di clandestini che poi sono risultati inferiori alle 30.000 unità l'anno. Ma quella grancassa propagandistica doveva servire a creare insicurezza, paura, rifiuto dell'immigrazione, soprattutto di quella di origine africana. Ebbene, dal libro di Sandro Rinauro si rileva che i lavoratori italiani regolarizzati dopo la loro entrata nel solo territorio francese sono stati tanti. «A parere del Quai d'Orsay, dal 1946 al 1950», fa notare l'autore, «erano entrati in Francia (e siamo già in pieno secondo dopoguerra, non fra Ottocento e Novecento ndr) 143.416 lavoratori italiani e di questi nientemeno che il 40-50 per cento, ovvero da 58.000 a 72.000 individui, erano entrati clandestinamente ed erano stati regolarizzati successivamente». Per non parlare dei familiari, sia italiani che spagnoli o portoghesi. E anche fra il 1960 e il 1970 poco meno di 100.000 lavoratori italiani vengono regolarizzati dopo il loro ingresso in Francia. Clandestini pure loro, dunque. Ma chi se ne ricorda in questa Italia che purtroppo sembra tendere sempre più alla chiusura e al razzismo? Ricordiamoglielo con libri, film, dibattiti. Rai, se ci sei, batti un colpo. ♦

**Hai un solo modo
per cambiare
un fidanzato violento.**

Cambiare fidanzato.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

tiscali: sostiene questa campagna

→ **A caccia delle ultime telefonate** del portiere di Via Poma, che domani doveva essere in aula
 → **L'autopsia conferma** la morte per annegamento, ma per gli esami tossicologici servono mesi

Vanacore, il pm vuole i tabulati «Forse è stato istigato al suicidio»

Pietro Vanacore è morto per annegamento. Lo ha accertato il medico legale, Vito Sarcinella. E la procura pensa che qualcuno lo abbia istigato al suicidio e chiede il controllo delle ultime telefonate. La moglie: «Era amareggiato».

IVAN CIMMARUSTI

TARANTO
ivan-cimmarusti@libero.it

Qualcuno potrebbe aver avuto interesse a zittire Pietro Vanacore. Questa l'ipotesi del sostituto procuratore di Taranto, Maurizio Carbone, che all'indomani del misterioso e presunto suicidio dell'uomo, grande indagato e poi proscioltosi dall'accusa di omicidio di Simonetta Cesaroni, avvenuto il 7 agosto 1990 nello stabile di via Poma 7 a Roma, dove Pietro era portiere, ha aperto un fascicolo contro ignoti per istigazione e induzione all'omicidio e acquisito i tabulati telefonici in entrata e uscita di Vanacore. L'ipotesi, tutta da verificare, è che qualcuno possa averlo contattato, dopo che Pietrino aveva ricevuto un decreto di ci-

La procura

Prostrato, depresso: qualcuno lo avrebbe convinto a farla finita

tazione a testimoniare nel processo per l'omicidio della Cesaroni, a carico dell'ex fidanzato della donna, Raniero Brusco, e spinto al folle gesto.

L'IPOTESI

Qualcuno, secondo le indiscrezioni che trapelano dal palazzo di giustizia del capoluogo jonico, che avrebbe giocato sulla forte pressione che avvertiva da tempo Vanacore. Le indagini su di lui erano continuate, anche dopo il proscioglimento. Le cimici ambientali che trovò lui stesso nella sua casa, in località Monacizzo nel Co-



Foto di Renato Ingenito/Ansa

Il momento in cui viene recuperato il cadavere di Pietrino Vanacore, nelle acque pugliesi

mune di Torricella, dove è stato trovato morto in mare, e la perquisizione domiciliare ricevuta due anni fa dagli investigatori romani che indagavano sull'omicidio di via Poma, non avrebbero fatto altro che aumentare questo stato di stress emotivo. E sarebbe stato proprio su questo aspetto che, una terza persona, potrebbe aver giocato per convincerlo a farla finita. Una fine orribile, come emerge da prime indiscrezioni sugli esiti dell'autopsia, compiuta nel tardo pomeriggio di ieri dal medico legale Massimo Farcinella. Ma che ugualmente non aiuta a risolvere il mistero del suicidio: il materiale gastrico prelevato, infatti, è di colore chiaro, «diverso dal colore dell'anticrittogamico

IL TESTE UTILE

Il suicidio di Vanacore ha portato alla scomparsa di un «testimone utile» per l'inchiesta sull'uccisione di Simonetta Cesaroni. Lo rileva l'ex colonnello del Ris di Parma Luciano Garofano.

che abbiamo trovato nel garage e nella sua macchina», spiega il medico legale Massimo Farcinella. Ma aggiunge il perito del pm, che «dobbiamo comunque aspettare i sessanta giorni per l'esame tossicologico. La sostanza chimica, infatti, potrebbe essere stata diluita nello sto-

maco dal pane e dalla zeppola (tipico dolce meridionale, ndr) ingerito prima della morte. Vanacore – conclude il medico – è comunque morto per annegamento».

Pietrino, dunque, si sarebbe tolto la vita senza che fosse stordito dall'anticrittogamico. Ma per la stessa Procura, sembra strano che un uomo riesca ad avere tanta forza di volontà, riuscendo a rimanere cosciente sott'acqua fino alla morte. L'ipotesi fino all'altro ieri ipotizzata dal pubblico ministero, infatti, era che avesse ingerito la sostanza chimica utilizzata per il piccolo podere che coltivava, diluita con l'acqua. La sostanza, estremamente nociva, sarebbe stata in parte assorbita da un po' di pane e dal dolce inge-

riti poco prima della morte, per rallentare gli effetti che si sarebbero manifestati con lo stordimento. Quel tanto che lo ha fatto svenire nell'acqua bassa, per poi morire annegato. Ma questa ipotesi, almeno per il momento, non trova conferme ufficiali, se non dopo i sessanta giorni per gli esiti dell'esame tossicologico.

CHI GLI HA MESSO PRESSIONE?

Adesso la Procura conta di individuare indizi dai tabulati telefonici. È stato disposto un attento screening su tutte le telefonate in entrata e uscita compiute sull'utenza di Pietrino, al fine di individuare una pista che possa supportare l'ipotesi dell'induzione al suicidio. Gli investigatori tarantini, infatti, vogliono verificare che qualcuno, che ha un interesse nel processo per l'omicidio di via Poma a carico di Brusco, lo abbia contattato da quando Vanacore ha ricevuto il decreto di citazione a testimoniare assieme al figlio Mario. Indizi sul fronte istigazione al suicidio, comunque, non sono stati individuati dalla perquisizione domiciliare compiuta martedì scorso, giorno del presunto suicidio, nell'abitazione di Pietrino. Sono state trovate, infatti, diverse bocce di anticrittogamico in casa e nel garage, e un cartello, simile a quelli sulla macchina, con scritto «20 anni di sofferenza e sospetti portano al suicidio», ma con un errore grammaticale. Segno, questo, che aveva più volte provato a scrivere il cartello. Un elemento che farebbe pensare ad un gesto premeditato. ♦

IL CASO

Emanuela Orlandi c'è un indagato per la sua scomparsa

DOPO 26 ANNI Sergio Virtù, 49 anni, indicato da Sabrina Minardi, ex amante del boss della Banda della Magliana, Enrico De Pedis, come l'autista di Renatino, è indagato nell'ambito dell'inchiesta della scomparsa di Emanuela Orlandi per i reati di omicidio volontario aggravato e sequestro di persona. Virtù, che è stato arrestato ieri per altri reati e trasferito nel carcere di Regina Coeli, è stato interrogato per oltre due ore e mezzo dal procuratore aggiunto, Giancarlo Capaldo, e dal sostituto Simona Maisto, titolari dell'inchiesta sulla scomparsa della Orlandi, la quindicenne cittadina vaticana sparita a Roma il 22 giugno del 1983. Contro l'uomo ci sono anche le dichiarazioni di una sua ex convivente in tempi recenti, cui avrebbe confidato in modo generico di aver avuto un ruolo nella scomparsa della Orlandi.

Dieci gli indagati per la trattativa Stato-Cosa Nostra

Un altro ufficiale dei carabinieri sotto inchiesta. È accusato di favoreggiamento per una perquisizione approssimativa

L'inchiesta

NICOLA BIONDO

PALERMO
inchieste@unita.it

Sono almeno dieci gli indagati dalla procura di Palermo nell'inchiesta sulla trattativa tra Stato e mafia. Una trattativa che ebbe una durata molto più ampia di quella che fino a ora era stata immaginata. E diversi protagonisti. Ci fu chi trattò direttamente con i boss, chi garantì l'accordo, chi lavorò perché restasse segreto.

L'ultima novità è una cassaforte non perquisita, quella di Massimo Ciancimino. Omissione che costa ad un ufficiale dei carabinieri, Antonel-

Depistaggi fino al 2005
Si estende l'arco di tempo su cui la procura di Palermo indaga

Uomini dello Stato
Tra i nuovi nomi dell'inchiesta esponenti dei servizi segreti

lo Angeli, l'iscrizione nel registro degli indagati da parte della procura di Palermo. Il reato ipotizzato a carico di Angeli, oggi al nucleo dei carabinieri presso il Quirinale, è di favoreggiamento per "aver omesso di sequestrare documenti custoditi presso il domicilio di Massimo Ciancimino". I fatti risalgono al 17 febbraio del 2005 quando l'allora capitano operò una perquisizione nell'abitazione del figlio di don Vito, indagato per il riciclaggio del tesoro paterno. Secondo gli inquirenti in quella cassaforte si trovava il "papello", la lista di richieste avanzate da Riina per concludere la stagione delle stragi. La tesi della procura è che quell'omissione fu dolosa e serviva a blindare proprio i contorni della trattativa e i personaggi che vi parteciparono. Interro-

gato ieri in procura dai Pm Nino Di Matteo e Paolo Guido, alla presenza del suo legale Salvatore Orefice, Angeli si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Sempre ieri è stato sentito un altro indagato, il colonnello Giuseppe De Donno che, con il generale Mori, anche lui sotto inchiesta, incontrò più volte nell'estate del 1992 l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino che svolgeva il ruolo di tramite tra Cosa Nostra e il mondo politico e istituzionale. A De Donno la procura conte-

sta un reato pesantissimo: violenza a un corpo politico, amministrativo o giudiziario. Con l'aggravante, quella dell'articolo 339, prevista quando nel reato sono coinvolte più di dieci persone. Anche De Donno si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Gli indagati di cui si conosce il nome sono, oltre a De Donno e Mori, lo stesso Ciancimino e i boss Riina, Provenzano e Cinà. Gli altri sarebbero esponenti dei Servizi. Il dialogo con Cosa Nostra, secondo l'ipotesi dell'accusa, sarebbe proseguito dopo le stragi del 1993 con l'obiettivo di chiudere la stagione del terrore e permettere ad una nuova Cosa nostra, quella "moderata" di Provenzano, di conquistare la leadership in cambio di una sorta di immunità. Di questo patto, che doveva rimanere segreto, gli indizi sarebbero la mancata perquisizione del covo di Riina, il suo arresto provocato da una segnalazione proveniente da Provenzano, il mancato arresto di quest'ultimo e la sua incredibile latitanza andata avanti fino al 2006. ♦

**NELLA LOTTA
ALLA DISTROFIA MUSCOLARE,
TORNANO IN CITTÀ
LE FARFALLE DELLA SOLIDARIETÀ**



**In oltre 500 piazze
dal 12 al 14 Marzo 2010**

Cerca le farfalle di peluche ripiene di cioccolatini in uno degli oltre 500 banchetti UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare). Con una donazione di 5 €, ci aiuterai a realizzare il sogno di UNA CITTÀ POSSIBILE nella Sezione dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare del tuo territorio. I fondi raccolti saranno destinati all'acquisto di furgoncini attrezzati per la mobilità della persona disabile. Inoltre serviranno per la formazione professionale di volontari che si dedicheranno al sostegno della famiglia.

Con la collaborazione di:



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Dal 6 al 14 Marzo, invia un SMS al 45504
Donerai 2 euro dal tuo telefonino TIM, Vodafone, Wind, 3
oppure 5 o 10 euro chiamando da telefono fisso Telecom Italia e Fastweb



Dal 1961 la UILDM, l'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, 'DISPIEGA LE MIE ALI, CONTRO OGNI BARRIERA'.

Invia il tuo contributo: c/c 68595743, UILDM Giornata Nazionale

www.uildm.org

Spioni e dossier, la memoria di Tronchetti Provera e le calunnie sul fondo quercia

Vecchi veleni dall'udienza preliminare sull'ex security Telecom. Chi ordinò la trama Oak Fund contro i ds: Tavaroli e la sua banda da soli o su indicazione del presidente Pirelli?

Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Da circa un anno è in corso davanti al giudice Mariolina Panasiti l'udienza preliminare sullo spionaggio e i dossier illegali della security di Telecom Italia quando aveva la Pirelli

come azionista di maggioranza relativa. L'udienza riguarda 34 persone fisiche e 2 società (Telecom e Pirelli, che hanno chiesto di patteggiare). Finora non c'è stato alcun brivido, niente di particolare anche perché la procura di Milano aveva escluso nell'estate del 2008 le responsabilità dei pezzi grossi come l'ex presidente del colosso telefonico Marco Tronchetti Provera e l'ex amministratore delegato Carlo Buora.

La vicenda, però, si sta scaldando e, forse complice anche il clima pre-

lettorale, ritornano ipotesi, spesso veleni e pure invenzioni, che avevano già provocato polemiche e polveroni politici e giudiziari. Nelle ultime settimane l'udienza preliminare è stata movimentata dalle dichiarazioni, anche esterne al Tribunale, di Emanuele Cipriani (protagonista delle operazioni di dossieraggio con l'ex capo della security, l'ex carabiniere Giuliano Tavaroli che ha chiesto naturalmente il patteggiamento) il detective che vorrebbe tanto tornare in possesso dei suoi milioni di euro seque-

strati. E pare che anche Fabio Ghiorni, ex guida del Tiger Team, uno dei capi della potente rete di spionaggio, responsabile delle intrusioni alla Rcs e al *Corriere della Sera*, sia disposto a fare nuove rivelazioni finora taciute. Si vedrà.

La cosa interessante per il giudice Panasiti è che gli ex responsabili e collaboratori della sicurezza Telecom hanno accusato Tronchetti Provera di essere stato pienamente a conoscenza del loro lavoro e, anzi, di averli addirittura indirizzati. Le nuove dichiarazioni degli imputati che potrebbe configurare notizie di reato dovrebbero essere valutate dalla Procura. Per ora si può dire che i "pesci piccoli" accettano malvolentieri di essere mangiati mentre quelli grossi se la cavano. In questa primavera di rivelazioni, c'è qualche cosa di vecchio e di maleodorante che sta tornando fuori e, naturalmente, anche sulle pagine dei giornali.

Tronchetti Provera, l'altro ieri, ha confermato la sua posizione e il suo distacco dalle malefatte degli uomini della security che «agivano da so-

L'EDUCAZIONE NON SI TAGLIA. QUALITÀ ALLA SCUOLA PUBBLICA

**11 MARZO 2010
GIORNATA NAZIONALE DI MOBILITAZIONE PER LA SCUOLA PUBBLICA**

REGGIO EMILIA

ore 17.30 Centro Loris Malaguzzi, Via Bligny 1/A
PIERLUIGI BERSANI, VASCO ERRANI
Stefano Bonaccini, Francesca Puglisi

ROMA

ore 17.30 Teatro Belli, Piazza S. Apollonia, 11
DARIO FRANCESCHINI
Maria Coscia, Marco Miccoli, Paolo Masini

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

ore 18.00 Sala del Consiglio Comunale
ANNA FINOCCHIARO
Paola Marani, Maurizio Garuti

POTENZA

ore 17.00 Teatro Don Bosco, Piazza Don Bosco
MASSIMO D'ALEMA

MARCALLO CON CASONE

ore 21.00, Palazzo comunale, Sala Cattaneo
ENRICO LETTA
Francesco Prina, Sergio Chiodini
Marco Mutti

AREZZO

ore 18.00, Caffè dei Costanti, Piazza S. Francesco
GIUSEPPE FIORONI

MESTRE

ore 17.30 Laurentianum, Piazza Ferretto
LUIGI BERLINGUER

GAVARDO

Brescia ore 20.30 Auditorium C. Zane
MARIANGELA BASTICO
Santo Gaffurini, Itala Cabrini

FOLIGNO

ore 17.00 Palazzo Trinci
CATIUSCIA MARINI, GIOVANNI BACHELET
Serena Rondoni

CAPANNORI

ore 21.00 Sala riunioni del Comune
GIANFRANCO SIMONCINI

CALCINELLI di SALTARA

ore 21.00 Sala Rossa, via Marconi, 1
FABRIZIO DACREMA
Patrizia Smacchia, Michela Ubaldi

VEZZANO SUL CROSTOLO

ore 21.00, Sala Puccini
ALBERTINA SOLIANI

TORRE DEL LAGO PUCCINI

ore 21.00 Aula Circostrizione
Viale Marconi, 225
Andrea Marcucci
Manuela Granaola, Raffaella Mariani
Stefano Baccelli, Elena Tozzi

FIRMA L'APPELLO

PER UNA SCUOLA PUBBLICA DI QUALITÀ
www.partitodemocratico.it/scuolatagliata



www.partitodemocratico.it

YOU!EM&TV canale 813 di Sky

In poche parole, un'altra Italia.

Foto di Francesco Corradini/Tam Tam



Marco Tronchetti Provera

UDIENZA DOSSIER ILLEGALI

È convocata per il prossimo 18 giugno davanti al Gip Giuseppe Gennari l'udienza relativa alla distruzione dei dossier illegali realizzati dagli ex spioni di Telecom Italia.

li». Il presidente della Pirelli ha però parlato anche del caso Oak Fund, in italiano il fondo quercia che risultava tra gli azionisti della Bell società che partecipò alla scalata di Telecom Italia. «Tavaroli venne a dirmi - ha precisato l'industriale - che, se volevamo, poteva avere informazioni su un fondo che faceva capo a D'Alema e altri. Io gli dissi che non mi interessava. E comunque, qualora le trovasse rilevanti, di portarle in procura». Tavaroli, invece, ha messo a verbale che il dossier fondo quercia venne ordinato da Tronchetti Provera.

In attesa che i giudici portino a termine i loro interrogatori, va ricordato che la vicenda Oak Fund è stato un tentativo, paragonabile alle balle spudorate di Telekom Serbia, di coinvolgere gli ex ds, in particolare alcuni dirigenti di primissimo piano del partito, in uno scandalo politico-finanziario. Il fondo quercia, secondo le trame circolate in questi anni, avrebbe raccolto fondi a favore di ex uomini ds il cui simbolo era appunto la quercia. A più riprese è stato fatto trasparire, da Tavaroli e i suoi sodali, che sul fondo, gestito dal banchiere

Giorgio Magnoni cui partecipavano investitori e banche, sarebbero transitati soldi poi dirottati a favore di Massimo D'Alema, o secondo un'altra versione a Piero Fassino e Nicola Rossi. A far circolare questa invenzione, ben prima che parlasse Tavaroli, ci avevano pensato altre "fonti" pronte a gettare fango sia sulla scalata di Olivetti a Telecom sia sul ruolo degli ex ds.

Una di queste "fonti" che amava contattare e fare rilevazioni "esclusive" a giornalisti che seguivano la Telecom risultò essere uno degli ispiratori delle mascalzionate di Telekom Serbia contro Romano Prodi e il centrosinistra, e successivamente fu coinvolto in operazioni di spionaggio ai danni di Telecom in Brasile. Adesso torna il fondo quercia, nelle parole degli ex spioni Telecom e di Tronchetti Provera. In attesa che ci pensino i giudici, possiamo comunque garantire che il fondo quercia non era dei ds e di D'Alema perchè nessun ex comunista è così stupido da usare il nome del simbolo del suo partito per incassare dei soldi. ♦

L'AVVOCATO

Calvi: sorprendenti le dichiarazioni di Tronchetti

L'avvocato Guido Calvi definisce «sorprendenti» le dichiarazioni di Marco Tronchetti Provera a proposito del dossier illegale Fondo Oak. «Tronchetti Provera - dice Calvi - avrebbe dichiarato che la formazione del dossier sul Fondo Oak, asseritamente riconducibile al Partito dei Democratici di Sinistra e quindi all'On. D'Alema, sarebbe stata un'iniziativa personale di Tavaroli. È opportuno ricordare che il Partito dei Ds ebbe a costituirsi parte offesa nel procedimento proprio sulla base delle dichiarazioni rese da Tavaroli, il quale contrariamente a quanto dichiarato da Tronchetti Provera affermò di aver ricevuto disposizioni di investigazione direttamente dal Presidente di Telecom. In ogni caso va ricordato che il dossier illegale Oak Fund era fondato su notizie inattendibili e false, gravemente lesive sia dei DS che di Massimo D'Alema».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Idirittiche non sai

Sorveglianza sanitaria e malattie da lavoro

Sono un infermiere di un ospedale pubblico. Durante la visita annuale, il medico mi ha detto che non posso più sopportare sforzi fisici a causa di una ernia discale. Per questo mi ha anche consegnato un certificato di denuncia di malattia professionale. Cosa devo fare?

Il certificato di denuncia di malattia professionale rappresenta il primo passo per il riconoscimento dell'origine lavorativa di una patologia. Entro 15 giorni dalla sua emissione, il lavoratore deve consegnarlo al proprio datore di lavoro che, a sua volta, ha 5 giorni di tempo per trasmetterlo all'INAIL. Insieme al certificato, il datore di lavoro dovrà allegare anche la documentazione riguardante le mansioni svolte dal lavoratore e l'orario di lavoro, nonché gli accertamenti realizzati dall'azienda (sorveglianza sanitaria).

Per inoltrare la domanda di riconoscimento della causa di servizio e di equo indennizzo ha tempo sei mesi che decorrono dal momento in cui si viene a conoscenza del danno alla salute; pertanto, dalla compilazione del primo certificato. In ogni caso, le suggeriamo di rivolgersi ad una delle sedi dell'INCA dove i consulenti medici potranno valutare insieme a lei tutte le problematiche da affrontare. Il patronato potrà assisterla in ogni fase dell'iter per il riconoscimento della malattia professionale.

Il medico competente, sulla base dell'esame audiometrico, mi ha diagnosticato una sordità derivante da esposizione a rumore e ha segnalato la mia patologia alla ASL. Cosa devo fare?

Il medico competente ha applicato scrupolosamente la normativa. La legge prevede infatti che i sanitari, nell'esercizio della loro attività professionale, dopo aver rilevato patologie che sono comprese nelle liste delle malattie professionali (DM 2008), sono tenuti ad inviarne notizia alla ASL il cui compito è quello di avviare iniziative finalizzate a ridurre e/o eliminare i rischi per la salute dei lavoratori.

Nel suo caso, avendo già la certificazione sanitaria che attesta la patologia le consigliamo di rivolgersi agli uffici del patronato INCA, che potranno aiutarla nella compilazione della domanda da inoltrare all'INAIL per il riconoscimento assicurativo della malattia professionale, evitando di far trascorrere troppo tempo per non incorrere nella prescrizione (tre anni dall'accertamento della patologia lavorativa) del suo diritto.



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

→ **In Sicilia** torna la paura dopo i fatti di ottobre. Ma è gelo e disagio ovunque

→ **Il reparto** già infiltrato in passato. Degenti trasferite in un altro a rischio sismico

La Penisola di sabbia a Messina si allaga l'ospedale L'Italia sotto la neve

Foto di Francesco Saja/Ansa



Messina, volontari e vigili del fuoco liberano le auto a strada dal fango a Mili San Pietro

La solita Italia si piega al maltempo. A Messina torna l'incubo dopo i morti di ottobre. L'ospedale Papardo allagato, come già in passato, nel reparto di ginecologia. Nevicherà ancora al centro nord.

MANUELA MODICA

MESSINA

Era stato inaugurato solo il 5 marzo, presentato come fiore all'occhiello nel panorama ginecologico, e dopo appena 5 giorni il polo materno-infantile dell'ospedale Papardo di Messina è già chiuso. Il seminterrato, dove sono lesale operatorie, e il piano superiore, dove si trovano i reparti e il nido, sono, infatti, completamente allagati. È stata l'intensa pioggia di mar-

tedì notte la causa, ma non solo. Lo scorso luglio proprio delle infiltrazioni d'acqua nella struttura avevano fatto rinviare l'apertura del nuovo reparto, e i lavori erano stati dati in appalto dall'ufficio tecnico dell'azienda ospedaliera alla Cosatec srl: «Quando l'azienda ha annunciato l'apertura del reparto per i primi di marzo - racconta Giuseppe Crocca, responsabile Cgil medici dell'azienda Papardo - abbiamo chiesto espressamente all'ufficio tecnico se i problemi di infiltrazione d'acqua fossero stati risolti: ci hanno assicurato di sì. È evidente oggi che così non è stato. Il reparto ha aperto, inoltre, senza uscite di sicurezza e le zone filtro che devono essere disposte per le sale operatorie. Pretendiamo adesso che vengano accertate le responsabilità». Intanto le ricovera-

te sono state trasferite nelle altre strutture ospedaliere della zona, tra cui l'ospedale Piemonte, lo stesso dichiarato a rischio sismico dalla commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dal senatore Ignazio Marino, dopo il sopralluogo del 25 febbraio scorso, che ha disposto, di concerto con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, il trasferimento del reparto di psichiatria al Papardo, fino alla dismissione, entro giugno, di tutti gli altri reparti. Un ping pong tra ospedali a rischio, è questa la situazione che si è venuta a creare nello Stretto, tra rischio sismico e idrogeologico.

Torna così la paura nel messinese, dove la pioggia ha provocato una frana simile a quella che aveva colpito Giampileri lo scorso ottobre inondando Mili San Marco e Santo Stefano Briga, sempre nella costa jonica messinese. Questa volta, fortunatamente, la frana non ha provocato morti. Un'ondata di maltempo che ha investito tutta la Sicilia, dove gravi danni sono stati provocati dall'erosione dei fiumi Platani e Fiumetorto: in quasi tutta la Sicilia è stato proclamato lo stato di preallerta.

LE SOLITE SCENE

Ma è maltempo e disagio in tutta Italia: «È un inferno: sono bloccato sulla A24 dalle 5 del pomeriggio. Sul viadotto di Pietrasecca ci sono centinaia di auto e camion e pullman fermi in piena bufera di neve». Racconta così la sua odissea nel maltempo Gaetano De Luca, ricercatore dell'Ingv, partito da Roma nel pomeriggio di ieri per raggiungere l'Abruzzo. A complicare la situazione anche due incidenti con mezzi pesanti avvenuti nel pomeriggio. «Bloccati all'uscita del casello siamo in centinaia, auto, furgoni, tir. Passeremo tutti la notte qui, ma è incredibile che nessuno abbia chiuso la A24». È stato chiuso per neve, alle 4.50 di ieri, invece, l'aeroporto Marconi di Bologna. A nulla sono valsi i tentativi di sgomberare dalla neve delle infrastrutture di volo e le operazioni di sghiacciamento degli aeromobili. Autostrade per l'Italia, intanto, informa che da oltre 24 ore nevica incessantemente su oltre 1.000 km di rete del gruppo in Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Umbria. I maggiori accumuli nevosi si sono registrati sul tratto appenninico dell'A1, con circa 60 cm di neve. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Per i musulmani un reparto Halal anche al supermarket

Da qualche settimana alcuni supermercati della catena Coop hanno inaugurato il "reparto Halal". Il termine Halal in arabo significa "lecito" e nel contesto alimentare si intende il cibo preparato secondo il metodo richiesto dalla Legge islamica. Si tratta di un sistema di macellazione in cui si sgozza l'animale causando la totale fuoriuscita di sangue. Ciò, senza dubbio, solleva importanti dilemmi di "etica animale" e, opportunamente la Coop sta affrontando la questione con la Lega Italiana Antivivisezione. Si precisa inoltre che questa modalità di macellazione e lavorazione della carne è "certificata conformemente alle procedure islamiche della società Ihsan srl e dalla Comunità dei musulmani della Toscana". È un'iniziativa che permette ai consumatori musulmani di soddisfare le proprie esigenze in un supermercato italiano. Niente di troppo diverso da ciò che già avviene per persone di altre nazionalità, come i cinesi, i sudamericani, gli statunitensi, i giapponesi, gli indiani etc. Molte infatti sono le catene di supermercati che hanno "reparti etnici" e tra i clienti non ci sono solo stranieri alla ricerca dei loro prodotti tipici. La gastronomia infatti è una buona, e in alcuni casi gustosissima, modalità di approccio a nuove culture. Non si spiegherebbe altrimenti il successo dei numerosi ristoranti etnici presenti in Italia. La condivisione del cibo e altre forme di convivialità sono un'ottima occasione di relazione e di scambio. Il fatto che un'importante impresa come la Coop abbia deciso di ampliare quel reparto alimentare, favorendo la conoscenza di una gastronomia, quella araba in questo caso, non può che contribuire ad esorcizzare in qualche misura la paura dello straniero. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Ronde, clandestinità e centri: l'Onu mette sotto accusa l'Italia

L'Alto commissario per i diritti umani interviene al Senato e denuncia la politica sui migranti: «Alimenta paura e sfiducia»

Il j'accuse

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Un j'accuse pesante contro le norme contenute nel pacchetto sicurezza varato dal Governo italiano. A pronunciarlo è l'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Navi Pillay, parlando ieri alla Commissione diritti umani del Senato. Nel mirino dell'Alto commissario in particolare l'aggravante di clandestinità, l'istituzione delle ronde, i militari in città, le condizioni all'interno dei Cie (centri di identificazione ed espulsione).

lay, parlando ieri alla Commissione diritti umani del Senato. Nel mirino dell'Alto commissario in particolare l'aggravante di clandestinità, l'istituzione delle ronde, i militari in città, le condizioni all'interno dei Cie (centri di identificazione ed espulsione).

«I migranti - spiega - sono spesso percepiti come una minaccia alle comunità esistenti ed in alcuni Paesi c'è il rischio di tenere la migrazione all'interno dei confini della sicurezza. Si tratta di un approccio riduttivo che

alimenta sfiducia e paura». Ha quindi criticato l'istituzione delle ronde e la decisione di usare militari per la sicurezza delle città. «Quando - sottolinea - vengono chiamate militari a presidiare le strade e volontari per la sicurezza si danno risposte molto visibili alla migrazione ma a soffrire è la tutela dei diritti». Inoltre, aggiunge, «i politici devono astenersi da dichiarazioni discriminatorie nei confronti dei migranti». «È responsabilità delle autorità pubbliche - secondo Pillay - garantire che i migranti non siano attaccati e discriminati. Sono poi in corso inchieste sui fatti di Rosarno e sollecito le autorità a portare i responsabili davanti alla giustizia e ad attuare politiche di prevenzione di questi fenomeni». «Continuo a essere preoccupata dalle misure contenute nel "pacchetto sicurezza" italiano - incalza Pillay - che rende lo status irregolare di un migrante una circostanza aggravante per un reato comune. mi auguro sia assolutamente chiaro che è responsabilità delle pubbliche autorità assicurare che i migranti non siano stigmatizzati, calunniati o aggrediti». «In base alle leggi internazionali,

la privazione della libertà deve essere sempre l'ultima misura da applicare, serve una base giuridica per la detenzione. I migranti devono essere informati dei loro diritti e devono poter ricorrere contro l'illegalità della detenzione». Si è quindi detta «preoccupata per le condizioni al-

J'accuse argomentato Pillay: preoccupata per lo stato di diritto in Italia

Italia sotto esame A Ginevra dal Consiglio Onu per i diritti umani

l'interno dei Cie, in cui relazioni indicano la presenza di sovraffollamento e difficoltà di accesso a diritti. Pillay ha espresso in generale «preoccupazione per lo stato di diritto in Italia», sottolineando come la «magistratura sia messa a repentaglio dall'esecutivo». ♦

SEI UN DATORE DI LAVORO? LA TUA AZIENDA E' IN REGOLA ?

SICUREZZA SUL LAVORO D.LGS 81/08

AUTOCONTROLLO ALIMENTARE N.A.C.C.P.

LABORATORIO ANALISI ACQUA E ALIMENTI

SORVEGLIANZA SANITARIA - MEDICO COMPETENTE

www.cdsservice.it

CORSI E CONSULENZA SICUREZZA E IGIENE SUL LAVORO

INFORMAZIONI E PREVENTIVI
06.99.68.439

SEDE OPERATIVA
Via S. Stefano 6/b - 00061 Anguillara Sabazia
ROMA
www.cdsservice.it info@cdsservice.it

cdsservice



Il vice di Obama Joe Biden a Ramallah con il presidente dell'Anp, Abu Mazen

→ **I nuovi 1600 alloggi** da costruire a Gerusalemme Est criticati da Usa, Europa e Onu

→ **Il vice presidente americano** ribadisce il pieno appoggio alla nascita dello Stato Palestinese

Ramallah, Biden contro Israele: così salta il negoziato di pace

Una mossa intempestiva. Uno schiaffo all'amico americano. Da Ramallah, il vice presidente Usa ribadisce la critica al piano di colonizzazione di Gerusalemme Est. Critiche anche da Onu, Ue, Lega Araba.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

La colonizzazione israeliana sta minando la fiducia dei palestinesi in nuovi negoziati di pace. È la presa d'atto del vice presidente americano Joe Biden. E con lui, dell'Unione Europea e del segretario

generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon.

PIOGGIA DI CRITICHE

Biden, che già l'altro ieri aveva condannato pubblicamente la decisione israeliana di dare via libera ai 1600 nuovi alloggi a Gerusalemme Est, ha rilasciato una dichiarazione a margine del suo incontro con Mahmud Abbas (Abu Mazen) nella sede di Ramallah della presidenza dell'Autorità nazionale palestinese (Anp): dichiarazione nella quale ha fra l'altro reiterato il pieno sostegno di Washington alla nascita di un futuro Stato palestinese nell'ambito di un accordo di pace con Israele fon-

dato sulla soluzione dei "due Stati per due popoli". «È compito di entrambe le parti costruire un clima di sostegno ai negoziati e non complicarne il cammino», ha ammonito Bi-

Divisione interna Ehud Barak si unisce alle critiche dell'opposizione

den, ribadendo che a giudizio degli Usa «la decisione del governo israeliano di far avanzare i piani di edificazione di nuovi alloggi a Gerusalemme est mina esattamente la fidu-

cia di cui c'è bisogno adesso al fine di avviare e realizzare negoziati proficui». Quanto al futuro, il vice-Oabama è stato netto nel riaffermare l'impegno Usa a favore di «uno Stato palestinese governabile e dotato di continuità» territoriale. «Deve essere chiaro a tutti - ha rimarcato - che non c'è oggi alternativa alcuna alla soluzione dei due Stati, destinati a essere parte integrante di qualsiasi piano di pace globale». Abu Mazen, da parte sua, ha avvertito che i negoziati potranno andare avanti solo se Israele adempirà con i fatti agli «impegni del processo di pace» e «cesserà di compiere azioni che ne pregiudicano l'esito». «Questo è un mo-

mento di grandi sfide per gli sforzi degli Stati Uniti di portare avanti il processo politico» in Medio Oriente, ma l'azione di Israele sta «danneggiando sicuramente» e «minerà definitivamente la fiducia nelle prospettive di pace», ribadisce il premier palestinese Salam Fayyad nel suo incontro con il vice presidente Usa.

LO SCONTRO

Le reazioni nello Stato ebraico all'improvviso annuncio del ministro dell'Interno sulle 1600 nuove abitazioni a Gerusalemme Est, toccano tutta una gamma di emozioni che vanno dall'imbarazzo, allo sgomento, alla rabbia e a poco sono valse le spiegazioni del primo ministro, Benjamin Netanyahu, che ha affermato di essere stato sorpreso dall'annuncio, e del ministro dell'Interno, Eli Shai, che ha ammesso, scusandosi, che il momento «non era quello giusto». Alle critiche scontate dell'opposizione, per la quale l'annuncio del ministero ha toccato «un record di stupidità diplomatica», si sono aggiunte quelle del ministro della Difesa e leader laburista, Ehud Barak, che ha espresso «collera per un superfluo comunicato, che turba i negoziati di pace con i palestinesi».

MORTO IMAM ANTI-KAMIKAZE

Il grande imam dell'Università Al Azhar del Cairo, Mohammed Sayyed Tantawi, è morto ieri per attacco cardiaco. Condannò i kamikaze come «nemici dell'Islam».

«È difficile decidere quale possibilità sia quella peggiore: che il premier Netanyahu abbia deciso di sabotare la ripresa dei negoziati di pace con i palestinesi anche a spese di una crisi nei rapporti con l'amministrazione Obama o che abbia perso il controllo di una delle questioni più esplosive del Medio Oriente», scrive il quotidiano *Haaretz* in un commento dal titolo «Uno schiaffo udito in tutto il mondo». «L'uomo più vicino a Netanyahu a Washington - rileva il *Maariv*, riferendosi a Biden - ha ricevuto qui il trattamento abituale, a causa del quale l'ospite tornerà a casa furibondo, umiliato e con animo vendicativo». Malgrado l'evidente imbarazzo del premier, fonti a lui vicine hanno detto d'altronde che Netanyahu non può condannare un'iniziativa edilizia, per quanto controversa, essendo in armonia con la sua convinzione che l'intera Gerusalemme debba essere l'indivisibile capitale di Israele. ♦

Intervista a Shulamit Aloni

**«Obama apra gli occhi
Al governo di Israele
razzisti e colonialisti»**

L'ex ministra israeliana: «L'esecutivo Netanyahu è un ostacolo alla pace. Il mio Paese ostaggio del fanatismo religioso. Gli Usa devono fermarli»

U.D.G.

Spero che Biden abbia compreso la lezione. E si sia reso finalmente conto, e con lui Barack Obama, che Israele è oggi governato da pericolosi estremisti ispirati da una cultura razzista e colonialista». A sostenerlo è una delle personalità di maggior spicco della sinistra laica e pacifista d'Israele: Shulamit Aloni, fondatrice di «Gush Shalom» (Pace Adesso), più volte ministra nei governi guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres.

«Obama - sottolinea Aloni - non può considerare la colonizzazione di Gerusalemme Est e dei Territori come un "incidente di percorso", o un espediente tattico di Netanyahu. La colonizzazione è una scelta strategica per la destra nazionalista. È la realizzazione del disegno del Grande Israele. La colonizzazione è l'atto di morte per una pace fondata su due Stati».

Uno schiaffo in faccia al vice presidente Usa: così i giornali israeliani hanno interpretato l'annuncio del via libera per la costruzione di altre 1600 unità abitative a Gerusalemme Est.

«Più che di "schiaffo", metaforicamente parlando, direi che si tratta di una sonora legnata. Spero almeno che sia "salutare"...».

Salutare per cosa?

«Perché Barack Obama prenda finalmente atto di chi governa oggi Israele...»

E chi lo governa?

«Un esecutivo dominato da razzisti come Lieberman o da ultrafondamentalisti rispetto ai quali Benjamin Netanyahu appare un pragmatico moderato. Tant'è che da più parti si è detto e scritto che l'aver annunciato il via libera al progetto di altre 1600 case a Gerusalemme nel gior-

Chi è

L'avvocata pacifista che lavorò a fianco di Rabin



SHULAMIT ALONI
FONDATRICE DI «PEACE NOW»
82 ANNI

Avvocata e giornalista, è stata membro della Knesset e ministra dell'Istruzione nel governo Rabin. Figura storica della sinistra israeliana, per le sue battaglie per la pace e la laicità dello Stato è stata più volte minacciata dall'estrema destra israeliana

Etnocrazia aggressiva

«Dovrebbe essere chiara a tutti l'inconciliabilità tra democrazia e oppressione esercitata contro i palestinesi»

no del suo incontro con Biden, fosse un messaggio rivolto non solo agli Usa ma anche a Netanyahu: un messaggio di chi sa di avere il coltello dalla parte del manico».

Cosa la preoccupa di più dell'attuale

governo israeliano?

«La sua arroganza. Il concepire Israele come un "ghetto atomico" in guerra col mondo circostante. È la logica militarista che lo anima. È pretendere la cacciata dell'Iran dalle Nazioni Unite e al tempo stesso far carta straccia di quei Rapporti o Risoluzioni che inchiodano Israele a impegni mai attuati. È il giocare con la parola "dialogo" solo per guadagnare tempo e gettare sabbia negli occhi di una comunità internazionale che fa finta di non vedere, di non capire...».

Al suo j'accuse si può eccepire sostenendo che Israele è una democrazia e chi governa è perché ha vinto libere elezioni.

«Lei ha toccato il punto più dolente. Da tempo sono giunta alla conclusione che Israele non è più una democrazia ma una "etnocrazia»

Dialogo addio

«Sono estremisti, puntano al Grande Israele

Ne faranno

un ghetto atomico

in guerra con il mondo»

aggressiva. Questa destra non vuole la pace, ma l'intera Terrasanta senza arabi né moschee. Mi piange il cuore nel dire che oggi Israele, il Paese per cui ho combattuto, è ostaggio del fanatismo religioso. La nostra democrazia è oggi minata dall'interno. E sa perché?...».

Perché, signora Aloni...

«Perché democrazia e oppressione esercitata contro un altro popolo sono tra loro inconciliabili. Perché se a dettare legge, nei rapporti con i palestinesi, è la forza, essa finisce per penetrare in ogni ambito della nostra vita sociale, a determinare ogni atto. Contro questa destra che uccide ogni speranza di pace ci vorrebbe una rivolta morale, prima che politica».

Cosa si attende da Barack Obama?

«Una coerenza tra parole e fatti. Ciò, purtroppo, non è avvenuto nel suo primo anno di presidenza. Obama deve agire sugli attuali governanti israeliani considerandoli per ciò che essi sono: un ostacolo sul cammino della pace. Costoro sembrano conoscere solo il linguaggio della forza. E allora, che Obama lo usi. L'America ha gli argomenti convincenti per farsi ascoltare».

Cosa resta della sinistra israeliana?

«Un ammasso di macerie. Sulle quali si erge colui che ha dato il colpo di grazia al partito laburista, svendendone la storia in cambio di poltrone: Ehud Barak». ♦

→ **Farnesina in silenzio stampa** Si tratta per i coniugi Cicala ostaggi di Al Qaeda del Maghreb
 → **Libera una cooperante spagnola** Alicia Gamez era stata sequestrata lo scorso novembre

«Philomene è libera», poi la smentita Mali, delusione per l'italiana rapita

Libera Philomene Cicala, anzi no. Sembrava fatta per l'italiana rapita con il marito da Al Qaeda in Mali. Ieri mattina la notizia della sua liberazione con una cooperante spagnola. Ma solo quest'ultima è stata rilasciata.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Le notizie sono buone, ora le due donne sono in viaggio». Sembrava fatta almeno a metà, a detta dei negoziatori. Sembrava che Philomene Kabouree fosse stata liberata dai sequestratori, che dal 18 dicembre scorso la tengono prigioniera insieme al marito Sergio Cicala. E invece la trattativa continua. I due italiani, caduti nelle mani di un gruppo legato ad Al Qaeda del Maghreb, sono ancora in ostaggio in Mali e la Farnesina mantiene il suo silenzio stampa. «È una non notizia», dice il ministro Frattini.

Le buone nuove inseguite da ieri mattina si sono limitate per ora ad una dei tre ostaggi spagnoli. Alicia Gamez, rapita il 29 novembre scorso insieme ad altri due cooperanti, è stata rilasciata ieri mattina all'alba, a Gao, nel nord del Mali.

Sulle prime sembrava che insieme a lei ci fosse anche Philomene e che entrambe si stessero dirigendo in Burkina Faso, Paese che ha un ruolo molto attivo nella trattativa con i sequestratori. Il sito web del quotidiano spagnolo El País dà per cosa fatta la liberazione delle due donne: ad attenderle è pronta Soraya Rodriguez, segretaria di Stato alla cooperazione internazionale di Madrid. Estrema cautela invece da Margherita Boniver, inviata speciale della Farnesina, da martedì scorso in Burkina Faso proprio per seguire da vicino la vicenda dei due italiani rapiti. «Non c'è la conferma. C'è una miscela confusa di notizie».

E la conferma non è arrivata. Le stesse fonti che in mattinata annunciavano buone notizie, nel pomeriggio sono costrette a correg-



Sergio Cicala, l'italiano rapito con la moglie Philomene tra la Mauritania e il Mali

gere: l'ostaggio liberato è uno solo, per gli italiani ancora niente, si continua a negoziare. «Non si tratta dello stesso gruppo di rapitori che avevano in mano la cooperante spagnola. Ogni gruppo pone le proprie condizioni», spiega una fonte della presidenza del Burkina Faso.

ULTIMATUM SCADUTO

Per gli italiani i sequestratori avevano posto l'ultimatum al primo marzo scorso, minacciando di morte gli ostaggi - una minaccia presa molto sul serio visto che la stessa sigla ha ucciso in passato un ostaggio britannico. Sembra però che la scadenza sia slittata al 25 marzo. Le condizioni poste per la liberazione dei coniugi Cicala inizialmente prevedevano la scarcerazione di alcuni membri dell'organizzazione, ma non è chiaro se siano ancora questi i termini della trattativa. Per il rilascio degli spagnoli la stampa parla di un riscat-

to in denaro. Secondo il quotidiano El Mundo, Madrid avrebbe pagato 5 milioni di dollari, cifra che avrebbe coperto la restituzione non solo di Alicia Gamez ma anche degli altri due cooperanti, tuttora in ostaggio. La vicepremier spagnola Maria Teresa de la Vega ha però smentito

El Mundo

«Pagato per gli spagnoli un riscatto di 5 milioni di dollari»

qualunque pagamento, sostenendo che il risultato ottenuto è «frutto del lavoro dei servizi diplomatici e di intelligence spagnoli» e della collaborazione di «diversi paesi della regione».

Per la coppia italiana dunque si continua a trattare, nel massimo riserbo. «Io non ho mai cambiato la

linea del silenzio totale, fino a quando i nostri ostaggi non torneranno in Italia», ha detto il ministro Franco Frattini, rispondendo ai giornalisti a margine di un'audizione alla Camera.

«TRATTATI BENE»

La cooperante spagnola, arrivata nel pomeriggio di ieri a Barcellona, è stata rassicurata sul trattamento subito nella sua lunga prigionia. «Siamo stati trattati bene e con rispetto, nei limiti imposti dalle condizioni molto dure di vita nel deserto - ha detto Alicia Gamez -. Sono molto contenta del mio ritorno a casa ma la mia felicità sarà completa quando torneranno i miei due compagni».

IL LINK

IL SITO DELLO SPAGNOLO EL PAIS
www.elpais.com

Foto Ansa

Birmania, i trucchi elettorali del regime militare Esclusa dal voto San Suu Kyi

Non c'è ancora una data, ma la giunta birmana si prepara ad affrontare le promesse elezioni, le prime in 20 anni: varate nuove leggi elettorali che escludono la partecipazione di San Suu Kyi, leader storica dell'opposizione.

MA.M.

Aveva promesso elezioni, le prime in venti anni, e sembra che stavolta si voterà davvero. Ma le carte che la giunta birmana ha cominciato a mettere in tavola sono truccate in partenza e la partita elettorale già compromessa. Nelle prime due, delle cinque leggi elettorali annunciate, i generali birmani hanno dettato le loro regole. E la prima è che San Suu Kyi, leader storica del principale partito d'opposizione, non potrà partecipare. Per il Dipartimento di Stato Usa una scelta «deplorevole».

FEDELITÀ ALLA COSTITUZIONE

La normativa prevede infatti che i partiti debbano registrarsi presso la nuova commissione elettorale, organo neo-costituito manovrato dalla giunta e inappellabile. La registrazione è però subordinata all'esclusione di eventuali membri di partito che si trovino in prigione. Come Aung San Suu Kyi, che ha trascorso 15 degli ultimi 21 anni in detenzione, tra celle e arresti domiciliari. E che sta scontando l'ennesima condanna - stavolta a 18 mesi - per aver infranto le leggi sulla sicurezza. La sua colpa: essere stata avvicinata da uno squilibrato, cittadino americano, che si è introdotto nella sua casa-prigione.

La sorte di San Suu Kyi è condivi-

sa per altro da molti altri esponenti di spicco del suo partito, la Lega nazionale per la democrazia, Lnd, falciata da arresti e detenzioni arbitrarie. Ma non è questo il solo ostacolo alla partecipazione al voto. La legge appena promulgata prevede infatti che i partecipanti si impegnino a sostenere la costituzione del 2008 redatta dalla giunta e osteggiata dalla gran parte dei partiti d'opposizione e tenacemente combattuta dalla Lnd. «Per noi è completamente impossibile», ha detto Nyan Win, portavoce del partito di San Suu Kyi, per il quale molti aspetti della nuova normativa elettorale sono «ingiusti e completamente inaccettabili». «Siamo sicuri che questa legge non porterà affatto alla riconciliazione nazionale nel nostro Paese».

Altro punto controverso delle leggi elettorali fin qui emanate riguar-

IL DALAI LAMA ACCUSA LA CINA

La Cina vuole «annientare il buddismo» in Tibet. Lo ha detto ieri il Dalai Lama da Dharamsala, la città indiana dove risiede in esilio da 51 anni, in occasione dell'anniversario della rivolta del '59.

da la commissione elettorale. Secondo quanto previsto sarà formata da personalità «eminenti», «fedeli allo Stato». La commissione avrà la facoltà di invalidare il voto nelle circoscrizioni elettorali in caso di «disastro naturale o ragioni di sicurezza»: una clausola che consentirebbe di manovrare i risultati finali specialmente nelle regioni dove sono presenti gruppi etnici armati. ♦



Foto Reuters

Ahmadinejad a Kabul attacca gli Usa

«Sono gli Stati Uniti a fare il doppio gioco in Afghanistan». In visita a Kabul, il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad ieri è tornato ad attaccare la Casa Bianca in una conferenza stampa congiunta con il presidente afgano Karzai. Il segretario Usa alla Difesa, Robert Gates aveva accusato l'Iran di fare il doppio gioco a Kabul, sostenendo di fatto i talebani.

In pillole

NIGERIA, 8000 SFOLLATI DOPO I MASSACRI

Sono circa 8.000 le persone che hanno abbandonato le loro case a causa dei violenti scontri dello scorso fine settimana nello Stato del Plateau, in Nigeria centrale. A fornire la drammatica cifra ieri è stato il comitato internazionale della Croce Rossa a Ginevra. 5.000 persone si sono rifugiate nei commissariati di polizia della regione.

BARBIE NERA A METÀ PREZZO POLEMICA NEGLI STATI UNITI

Due Barbie identiche, cambia solo il colore della pelle. Ma il prezzo è diverso: le bambole nere sono in saldo, costano quasi la metà di quelle bianche, 3 dollari invece di 5,93. È la nuova strategia di marketing di Wal-Mart, che sta facendo scalpore negli Stati Uniti. La comunità afroamericana è infuriata: questo è razzismo.

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, Piazza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, Piazza Colonna 3666, Tel. 06.69548111
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni del gruppo del Partito Democratico al Senato ricordano con tanto affetto e rimpianto

**LUISA
PISTONI**

amministratrice dell'ex gruppo Pci-Pds al Senato e si associano al dolore di Simona, Silvia e dei familiari.

Roma, 11 marzo 2010

L'ANALISI



Ariel Dorfman
SCRITTORE E DRAMMATURGO

I terremoti raccontano la vera anima del Cile

Il più grande evento sismico mai registrato al mondo si verificò cinquant'anni fa a Sud di Santiago. Il paradosso è che il Paese è oggi molto più ricco ma, proprio per questo, anche molto più fragile

Il terremoto del 2010 non è il primo di quest'ordine di magnitudo della lunga, traumatica storia del Cile. Quasi cinquant'anni fa stavo assistendo a una partita di calcio nello Stadio Nazionale della capitale del Cile quando, qualche secondo dopo un gigantesco boato proveniente dal sottosuolo che terrorizzò i 60.000 spettatori che assistevano all'incontro, le montagne scomparvero. Non sto esagerando: lo stadio cominciò a dondolare come una culla e si sollevò da terra di quel tanto da far scomparire alla vista la catena delle Ande. Fortunatamente per noi tutti, lo stadio rimase pressoché intatto e ci salvammo. Eravamo appena stati colpiti da un terremoto di magnitudo 9,6 della scala Richter, il più grande evento sismico mai registrato al mondo.

Venimmo ben presto a sapere che l'epicentro si trovava oltre 600 chilometri a sud di Santiago e che le devastazioni che aveva provocato erano impressionanti. Oltre al terremoto che aveva raso al suolo intere città e provocato la morte di migliaia di persone, uno tsunami aveva spazzato la costa causando danni e distruzioni ancora più ingenti. Qualche mese dopo quando mi recai in viaggio nella zona terremotata, vidi con i miei occhi gli alberi delle navi affondate nel fiume Valdivia molti chilometri nell'entroterra e nella cittadina di Corral vidi i resti di una gigantesca fonderia resa praticamente irriconoscibile e ridotta ad un ammasso di metallo contorto dalla furia delle acque. Il numero delle vittime era stato impressionante. I superstiti mi raccontarono che uomini, donne e bambini diretti verso le colline per mettersi in salvo erano stati risucchiati dal mare come barchette di legno.

Ricordo queste cose a molte decine di anni di distanza mentre guardo, stavolta da lontano, al sicuro nella mia casa negli Stati Uniti, le immagini di un altro tremendo terremoto che ha distrutto il mio Paese. Ricordo "el gran terremoto" del 1960 per guardare con una sorta di prospettiva storica al terremoto di adesso e per avere un qualche punto di appoggio, pur malfermo, che mi consenta di accettare, di dare un senso a quanto accaduto in questi giorni.

È osceno raffrontare i cataclismi quasi fossero concorrenti di uno spettacolo dell'orrore – questo ha fatto danni per un tal numero di miliardi, quello ha fatto un tal numero di vittime – e, non di meno, valutare cosa è cambiato in Cile nel mezzo secolo che intercorre tra queste due enormi catastrofi puoi aiutarci a dare una risposta alla doman-



Cile, i danni dello tsunami a Dichato, a sud di Santiago

Ieri e oggi

Il Cile è molto più prospero di cinquant'anni fa. Eppure più sei ricco, più cadi dall'alto e più dolorosa è la caduta. Più strade ci sono e più danni provoca un terremoto

da più urgente del momento: cosa ci aspetta?

Il Cile è oggi un Paese molto più prospero di cinquant'anni fa. La sua economia è considerata la più dinamica e avanzata dell'America Latina, anche se il reddito continua ad essere distribuito in maniera estremamente disomogenea e iniqua. Questa relativa affluenza del Cile (il Pil pro capite è oggi 15 volte superiore rispetto al 1960!) ci consente di affrontare meglio l'attuale catastrofe in quanto disponiamo di risorse scientifiche e umane che cinquant'anni fa non osavamo nemmeno sognare, al punto che l'attuale presidente, Michele Bachelet,

in un primo tempo ha fatto sapere alla comunità internazionale che il Paese non aveva bisogno di aiuti dall'estero (da allora ha cambiato parere e quegli aiuti stanno cominciando ad arrivare). Tuttavia, paradossalmente, i progressi tecnologici del Cile, l'abbondanza di beni materiali, le molte autostrade e l'enorme flotta di aerei e auto fanno sì che la terra e molti cittadini siano più fragili e rendono l'economia più vulnerabile. Più sei ricco, più cadi dall'alto e più è dolorosa la caduta. Più strade ci sono e più danni provoca un disastro naturale.

Inoltre questa ricchezza non è stata accumulata senza gravi conseguenze sociali e persino morali. Nel 1960 tutta la nazione si unì per ricostruire il Paese. Passai il mese successivo al terremoto a raccogliere fondi, cibo, coperte, materassi che venivano inviati verso sud con convogli pieni di studenti volontari entusiasti. Fu una lezione di solidarietà che non ho mai dimenticato – i più poveri, i più bisognosi dettero molto, sacrificarono molto per i loro compatrioti feriti e colpiti dalla sciagura. Oggi il Cile è più opulento, ma la società cilena è diventata più egoista e individualista e i cittadini, invece di aspirare alla giustizia sociale per tutti, sono per lo più impegnati in una frenetica corsa ai consumi con il relativo carico di stress e di perdita di identità.

Come tutte le grandi catastrofi, l'attuale tragedia del Cile può essere vista come un test, un'occasione per chiederci chi siamo davvero, cosa conta veramente mentre ricostruiamo non solo i nostri ospedali distrutti e le strade in dissesto e i corpi feriti, ma anche la nostra identità sfregiata.

Sono convinto che quelle enormi ricchezze di solidarietà e di generosità di cui fui testimone in occasione del terremoto del 1960 che ridusse il mio Paese in un cumulo di macerie, alberghino ancora nell'animo della maggior parte dei cileni e costituiranno il principale motore dei nostri sforzi per rimettere in piedi il Paese e la ragione per cui riusciremo a farcela ancora una volta, come tante volte in passato, avendo la meglio sulla forza cieca e terribile della natura.

Cinquant'anni fa il popolo del Cile trovò il modo per sopravvivere a tutte quelle morti e distruzioni e non mi resta che sperare che anche questa volta, con dolore, con impegno e persino con gioia, troveremo il modo di sopravvivere e di riprenderci.

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Dal 2008 per la prima volta fuori dal Parlamento italiano.
Dal 2009 fuori anche dal Parlamento europeo. Vent'anni dopo la caduta del muro di Berlino
e diciotto anni dopo il crollo dell'Unione Sovietica
i comunisti sembrano scomparire anche dalla scena politica italiana,
tanto che nemmeno Berlusconi ne parla più.

Dopo il successo di *Fascisti immaginari* e *Democristiani immaginari*,
una necessaria riflessione sull'identità di quello che è stato
il più grande Partito Comunista dell'Occidente.

VALLECCHI

In libreria e su internet, www.vallecchi.it

→ **L'Istat** effettua un'ulteriore revisione al ribasso, l'Italia in negativo anche nell'ultimo trimestre
→ **Risale** la produzione rispetto al mese precedente ma il dato annuale resta molto negativo

Pil 2009 sempre più giù: -5,1%

A gennaio migliora l'industria

Dei dati Istat arrivati ieri, il governo ha celebrato quello sulla produzione industriale di gennaio, in miglioramento, opponendo però il silenzio alla fotografia del crollo del pil nel 2009, un -5,1% senza precedenti.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Dall'Istat sono arrivati ieri due dati, uno interlocutorio, relativo al piccolo e parziale miglioramento della produzione industriale italiana nel mese di gennaio, e l'altro trimestrale definitivo, a fotografare il crollo del prodotto interno lordo italiano nel 2009. Persino superfluo aggiungere a quale dei due numeri si sia aggrappato il governo, con il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, che ha addirittura celebrato «l'avvio della ripresa» per l'industria nazionale. Non è riuscito ad arrivare a tanto il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, per il quale, comunque, «la ripresa c'è anche se a tratti è anco-

Meglio di noi

Segno più a fine anno per Francia e Regno Unito, Germania stabile

ra discontinua». Silenzio tombale invece sul pil, il cui dato disastroso, evidentemente, non concede spazio nemmeno alle fervide menti dell'esecutivo...

Meno cinque virgola uno per cento: a tanto è ammontata la discesa del prodotto interno lordo nel precedente anno. Un dato che peggiora la precedente stima (-5%), a sua volta inferiore al -4,9% del rilevamento di partenza. Un dato che risulta il peggiore dal lontano 1971, e non perché allora le cose andassero male ma semplicemente poiché le statistiche dei conti pubblici partono, appunto, da quell'anno.



Foto di Max Abordi/Tam Tam Fotografie

Ancora una revisione al ribasso per il pil italiano

PARAGONI PENALIZZANTI

Ad influire sulle correzioni al ribasso del pil, poi, c'è la preoccupante tendenza all'impovertimento del Paese ancora in atto, con buona pace dei proclami di palazzo Chigi. In particolare, sui due decimi di differenza fra la prima e l'ultima lettura dell'Istat pesa la «deludente» performance del quarto trimestre del 2009, (-0,3% congiunturale, -3% annuo) anche questa peggiorata rispetto alle stime (-0,2% congiunturale, -2,8% annuo). Ed ancora, negli ultimi tre mesi del 2009, a confronto con lo stesso periodo del 2008 quando quindi la crisi era già entrata nel vivo, gli investimenti sono caduti del 7,4%, le esportazioni sono diminuite dell'11,4% e le importazioni del 7,6%. Nello stesso periodo è diminuito il valore aggiunto

FACEBOOK SOSTIENE VINYL

Ha raggiunto quota 50.000 aderenti il gruppo Facebook, «L'isola dei Cassintegrati», nato per sostenere la lotta per il posto di lavoro degli operai della Vinyls di Porto Torres.

dei servizi (-1,7%), dell'agricoltura (-4,4%) e dell'industria in senso stretto (-9,1%). A preoccupare ulteriormente c'è il confronto con le altre grandi nazioni, per le quali i segnali di ripresa sono fatto reale e non tesi più o meno propagandistiche. Infatti, sempre nel quarto trimestre del 2009, il Pil è aumentato in termini congiunturali dell'1,4% ne-

AGILE EX EUTELIA

Presidio a Palazzo Chigi per ottenere un incontro

I lavoratori del gruppo Agile (ex Eutelia), in 2mila da mesi senza stipendio, hanno manifestato ieri con un presidio in via del Corso, a Roma, all'altezza di palazzo Chigi. L'obiettivo era quello di ottenere dalla presidenza del consiglio la convocazione di un incontro. E per questo sono rimasti in piazza dalla mattina alla sera. Con loro anche il segretario del Pd, Pierluigi Bersani e l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano. In Aula a Montecitorio il Pd e l'Idv hanno sollecitato il governo a dare una risposta agli operai. Bisogna dare «una svolta a questa incredibile vicenda sindacale che si intreccia con indagini penali e civili e con una gestione manageriale a dir poco dubbia», ha detto dal presidio Laura Spezia, segretaria Fiom-Cgil. «I lavoratori del Gruppo non hanno nessuna certezza sul loro destino professionale e non stanno ricevendo da mesi neppure un euro. Il presidio andrà avanti fino alla convocazione dell'incontro».

gli Stati Uniti, dell'1,1% in Giappone, dello 0,6% in Francia, dello 0,3% nel Regno Unito mentre è rimasto stazionario in Germania.

Tornando al dato sulla produzione industriale, nel mese di gennaio ha segnato un +2,6% su dicembre, l'aumento più deciso dopo i rimbalzi tecnici dell'estate scorsa. C'è però da aggiungere che su base annuale si registra ancora un calo (-3,3%), almeno guardando al dato grezzo, perché, invece, quello corretto rispetto alle giornate lavorative risulta pure se di poco positivo (+0,1%). Nel dettaglio, il comparto che ha segnato il rialzo maggiore rispetto a gennaio 2009 è stato quello dei prodotti farmaceutici (+12,8%), seguito dai prodotti chimici (+11,8%) e dalla fabbricazione di pc (+10,2%). ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3656

FTSE MIB
22638,65
+1,27%

ALL SHARE
23128,82
+1,22

AUTO

Produzione su

■ La produzione industriale del settore auto ha registrato a gennaio un aumento annuale del 44,1%. Lo comunica l'Istat, precisando che il dato corretto per gli effetti di calendario è del 47,1%.

EDISON

Il bond va

■ È in corso il collocamento di un bond quinquennale da 500 milioni di euro da parte di Edison. L'obbligazione ha già raccolto ordini per 4 miliardi di euro, pari a otto volte l'offerta.

PIRELLI

Torna l'utile

■ Nel 2009 torna al dividendo, superati i target dei ricavi. La capogruppo torna in utile per 112,6 mln (-189,5 mln nel 2008), dividendo a 0,0145 euro per azione ordinaria.

CINA

Export boom

■ Le esportazioni in Cina salgono del 45,7% annuale a febbraio e l'import avanza del 44,7%. Entrambi i dati sono superiori alle attese. A gennaio l'export cinese è salito del 21% e l'import dell'85,5%. I surplus commerciali a febbraio sale a 7,6 miliardi di dollari, in linea con le attese e contro i 14,2 miliardi di dollari di gennaio.

→ **«Versetto e dolcetto»** è la nuova iniziativa dedicata ai più piccoli

→ **Filastrocche** per far capire l'importanza di una sana alimentazione

La ricetta delle merende Coop: una poesia per mangiar meglio

Presentata in un supermercato di Roma l'iniziativa Coop. Bimbi e maestre hanno incontrato i poeti autori delle filastrocche sulla sana alimentazione. I bambini troveranno le poesie nelle confezioni delle merendine.

TULLIA FABIANI

ROMA
redazione@unita.it

«Maestra, ho fame!». «Ma come, non hai mangiato la merendina poco fa? Hai trovato anche la filastrocca?». «Sì, ma io ho ancora fame...». La bambina è in fila, come i suoi compagni. Due a due, mano nella mano. È appena cominciato il giro nel supermercato. Ed è un giro insolito, perché invece delle compere con mamma e papà, si va con compagni e maestre a «sentire le filastrocche». Iniziativa davvero singolare quella della Coop, «Versetto e Dolcetto»: abbinare alle merendine poesie e filastrocche per bambini. E organizzare, ieri mattina, un reading con i poeti al supermercato del Laurentino, a Roma, per presentare l'esperimento.

«Dai Laura, aspetta ancora un po' che stanno cominciando a leggere le poesie». La bimba affamata fa una smorfia e giocicchia con il cartellino che porta al collo. Intanto una signora, nell'angolo della pescheria, aspetta che i bambini si

avvicinino in cerchio. Quando sono lì comincia a leggere. «Quel giorno le gemelle Ciccio e Bomba davanti alla tv spaparanzate si bevvero in un'ora sei chinotti e scartarono dieci cioccolate...». La signora è Janna Carioli, una delle autrici de «La Melivisione», entusiasta dell'iniziativa. Le maestre cercano di ascoltare, ma c'è la responsabilità di contenere le chiacchiere, le voglie, i bisticci di circa 40 bambini di sei anni. «Anche io faccio come Ciccio e Bomba», dice ridendo Matteo. «Io no, mangio tanta frutta, l'ha detto adesso pure la signora che la dobbiamo mangiare», gli risponde fiera una bambina.

Dopo la prima filastrocca, prosegue il giro: «Avanti bambini, e non urlate...», richiamano le insegnan-

Prodotti Club 4-10

Una linea ad alto nutrimento su cui vigila un comitato scientifico

ti, mentre Kej ha sonno e Aissa insegua un cameraman «per vedere cosa si vede dentro». Dal banco della pescheria alla forneria, poi in enoteca e infine tra gli internet point: una lettura per ogni passaggio, altri grandi autori tra cui Mela Cecchi, Bruno Tognolini, Ennio Cavalli, Stefano Bordiglioni, Chiara Rapaccini, pronti a conquistare l'attenzione e la curiosità dei piccoli.

VERSI DA RACCOLGERE

L'occasione per parlare di cibo in modo originale e creativo; per raccontare ai bambini dell'importanza della frutta e della verdura di stagione, dei prodotti no ogm, degli alimenti che provengono da altri Paesi, della necessità di mangiare tutto e di non stare ore davanti alla tv. Tra frigoriferi che diventano «caverne degli orrori» perché «strapieni di malcibo», ai «pomodori a forma di stelle multicolori» da contrapporre alle «mele rosse» e ai «latti bianchi». Immagini, idee, sollecitazioni che fanno delle 36 minifilastrocche, firmate anche da altri autori famosi come Roberto Piumini, Giusi Quarenghi, Chiara Carminati, e Anna Sarfatti. I versi si potranno infatti raccogliere in un album e anche scambiare sul web (attraverso il sito www.e-coop.it) per evitare doppioni. E tutto per una merendina.

«Per raccontare la diversità di questo prodotto - spiega Domenico Brisigotti, direttore prodotti marchio Coop -, la merendina in questione è infatti il simbolo del Club 4-10: una linea di prodotti dalla composizione nutrizionale innovativa, supervisionati da un autorevole Comitato Scientifico (ECOG-European Childhood Obesity Group e SIO - Società Italiana Obesità) con cui abbiamo steso le Linee Guida Coop per una corretta alimentazione per l'infanzia». ♦

A Milano «Fa la cosa giusta!» La fiera del consumo critico

■ La moda cambia per definizione, ma anche i consumatori possono cambiare la moda, scegliendo abiti realizzati nel rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori. Come quelli dei 58 espositori di critical fashion, la sezione speciale dell'edizione 2010 di «fa la cosa giusta!», fiera del consumo critico e degli stili di

vita sostenibili a Milano dal 12 al 14 marzo (padiglione 1 e 2, fieramilanocity). Abbigliamento, scarpe, gioielli e casalinghi: sono solo alcuni dei prodotti che si potranno acquistare nei 600 metri quadri di spazi espositivi dedicati a critical fashion, scelti per la capacità di valorizzare la manualità, la creatività e l'autoprodu-

zione, l'utilizzo di materiali innovativi, ecologici e da riciclo, la riscoperta di metodi di lavorazione tradizionale. Al centro della sezione si troverà il borgo delle botteghe: 20 realtà produttive specializzate nel «tailor made» sostenibile, una moda «su misura», personalizzata e con una forte componente di ricerca, ospitate in un piccolo angolo d'Italia costruito in materiali completamente eco-sostenibili e riciclabili. Tra le novità anche il vino rom: «rosso di origine migrante», mille bottiglie di merlot e sangiovese in vendita per sostenere i rom vittime di sgombero a Milano. ♦

COMUNE di CERVIA (RA)

(C.F. e P.IVA 00360090393) Estratto bando di gara "Appalto servizi di progettazione definitiva, esecutiva, direzione lavori, misura e contabilità, coordinamento e sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, relativi all'intervento di consolidamento sponde e pista ciclabile sul Porto Canale tra Ponte Cavour e Ospedale" CUP: E83I0800010001 - CIG: 038732705A; Procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi degli articoli 83 e 86 del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e ss.mm.; l'importo base d'asta di €. 240.501,54 (I.V.A. ed oneri previdenziali esclusi); termine presentazione offerte: 08.04.2010 h. 13; GARA: 09.04.2010 h. 9.00; per informazioni tecniche Servizio Progettazione Piazza XXV Aprile n. 11 - Tel. (+39) 0544 979163/182/129 - Fax 0544/913888; Informazioni amministrative: Ufficio contratti Tel. 0544/979218 Bando integrale: Albo Pretorio. Sito Internet: www.comunecervia.it e www.quasap.it/sitar. Responsabile del procedimento: Ing. Roberto Buonafede Dirigente Settore Settore Programmazione Interventi OO.PP. e Difesa del Territorio Il Dirigente Settore AA.GG. D.ssa Loretta Bernabucci

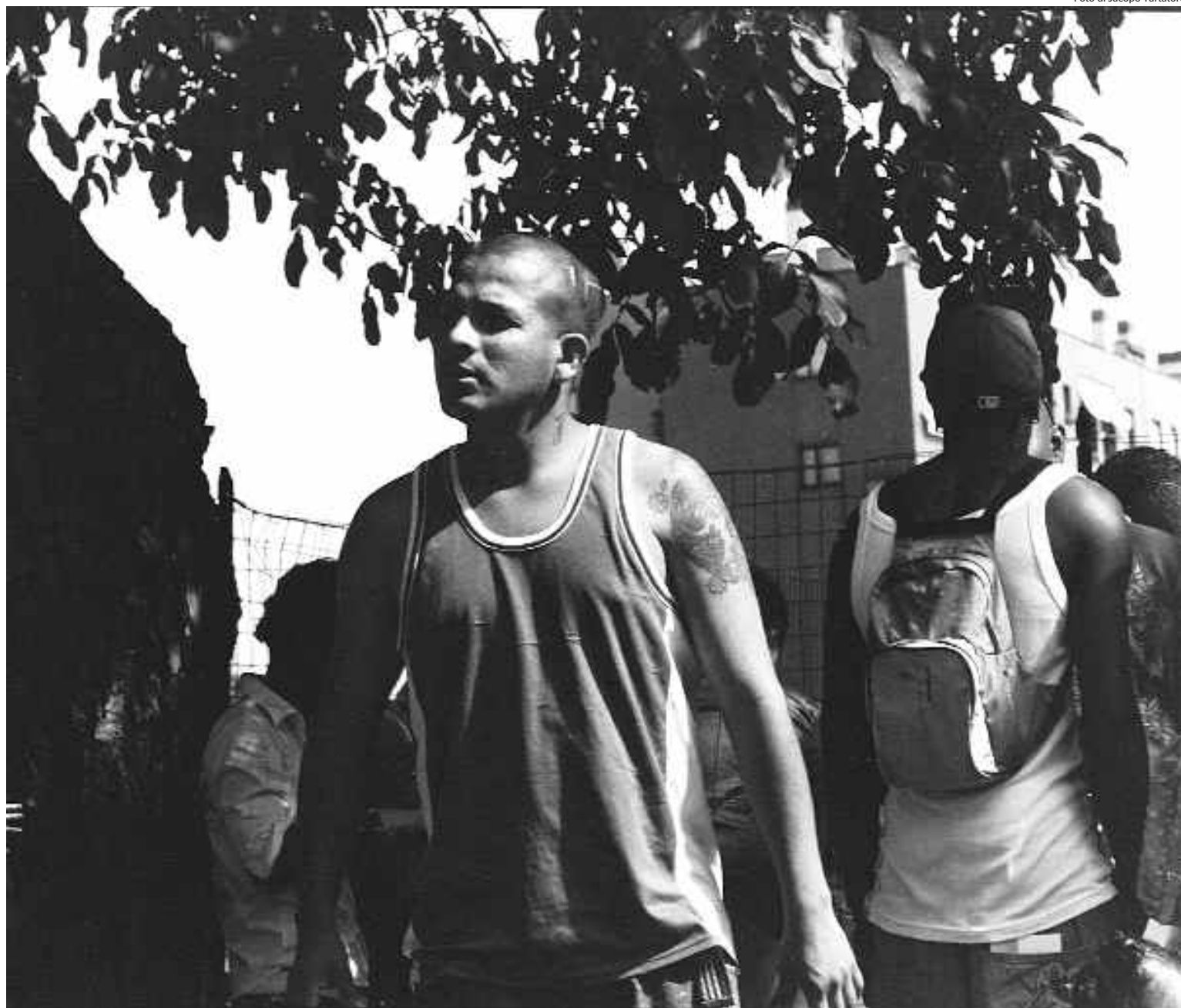
Conversando con..

Massimo Conte

Sociologo, Coordinatore Area Migranti dell'Associazione Comunità Nuova

«BANDE LATINE IN ITALIA? UNO STEREOTIPO CHE PIACE AI MEDIA»

Foto di Jacopo Tartatore



Latinos a Milano



STEFANO MILANO

L'immaginario da «I guerrieri della notte» o «Do the Right Thing» non appartiene certo ai quartieri delle città italiane. Ma, nei giorni successivi all'omicidio di Ahmed El Sayed il 13 febbraio in via Padova e alla notte di guerriglia che ne è seguita, i media italiani hanno fatto di tutto per accostare quanto accaduto a Milano alle periferie di Los Angeles, o New York. Ha preso così vita uno «show» fatto di stereotipi (le gang in lotta per il territorio), notizie non verificate (l'attribuzione della responsabilità dell'omicidio), facili equazioni xenofobe (immigrati = delinquenza), ipotesi irresponsabili (l'odio tra gruppi etnici).

Massimo Conte – sociologo, coordinatore dell'area migranti dell'associazione Comunità Nuova e operatore dell'agenzia di ricerca sociale Codici – da anni lavora a stretto contatto con le organizzazioni di strada latine a Milano: gli abbiamo chiesto di raccontarci la «sua» via Padova, quella in cui vive.

Si sono scritte molte inesattezze e sono state proposte versioni azzardate (ad esempio un articolo de «La Stampa» del 14 febbraio). Qual è la sua spiegazione di quanto successo?

«Usare un fatto di cronaca per analizzare via Padova e le sue trasformazioni è sbagliato. Il fatto di cronaca si esaurisce in sé: due gruppi di ragazzi litigano su un autobus, il litigio prosegue in strada, concludendosi con la morte di Ahmed. Questo tragico epilogo mi pare racconti molto di più della violenza metropolitana, delle sue forme e del modo in cui soprattutto i giovani ne sono coinvolti.

Per entrare nel merito di quanto scritto dai giornali, come spesso capita si tratta di un misto di cose false e vere. Le ricostruzioni relative alla gang dei Chicago sono pura fantasia. Mentre alcune notizie sono purtroppo vere: alcuni dei ragazzi di questo come di altri gruppi sono responsabili di crimini a volte odiosi. I ragazzi dei gruppi di strada non sono santi, sono giovani che vivono la strada, con la sua violenza e le sue contraddizioni».

L'omicidio del 13 febbraio è «passato» sulle pagine dei giornali come un atto compiuto dagli appartenenti alle gang latine, ma non c'è nessun indizio (se non delle dichiarazioni) che confermi questa versione.

«Credo sia interessante la genesi della notizia. La giornalista di un'agenzia di stampa raccoglie delle voci da persone che non identifica, non verifica le voci ma le rilancia. Da quel momento il chiacchiericcio diventa realtà, una realtà che nessuno verifica. Poco importa che la banda chiamata in causa di fatto abbia praticamente smesso

di esistere. Poco importa che via Padova non sia mai stata zona loro. Ma al di là delle bande mi pare che i molti episodi che stanno avvenendo a Milano debbano farci riflettere: c'è un mondo giovanile, fatto di italiani come di stranieri, che riesce a vivere, ad avere un'identità solo attraverso comportamenti violenti».

E poi le lotte per il controllo del territorio non appartengono alle modalità delle organizzazioni latine di strada in Italia.

«Noi abbiamo sempre sostenuto questo: magari ci fosse il controllo del territorio, perché garantirebbe una condizione di sicurezza. Quella per cui entro i confini del mio posto posso sentirmi relativamente al riparo da incontri pericolosi. A Milano questo controllo non c'è mai stato. La conseguenza è che i luoghi in cui ci sono stati scontri sono i luoghi che tutti frequentano: le metropolitane, gli autobus, le scuole o le discoteche».

Così come non si sa che tra le fila delle gang latine ci sono anche ragazzi italiani, dell'Est europeo, marocchini...

«I gruppi di strada latinoamericani sono sempre meno latinoamericani: ci sono ragazzi provenienti da tutto il mondo. Noi raccontiamo spesso dei Latin Kings che fanno il ramadan. È la globalizzazione di un bisogno d'identità collettiva, un bisogno di riconoscersi tra pari che trova nei gruppi di strada un contenitore identitario efficace. L'identificazione non avviene sul bassaborto, ma sulla comune esperienza di giovani che si sentono esclusi dalla società adulta e vivono con fatica il proprio inserimento sociale».

Non pensa che versioni dei fatti come quella proposta dai media per via Padova non facciano che rinvigorire stereotipi già fortemente radicati nella testa delle persone?

«Più passa il tempo, più penso che l'informazione in Italia debba farsi un serio esame di coscienza. Troppi giornalisti contribuiscono alla creazione di una società del rancore e della rabbia. Se penso ad alcuni titoli di questi giorni c'è da provare un senso di vergogna. Io abito in via Padova da 10 anni e ci sto crescendo le mie due figlie. Trovo inaccettabile che una zona dove stiamo costruendo quotidianamente un laboratorio d'integrazione dal basso, senza il sostegno di politiche sociali adeguate, sia rappresentato come un ghetto o un far west. Così come trovo, in generale, vergognosa l'equiparazione tra stranieri e degrado, se non illegalità, che hanno fatto molti articoli in questi giorni. La nostra via è percorsa dalla linea 56 dell'autobus: alla mattina all'alba e alla sera tardi è stracolma di gente. Sono in maggioranza stranieri, gente che lavora nei nostri cantieri, che costruisce la Fiera o l'alta velocità, che cura i nostri anziani, che pulisce le nostre case o i nostri uffici. Non sono illegali, sono lavoratori. Sono persone».

Qual è il «vuoto» che crea il substrato per episodi come quello del 13 febbraio?

«In via Padova l'integrazione tra generazioni, provenienze ed estrazioni sociali e culturali diverse tra loro avviene in modo spontaneo. La lista di quello che manca perché questo processo possa essere sostenuto e le sue contraddizioni risolte è veramente lunga: mancano una politica di risanamento urbano, una degli alloggi, le scuole sono lasciate sostanzialmente da sole, le associazioni non riescono ad avere nel Comune un interlocutore attento e interessato. Per assurdo, l'unica cosa che abbiamo è la sicurezza: telecamere, poliziotti, militari. Via Padova dimostra che sicurezza e repressione non sono in grado di affrontare problemi di carattere sociale. Parafrasando il parroco di una chiesa della zona: ci servono educatori, uomini e donne desiderosi di costruire una società della coesione e non del rancore, del desiderio e non della paura». ♦

Storie e immagini

Hermanitos, film-documentario per guardare oltre via Padova

Hermanitos è un documentario di prossima uscita (prodotto dalla Enormous Films di Luchino Visconti) che racconta dall'interno il mondo delle organizzazioni di strada latine di Milano, Genova e altre città italiane. Per realizzarlo, il regista Jacopo Tartarone ha lavorato per parecchi mesi con i ragazzi della Nazione dei Latin Kings and Queens in Italia: «Nel film ho seguito principalmente la storia dei tre leader che si sono succeduti alla guida dei Kings. Andreas adesso è un padre di famiglia, ha due lavori e non si occupa più delle vicende della «Nazione». David Boricua è stato tragicamente ucciso [il 7 giugno 2009, n.d.r.] nonostante i suoi progetti di trasformare i Latin Kings in una sorta di associazione di mutuo soccorso per giovani emigrati e italiani di seconda generazione. Alex lo abbiamo lasciato quando cercava di portare avanti il progetto di David ed evitare che la rabbia per la sua morte si trasformasse in una nuova guerra». Il ritratto delle organizzazioni latine di strada che è stato dipinto dopo quanto accaduto in via Padova è ben diverso da quello raccontato da Hermanitos: «È importante cercare di capire cosa rappresentano le «gang» per chi vi appartiene», prosegue il regista. «Le organizzazioni di strada sono la risposta alla mancanza di opportunità. L'impossibilità di sognare un futuro migliore spinge i ragazzi a crearsi un loro mondo. Come diceva David Boricua: «È una comunità dentro la comunità, è un governo che lo comandiamo noi»». Per Tartarone, le tensioni interetniche non c'entrano con le violenze di via Padova: «Non è una questione di tensioni tra diverse etnie. Tra gli stessi Latin Kings ci sono ragazzi di diversi gruppi etnici, per lo più sono ecuadoriani, ma abbiamo conosciuto anche egiziani, marocchini, rumeni, russi e italiani. Le tensioni che abbiamo visto erano tra i diversi gruppi e nascevano quasi sempre per motivi banali».

IL RE È NUDO

Foto di Andrea Sabbadini



A scuola Bambini a colori in una scuola elementare

→ **Chi è lo straniero?** Lo sguardo degli alunni di scuola elementare sull'Italia e gli italiani

→ **Il libro** Giuseppe Caliceti ha raccolto i loro pensieri: ecco un nostro ritratto inedito

Ricchi, agitati e un po' arroganti I bimbi immigrati ci guardano

Lo sguardo dei bambini è limpido e può essere impietoso per gli adulti. Pensate, allora, allo sguardo dei piccoli immigrati posato su di noi, gli italiani. Come ci vedono lo raccontano loro, in un libro.

PIETRO SPATARO

pspataro@unita.it

Di loro ne diciamo di tutti i colori. Li guardiamo con occhi severi, giudichiamo i loro comportamenti, le loro idee, le loro religioni. Li vediamo brutti, sporchi e cattivi. E spesso, troppo spesso, li condanniamo.

Ma loro, a noi, come ci vedono? Come vedono questa Italia bella fuori e complicata dentro i bambini immigrati, quelli che frequentano le scuole insieme ai nostri figli? Quale idea hanno di noi? Giuseppe Caliceti ha provato a rispondere a queste domande. Da bravo maestro elementare a Reggio Emilia (una città che ha il più alto tasso di presenza di immigrati dopo Brescia e Prato) ha raccolto le voci di questi bambini. Ha appuntato, giorno dopo giorno, le loro impressioni e le loro paure sugli italiani. Ne è venuto fuori un bel libro, *Italiani, per esempio. L'Italia vista dai bambini immigrati*, che è uno spaccato del nostro paese come non lo ab-

biamo mai visto. Dentro c'è di tutto: il razzismo e la solidarietà, la paura e la serenità, il gioco e il lavoro, il dolore e la gioia, la speranza e la delusione. «Nei bambini - dice Caliceti - prevale la curiosità, loro non si fermano mai davanti alla prima difficoltà. Per questo credo che partendo da loro si possa costruire un'integrazione vincente». Lui, maestro-scrittore, questa linea l'ha messa in pratica in una città che ha fatto dell'accoglienza la cifra dell'essere comunità aperta. Caliceti ricorda che avrà conosciuto centinaia di ragazzi immigrati e ha cercato di accoglierli sempre nel miglior modo possibile, lasciando che il silenzio si trasformasse in racconto. Ha co-

struito con loro e con i loro compagni di classe italiani una strada che non porta al passato ma che lascia intravedere un Paese multietnico più sereno.

L'immagine dell'Italia che viene fuori da questo libro (nella pagina accanto pubblichiamo qualche «vocabolo» degli scolari immigrati) è ambivalente, ricca di contraddizioni. Questi bambini in molti casi riescono a cogliere di noi quegli aspetti che noi non vediamo. Ci giudicano «troppo perfettini» o anche «troppo agitati» e in qualche occasione «un po' arroganti». Gente che «non si accontenta mai». Ci vedono ricchi, con tanto lavoro e con tanti soldi da spendere

La raccolta

Tamu, Aziz, Naima, Isham e gli altri, raccontano



In «Italiani, per esempio. L'Italia vista dai bambini immigrati» (pagine 237, euro 14,00, Feltrinelli), Giuseppe Caliceti ha chiesto ai bambini immigrati cosa ne pensassero dell'Italia e degli italiani. L'autore, maestro elementare e scrittore, ha raccolto i frammenti di tante storie, riflessioni, confidenze piene di speranza e di paura, di realtà e di fantasia, di tristezze e di allegrie, di ingenue osservazioni e di fantastici fraintendimenti. Ne è uscito un ritratto inedito dell'Italia di oggi e degli italiani. L'autore ha cambiato i loro nomi per ragioni di privacy, ma non la loro età e la loro nazionalità.

per andare in palestra o in discoteca. Hanno capito che Berlusconi è «il capo dell'Italia» e anche il «capo di tutte le tv». Sostengono che l'Italia è un «paese sudista perché è a sud dell'Europa». Spesso non capiscono se l'essere accolti bene in una classe è una cosa sincera o un «modo di fare». Si accorgono anche che, se le cose non vanno bene, è perché «uno ricco ha sempre paura di un povero». E fanno sapere ai loro compagni di banco che «se si poteva non saremmo mai partiti dal nostro paese». In fondo questi

Chiamateli «piccoli!»

«Uno ricco ha sempre paura di un povero»

bambini credono che «un mondo alla rovescia sarebbe stato meglio». Hanno persino una loro idea del socialismo: diventare amici.

Insomma, questo di Caliceti è un libro a tratti duro: perché è un viaggio dentro noi stessi, nelle nostre paure e nelle nostre cattiverie. I bambini sanno essere spietati e riescono a metterci a nudo. Ascoltare i loro pensieri può aiutarci a capire meglio come siamo e soprattutto come non dovremmo più essere. ❖

La camorra è la cattiveria E i leghisti sono contro tutti tranne loro

Abbronzato

Non è vero che io in estate non mi sdraio e non prendo il sole, anche io prendo il sole. Anche se sono già con la pelle nera io lo voglio prendere e infatti lo prendo. (Tamu, 10 anni, Burkina Faso)

Arrangiarsi

Le mamme dell'Italia trattano i figli un po' da piccoli anche se sono più grandi, invece io ho capito subito che dovevo arrangiarmi da sola. (Olga, 11 anni, Togo)

Badanti

Fare la badante vuol dire badare ai vecchi o ai bambini perché in Italia c'è molto lavoro e allora tante volte lavora il papà, la mamma, lavora la zia, lavora la nonna... (Laila, 11 anni, Egitto)

Berlusconi

Berlusconi è il capo dell'Italia e anche il capo della Sardegna. Lui è come un re. Lui è ricco come un re. Lui è quello che vince le elezioni o le partite. Lui è il capo di tutte le tv dell'Italia. Berlusconi è il più furbo. (Peter, 10 anni, Germania).

Camorra

La camorra è una mafia. Lei è la cattiveria. L'hanno inventata degli italiani della Sicilia e di Napoli. A Napoli infatti non si dice cattiveria ma si dice camorra. (Lili, 10 anni, Romania).

Cassa integrazione

Vuol dire stare a casa dal lavoro e ricevere la metà dello stipendio. Lo fanno perché non si vende. Ma solo se sono italiani. (Raja, 11 anni, Egitto)

Discoteca

Mio fratello mi aveva detto che se lui vuole andare in discoteca lui qui in Italia non può andarci. Non perché è piccolo ma perché è straniero. Però se sei una femmina ci puoi andare anche se sei marocchina. Ma solo se sei bella. (Omar, 11 anni, Marocco)

Dario Fo

Siamo andati a teatro ad incontrare una persona molto importante che

si chiama Dario Fo: un italiano molto famoso ma io a Zelig e a Striscia la notizia non lo vedo mai. (Vera, 10 anni, Albania)

Italia fisica

L'Italia è un paese sudista perché lei è a sud dell'Europa, non a nord. L'Italia se la guardi sulla cartina è molto vicina all'Africa però non è in Africa è più in alto. (Aziz, 9 anni, Senegal).

Legna Nord

Loro sono persone italiane che il capo è un italiano. Loro vogliono mandare via dall'Italia tutti gli uomini, le donne e i bambini non italiani. Loro sono contro tutti tranne loro. (Naima, 11 anni, Marocco)

Partire

Una cosa che tutti in Italia devono sapere è questa: quando un bambino nasce in un posto e poi deve partire per andare a vivere in un altro paese come è capitato a me questo è molto molto faticoso. Se io potevo non partivo. (Isham, 8 anni, Marocco)

Patria

Una cosa che non ho capito bene è cosa sono io però. Per esempio io ho i miei genitori che sono nati in Tunisia e io sono nata però in Italia allora quale è la mia patria? Sempre l'Italia o la Tunisia? Oppure tutte e due? Oppure nessuna patria? (Daniel, 11 anni, Albania)

Razzisti

I razzisti sono persone che non vogliono bene alle persone che vengono in Italia e non sono nate in Italia e allora gli dicono «Torna a casa!». Poi loro si credono più intelligenti ma non è vero. (Nabil, 9 anni, Marocco).

Zucca

Io non capisco perché tanti bambini italiani prendono una zucca per Halloween se Halloween è una festa americana e non italiana. allora perché non fanno anche la festa del Ramadan? (Milena, 10 anni, Albania).



FUMETTO E CULTURA ORALE

**IL CALZINO
DI BART**

Renato Pallavicini
r.pallavicini@tin.it



Che il fumetto fosse parente dell'arte lo sapevamo, come pure fosse fratello del cinema. Che poi fosse, soprattutto, narrazione era evidente già prima delle definizioni «nobilitanti» di «letteratura designata» e di «graphic novel». Di questa ricchezza del linguaggio fumetto, della sua complessità culturale è stato testimone BilBOLbul, festival internazionale svoltosi qualche giorno fa a Bologna (ma c'è ancora tempo per andarsi a vedere una decina di mostre aperte per l'occasione, a partire dalle due, assolutamente da non perdere, dedicate a David B. e Paolo Bacilieri, allestite al Museo Civico Archeologico). Abbiamo già avuto modo, negli anni scorsi, di lodare la manifestazione, organizzata dall'associazione Hamelin, per la sua peculiare formula di confronto, di sperimentazione e di elaborazione sullo «stato dell'arte» fumetto. Giudizio che confermiamo anche per questa quarta edizione che, nonostante consistenti tagli al bilancio e qualche iniziativa in meno, si è caratterizzata per la ricchezza delle proposte, per la cura delle mostre, per l'atmosfera rilassata, per l'attiva partecipazione a incontri e dibattiti. Ma BilBOLbul di quest'anno ha un merito in più. Centrando il tema sul filo del giornalismo a fumetti, sul fumetto come narrazione di realtà, sul *graphic novel* come raccolta di testimonianze, di storie personali che si fanno Storia collettiva, ci ha svelato che il fumetto - oltre che dell'arte, del cinema, della letteratura - si è fatto interprete anche di una dimenticata forma di cultura orale. I secchi reportage di Patrick Chapatte, frutto di colloqui con la gente di Gaza o con gli immigrati italiani in Svizzera, la «comune» guerra del soldato Alan, splendidamente rinarrata da Emmanuel Guibert, o lo straordinario e accorato racconto che Igor ha fatto del suo viaggio in Ucraina, Russia e Siberia, tratto da drammatiche testimonianze personali sul passato e sulla situazione presente, sono solo alcuni esempi delle enormi capacità narrative del fumetto: del suo sapere tradurre l'ascolto in letteratura da leggere e guardare. ❖

L'ANTICIPAZIONE

→ **Valentina**, pubblicitaria, racconta la difficile «trattativa» su uno spot per un detergente intimo

→ **Il libro** È una delle storie di donne che non si arrendono al maschilismo raccolte da Anaïs Ginori

Una donna «veramente vera» come pubblicità comanda

Valentina, pubblicitaria, è una delle donne alle quali Anaïs Ginori ha dato voce nel suo «Pensare l'impossibile» (Fandango), dedicato alle donne che non si arrendono al sessismo imperante. Ne anticipiamo un brano.

ANAÏS GINORI

GIORNALISTA

Valentina Maran scrive testi per la pubblicità. È una copywriter, anche se lei si definisce «obiettrice di coscienza». Ha un blog nel quale parla del suo mestiere, di menzogne e vergogne, di un mondo intoccabile perché muove miliardi. Questo è un post che ha pubblicato il 18 ottobre 2009. Racconta la lunga trattativa con una responsabile marketing per la promozione di un nuovo detergente intimo.

«Io non mi ci riconosco».

Ha un accento toscano fortissimo. Sfido che non ci si riconosce: abbiamo usato donne vere. Magari un attimo più in forma di lei, ma vere.

«Non mi ci riconosco perché io non sono mica così!»

Eh, no, lei è grassa, con la ricrescita che urla vendetta. Abbina calzoncini larghi sfatti, con magliette di due taglie più grandi, marroni con motivi floreali e brillantini.

Sicuramente ha carattere.

Purtroppo, come tutti i direttori marketing, non capisce una mazza di marketing. Peggio ancora: non capisce niente di donne.

«Voglio vedere una donna vera, una donna che lavora!»

«Ma infatti è così - azzardo - Quella che vediamo è una giornalista, fa una vita intensa, sempre impegnata. Tra orari di redazione, viaggi all'estero per gli articoli. Una donna che ha una vita piena, anche di interessi».

«Voglio proprio vederla quella



Come spot comanda Due vecchie pubblicità in un décollage di Mimmo Rotella

che sta fuori dalla mattina alla sera!»

«Io», le faccio.

Io che mi alzo alle sei del mattino e non rientro prima delle otto di sera, quando va bene. Io che, se serve, vengo spedita di qua e di là nel globo a seguire campagne pubblicitarie. Io.

E sono normalissima. Faccio un lavoro comune. Faccio gli orari del-

la maggior parte delle mie amiche che vivono in provincia.

«È una cosa normalissima».

Dribbla.

«E questa cosa dell'uomo?»

Lo script prevede che la protagonista sia una persona reale, single, una dalla vita piena ed è normale che abbia partner diversi, conosciuti magari una sera. Oppure uomini che frequenta di più, ma nulla di fisso.

A questo punto le parte quello che noi chiamiamo l'incazzometro.

Alza la voce. Non mi guarda. Sono la più bassa di grado in questa riunione e secondo la sua idea di gerarchia, non dovrei parlare. Ma se non difendo io questo mese di lavoro, non lo farà nessuno. E poi è una questione di principio nei confronti della realtà.

«Ho detto che l'idea che diamo

L'inchiesta

Voci dalla resistenza femminile



**Pensare l'impossibile
Donne che non si
arrendono**

Anaïs Ginori

Pr. di Concita De Gregorio

pagine 154, euro 14,00

Fandango

— **Storie di donne che non si arrendono al ritorno brutto del maschilismo in Italia. Attraverso le loro parole e le loro esperienze, l'autrice disegna una mappa della resistenza, si confronta con le cause dell'arretramento, dalle battaglie degli anni Settanta al corpo delle donne vilipeso e negato di oggi. Con interviste a Emma Bonino, Miriam Mafai, Ida Dominijanni, Luisa Muraro, Lorella Zanardo, Emile-Etienne Baulieu, Chiara Saraceno, il regista porno Andy Casanova e altre/i.**

della donna non va bene!»

«Ma è reale!»

«Non voglio sentire altro. È SBAGLIATO. Io voglio una donna diversa. Le donne non sono mica queste! Le donne lavorano, tornano a casa e poi quando arrivi e apri la porta... beh, che c'è di più bello che trovare tuo marito che t'aspetta coi bambini? Questa è una donna vera! Niente è più bello che tornare a casa e trovare tuo marito che t'aspetta».

Sì, magari sul divano coi piedi sul tavolino mentre guarda la tv, i pargoli ti devastano casa e tu pensi che lui non muore mica se per una volta nella vita prepara la cena.

«La gioia dei figli! Io voglio una cosa così! La freschezza, la normalità! Va in bagno, si rinfresca. Io voglio questi valori!»

Da qui si riparte. Film con donna che esce dal lavoro, prende i mezzi, torna a casa. Apre la porta e le si spalancano il magico mondo delle meraviglie: due figli, maschio e femmina, e il marito che l'accoglie sorridente prima che lei vada a farsi il bidet. Andiamo in test con quello. E il test lo bocchia: le donne non ci si riconoscono.

Per fortuna.

Questo però vuol dire che si riparte di nuovo. Su un altro prodotto. Igiene intima, target giovanissimo, detergente che dà estrema freschezza. Quasi glaciale. Ok. Lo spot: una barista che lavora in un lounge bar.

È una piuttosto aggressiva e decisa: lavora per mantenersi gli studi, per non pesare sui suoi genitori. È una che, proprio per il suo mestiere, ha la possibilità di conoscere e frequentare numerosi ragazzi. Usa il prodotto super fresco perché le piacciono le sensazioni decise. Non è una da vie di mezzo.

Infatti durante quella stessa serata ammicca a uno. Stacco. Il giorno dopo la vediamo correre fuori di casa in ritardo, assennata, ma non prima di aver cacciato lui dall'appartamento mettendogli i vestiti in mano di corsa.

Silenzio dopo la presentazione.

«Secondo me manca il sorriso... è poco luminosa...»

Si toglie la notte. Deve essere diurno. E si deve vedere di più il bagno di casa. Si cominciano a tagliare secondi di descrizione sul personaggio di lei. Addio indipendenza, addio alla poesia del «vivo in un monolocale ma almeno è mio», addio al carattere deciso.

Ripresentiamo.

«Ragazzi, che ve lo devo ancora ripetere? Il bagno! Il bagnooo. È un detergente intimo! Questa sta sempre al bar!»

No. Al lavoro. Come la maggior parte delle donne.

Alla terza presentazione la vogliono vedere in bagno e basta. Quello di casa. La protagonista diventa una asociale che passa la vita al cesso. Lasciamo almeno le fo-

Gli stereotipi

**No libera, no sola,
no più di un uomo,
no senza figli...**

to di lei sul mibileto del bagno per far capire che è una barista, che lavora, che non è miss nessuno. Ma reputano lo spot ancora troppo descrittivo su di lei e poco sul prodotto. Bisogna lavorare di più sull'assoluta freschezza.

Alla quarta presentazione lei è morta. Rimane solo questa femmina che si aggira per pochi secondi in sala, e poi per il resto in bagno, felice e gioiosa di farsi un bidet ghiacciato.

Ripresentiamo lo spot così.

Niente parole intelligenti. Niente orgoglio. Niente indipendenza, niente carattere forte.

La femmina è gioia di lavarsi, grandi sorrisi e moine in macchina. Chi sia, cosa faccia, cosa possa pensare non importa.

«Finalmente mi ci riconosco!»❖



La cronaca per immagini In mostra i fotografi italiani vincitori del World Press Photo

— Francesco Zizola, Ernesto Bazan, Pietro Masturzo, Dario Mitidieri, Angelo Turetta, Francesco Cito, solo per citare i nomi più noti. Ci sono tutti, o quasi, i grandi fotografi italiani vincitori del World Press Photo, universalmente conosciuto come il più importante premio di fotografia internazionale del mondo.

A riunire per la prima volta le foto a cui è stato riconosciuto questo premio è una mostra organizzata alla 10b photography gallery. Si intitola *Testimoni del nostro tempo - I fotografi italiani premiati dal World Press Photo* a cura di Daniele Protti, il direttore del mensile *l'Europeo* e si inaugura domani alle 19 a Roma, in Via San Lorenzo da Brindisi 10/b, dove rimarrà fino al 31 maggio. Dal 1955 al 2010, sono 47 i fotografi italiani che si sono distinti nella competizione, con un totale di 74 differenti premi, tra cui il World Press Pho-

to of the year, riconoscimento vinto da Zizola nel 1996 e da Masturzo nel 2009.

Una ghiotta occasione per vedere da vicino reportage drammaticamente indimenticabili: quelli di Zizola sulle conseguenze delle mine in Angola e sui «bambini randagi» in Brasile, quello da Cuba di Bazan o il lavoro di Mitidieri sulle fosse comuni nell'Iraq di Saddam Hussein. Le immagini qui sopra sono un assaggio. Dall'alto in basso: Francesco Zizola, «Angola, Landmine victims in Kuito», foto dell'anno nel 1996; Dario Mitidieri, «Iraq, a woman at the site of a mass grave near Al-Mahawil» terzo premio nel 2003; Stefano De Luigi, «Argentina, Actress Martina Gusmán on the set of the film *Leonera*», secondo posto nel 2007; Ettore Malanca, «Marius plays being a grown-up by pretending to make a telephone call», terzo premio nel 1998.❖

MISTERI D'ITALIA

Foto Giorgio Sottile



Lo spettacolo Laura Curino in «Il Signore del cane nero», di Gabriele Vacis

→ **Il Signore del cane nero** Luci e ombre dell'«inventore» dell'Eni nello spettacolo di Vacis→ **Petrolio** Ispirato al romanzo postumo di Pasolini, il testo è scritto e interpretato da Laura Curino

Mattei, il principale comunista che si è disintegrato in cielo

Fino al 15 marzo alla Cavallerizza Reale di Torino è in scena «Il signore del cane nero. Storie su Enrico Mattei», di Laura Curino e Gabriele Vacis, con Laura Curino e la regia Gabriele Vacis.

MARIA GRAZIA GREGORI
TORINO

Impossibile non condividere quella che possiamo considerare l'epigrafe vera dello spettacolo dedicato a Enrico Mattei - *Il signore del cane nero* - in scena, per lo Stabile di Torino alla Cavallerizza. È la terribile denuncia di Pier Paolo Pasolini, che in *Petrolio*, il suo romanzo uscito postumo, Mattei lo chiama Bonocore, quell'incalzante «Io so» che assomiglia a un atto di fede laico allo stesso tempo netto e impotente. So - ci

dice Pasolini - chi sono i mandanti, chi sta dietro a tutte le stragi «ma non ho le prove e nemmeno gli indizi». Misteri d'Italia che ci accompagnano, che pesano come un macigno sulla nostra storia. Enrico Mattei, uno degli uomini chiave della nostra rinascita dopo la guerra, ha saputo andare oltre a tutto questo. Figlio di un maresciallo dei carabinieri diventato famoso per avere catturato il brigante Musolino, catti-

vo studente, un geniaccio per gli affari, partigiano, «inventore» dell'Eni, nemico giurato delle «sette sorelle» del petrolio che non gli perdonarono mai di averle bypassate andando direttamente dai paesi produttori a prenderlo a un prezzo inferiore, per un attimo pensò di averlo trovato, il petrolio, e invece lì sotto la pianura padana, scoprì il metano, diventando con la costruzione di condutture su tutto il territorio il

Morire di lavoro Un operaio nei panni di un'operaio

Morti bianche Nome, cognome, età. Nome, cognome, età. E ancora nome, cognome, età. Italiani, stranieri, giovani e meno giovani. L'elenco è lungo e scorre senza mai fermarsi sul piccolo schermo che fa da sfondo alla storia di Mario, 45, anni, 20 dei quali passati in una fabbrica di automobili, reparto vernici, finché un giorno muore divorato dalla «malattia professionale», il tumore. Muore, come tutte quelle persone i cui nomi scorrono sullo schermo. A raccontare con una certa ironica amarezza la storia di Mario è un altro operaio, un operaio vero, Jacopo Gori, imbianchino, che con coraggio ha aderito al progetto della compagnia fiorentina Catalyst, attiva da oltre dieci anni e diretta dal regista Riccardo Rombi, che firma anche in questo caso testo e regia dello spettacolo. In scena al Teatro dell'Orologio di Roma fino a domenica («Lavoro da morire», in collaborazione con l' Arci). F.D.S.

«metanizzatore» d'Italia. Una figura emblematica non solo per la sua carriera, non solo per la genialità che non si fermava di fronte a nulla, non solo per la sua capacità di oliare i meccanismi del potere (sempre con i bilanci in attivo, però) ma anche per la sua morte, avvenuta il 27 ottobre del 1962 alle 18.50 a Bascapè, in un giorno di pioggia con la disintegrazione del suo aereo.

SABOTAGGIO

Incidente, si disse; ma molti non ci hanno creduto da Mauro De Mauro, il giornalista dell'Ora, scomparso nel nulla, a Francesco Rosi, che ne fece un film. E la tragica vicenda riaperta nel 1995 rivelò un sabotaggio, trenta grammi di dinamite ci dice lo spettacolo, lo scoppio dell'aereo nel cielo come una palla di fuoco visto anche da un agricoltore del posto che poi cambiò versione... ma venne archiviata per impossibilità di giungere alle vere responsabilità: il primo atto di terrorismo in Italia lo definì Fanfani.

Racconta tutto questo a un pubblico attentissimo ed emozionato un testo di Laura Curino, che ne è anche la bravissima interprete e di Gabriele Vacis che ne firma la regia. Uno spettacolo di forte impatto emozionale e civile. Un racconto

che vede la sola Curino in scena mentre alle sue spalle passano le immagini e la voce di Mattei che parla di sé, lui che era «bello come Gary Cooper, come Tyrone Power», che portava le camicie con le cifre ricamate, a suo agio con gli operai (lo era stato da ragazzo) come con i potenti anche i più corrotti purché servissero al suo progetto politico e sociale di fare crescere il paese. È una povera pazza, Celestina, prigioniera di un sogno simile a un incubo, ma persuasa della grandezza di questo signore che risollevò l'Agip, decotta industria di Stato ereditata dal fascismo che avrebbe dovuto liquidare, per trasformarla nella punta di diamante del nostro neonato sistema industriale. Ma il signore del cane nero, il cane a sei zampe che svettava alle pompe della benzina italiana di Supercorremaggiore, un po' matto doveva esserlo davvero. E anche genialmente beffardo, affascinante, duro e generoso: un vero e proprio «principale» come lo chiama Celestina - Curino con il suo cappotto dalla maniche lunghissime che na-

Il mandante Celestina lo chiama Fecis, amico degli americani

sconde un tutù (a Mattei piacevano le ballerine), un capitalista di Stato che poteva aiutare le ribellioni dei popoli emergenti purché servissero al suo progetto e dialogare alla pari con l'Unione Sovietica e con la Cina e per questo da qualcuno considerato «comunista». Ma lo spettacolo non glorifica Mattei, non lo vede tutto in positivo, anzi ne mette in luce le ombre con uno stile secco, con la sola forza della parola. Sugerendo un mandante che Celestina chiama Fecis, amico degli americani e Pasolini in *Petrolio* Troia... e inanelando una serie tragica di misteri dolorosi ma quanto mai terreni, lì nel fango di Bescapè in quella specie di lago creato dall'esplosione, pezzo di straordinaria bravura della Curino. Oggi Marcello Dell'Utri, oltre al resto noto bibliofilo, dichiara che forse è stato ritrovato un capitolo mancante del romanzo *Petrolio* di Pasolini, proprio quello in cui si parla ancora dell'Eni e di Mattei. Anche questa è una storia italiana. Ma, come ben capite, è tutta un'altra storia. ♦

Santamaria, straniero e solo con i suoi fantasmi nella foresta di Koltès

«La notte poco prima della foresta» di Bernard-Marie Koltès (traduz. Luca Scarlini), regia di Juan Diego Puerta Lopez, con Claudio Santamaria, è in scena al Piccolo Eliseo di Roma fino al 28 marzo (produzione Nuovo Teatro).

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

Sono passati oltre trent'anni da quando andò in scena per la prima volta *La notte poco prima della foresta*, scritto dal drammaturgo francese Bernard-Marie Koltès.

Era il 1977 e il giovane Koltès, allora ventottenne, presentò il suo testo - scritto l'anno precedente - al festival Off di Avignone. Da allora, molti registi (Patrice Chéreau per esempio) hanno scelto di rappresentare le sue opere che spesso strizzano l'occhio a Genet. Ancora oggi Koltès resta un autore molto amato. Forse perché nei suoi testi ci sono i problemi veri, quelli della vita, quelli che almeno per una volta ti hanno rapito e avvolto, fino a quasi a farti diventare pazzo. Brutta storia la solitudine...

A raccontarcela stavolta ci prova un regista e coreografo colombiano, Juan Diego Puerta Lopez, che affida il monologo a Claudio Santamaria, più noto per le sue interpretazioni cinematografiche che teatrali (*Fuochi d'artificio* di Pieraccioni, *Paz!* di Renato De Maria, *Romanzo criminale* di Michele Placido, *L'ultimo bacio* e *Baciarmi ancora* di Muccino, e in tv è il prota-

gonista della fiction su Rino Gaetano). In un cantiere a cielo aperto, lui, chiuso in un impermeabile scuro come la sua mente che arranca in una foresta popolata da fantasmi, si lascia divorare poco alla volta dalla solitudine.

LA NOTTE BUIA

Accartocciato su se stesso, quasi piegato in due, Santamaria è uno straniero che impreca contro i francesi. Tenta di abbordare un amico sotto la pioggia. Cerca una camera, ma finisce solo per rimanere intrappolato tra le pareti del suo mondo. Un mondo in cui lui è solo. I suoi compagni sono i ricordi, la nostalgia, la rabbia e i fantasmi: una ragazza dai riccioli biondi che la notte va a caccia di ratti, la mamma che abita nel fiume, l'uomo che lo deruba dei soldi che aveva in tasca per una birra...

E come una girandola, tutto si muove velocemente, tutto diventa sempre più sfumato, come l'aria rarefatta che si respira in scena, come la mente di quest'uomo che si perde nella foresta, nel lontano Nicaragua, terra lontana senza controlli. È una partitura senza respiro, punteggiata solo dal corpo dell'attore che si sposta da un angolo all'altro della scena, e dal suo volto sconvolta da questo enorme vuoto.

Più calci ricevi, più sei straniero, ripete Santamaria. Una prova intensa, la sua, che travolge il pubblico e che lo chiama ad entrare nella sua foresta... Ma la foresta è buia e la pioggia ci impedisce di vedere. ♦

LA LETTERA ■ ANGELO GUGLIELMI

Coetzee, un «desiderio» sbagliato

Ho scambiato Coetzee per uno scrittore di pelle nera non solo perché colpevolmente lo ignoravo (e non basta scusarmi per ottenere comprensione) ma anche perché desideravo che lo fosse perché mi permetteva di sostenere (era il punto forte della mia argomentazione) che uno scrittore di pelle nera comprendeva la grande letteratura europeo-americana del 900 (da Svevo a Beckett a Roth a Faulkner) meglio e più ficcamente di un qualsiasi scrittore di pelle bianca alludendo alla sostanziale e formale insignificanza della diversità (di cui oggi

tanto stupidamente si discute) e aggiungevo che ciò accadeva per la semplice ragione che Coetzee nonostante la sua (da me presunta) estraneità era lui stesso uno dei grandi protagonisti di quel «internazionale mordernismo» a marca essenzialmente europea cui i suoi «Scavi» si riferiscono.

Naturalmente queste poche righe di giustificazione non mi giustificano e non piccola rimane la mia colpa (certamente imperdonabile) pur se ai miei occhi ancora in estasi per la lettura di «Scavi» appare una colpa incolpevole.

MEDIUM

RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON PATRICIA ARQUETTE

LE NUOVE COMICHE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON PAOLO VILLAGGIO

JUVENTUS - FULHAM

ITALIA 1 - ORE: 20:55 - CALCIO
UEFA EUROPA LEAGUE

L'AVVENTURIERO

LA 7 - ORE: 14:05 - FILM
CON ANTHONY QUINN

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica
- 14.30** Festa Italiana. Show.
- 16.15** La vita in diretta. Show. A cura di Lamberto Sposini
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Questo sono io. Show. Conduce Gigi D'Alessio
- 23.50** Tg 1
- 23.55** Memorie dal bianco e nero.
- 00.40** TG 1 Notte
- 01.20** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.50** Rai Educational Fuoriclasse Rubrica.

Rai 2

- 06.40** Tg2 Si Viaggiare. Rubrica
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Tracy & Polpetta. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.50** L'isola e poi... Real Tv
- 20.00** Il lotto alle otto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Le cronache di Narnia - Il leone, la strega e l'armadio. Film fantasy (USA, 2005). Con George Henley, Skandar Keynes. Regia di A. Adamson
- 23.25** Tg2
- 23.35** Aeon flux. Film fantascienza (USA, 2005). Con Charlize Theron, Marton Csokas, Jonny Lee Miller.

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 Attualità.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.20** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 11.30** Brontolo. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3 Rubrica
- 15.15** Ciclismo: Tirreno - Adriatica. 2° tappa
- 16.15** Tg3 GT ragazzi
- 16.25** Trebisonda. Rubrica
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.10** Medium. Telefilm.
- 22.40** La 25a Ora. Telefilm.
- 23.30** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational - Magazzini Einstein. Rubrica.
- 01.40** La musica di Raitre. Rubrica.

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Bianca. Telefilm
- 07.35** Vita da strega. Situation Comedy
- 08.05** Nash bridges. Telefilm.
- 09.00** Hunter. Telefilm.
- 10.12** Ieri e Oggi in Tv. Show
- 10.20** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.02** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap
- 16.30** Oceano rosso. Film avventura (USA, 1955). Con John Wayne, Lauren Bacall, Anita Ekberg.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Le nuove comiche. Film comico (Italia, 1994). Con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto, Ramona Badescu.
- 23.20** Cinema Festival. Show
- 23.25** Fight club. Film drammatico (USA, 1999). Con Brad Pitt, Edward Norton, Helena Bonham Carter.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker e Ezio Greggio

SERA

- 21.11** Il ritmo della Vita. Attualità. Con Anna Safronick, Antonio Cupo, Corinne Clery, Katia Ricciarelli.
- 23.40** Terra. News
- 00.31** Telefilm
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

Italia 1

- 06.15** Degrassi. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I griffin. Telefilm.
- 14.35** I simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilarì. Cartoni animati.
- 17.50** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. New
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 20.55** Uefa europa league. Juventus / Fulham
- 23.05** Uefa europa league - Speciale.
- 23.50** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Televendita
- 02.15** 24. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life Attualità. 43ª parte
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm. "Caso per due"
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm. "Codici segreti"
- 14.05** L'avventuriero. Film (Italia, 1967). Con Anthony Quinn, Rosanna Schiaffino, Rita Hayworth.
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e Mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** Mamma ha preso l'aereo. Show.
- 22.10** S.O.S. Tata. Real Tv.
- 23.15** S.O.S. Adolescenti - Istruzione per l'uso. Real Tv.
- 00.15** Victor Victoria. Talk show.
- 01.15** Tg La7
- 01.35** Movie Flash.
- 01.40** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Underworld: la ribellione dei Lycans. Film horror (USA, 2009). Con M. Sheen R. Mitra. Regia di P. Tatopoulos
- 22.40** Custody - Una scelta difficile. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Denton R. Morrow. Regia di N. Tass

Sky Cinema Family

- 21.00** Stick It - Sfida e conquista. Film commedia (USA/DEU, 2006). Con J. Bridges M. Peregrym. Regia di J. Bendinger
- 22.50** Qui dove batte il cuore. Film commedia (USA, 2000). Con N. Portman A. Judd. Regia di M. Williams

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il ritorno di Mr. Ripley. Film thriller (USA/DEU, 2005). Con B. Pepper W. Dafoe. Regia di R. Spottiswoode
- 22.50** Park. Film commedia (USA, 2006). Con W. Baldwin D. Kerr. Regia di K. Voelker

Cartoon Network

- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 18.30** Effetto Rallenty. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 19.30** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Miti da sfatare. Documentario
- 23.00** Da Vinci reloaded. Documentario.

Deejay Tv

- 19.00** The Life And Times Of Tim. Telefilm
- 19.30** The player. Musicale
- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.35** Nientology. Quiz
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.30** The Player. Musicale
- 21.45** Via Massa. Musicale

MTV

- 16.00** Only hits. Musicale
- 18.00** Love Test. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Room Raiders. Show
- 19.30** Fist of zen. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Fabri Fibra in Italia. Reportage
- 22.00** I soliti Idiotti. Show

MINISTRO
DELLA
GUERRA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Martedì, il terribile caso di Pietrino Vanacore ha offerto ai tg, ma soprattutto al Tg1, la possibilità di sfuggire al casino delle liste elettorali. Minzolini deve aver tirato un sospiro di sollievo per questa tragedia senza fine che gli ha consentito di svincolarsi dal caos senza fine del Pdl. Ma, ieri mattina, la conferenza stampa di Berlusconi ha rioccupato di prepotenza le prime pagine elettroniche con la pletora dei ricorsi, delle carte bollate, dei decreti inutili e della via crucis cartacea inflitta al po-

polo della di lui libertà dai giudici comunisti. Era tutto falso, ha certificato Berlusconi, che, come noto, è la bocca della verità. Peccato che, mentre era in diretta su Sky, sia stato infastidito dalle domande di un giornalista che si chiama, pensate, Carlomagno. Ma il premier, essendo un gran signore, lo ha definito villano e anche brutto. Poi gli ha mandato contro le truppe comandate da quel bel ragazzo del ministro La Russa, la cui sola vista ha sbaragliato il nemico. ♦

Muore Van Wood
Una vita e due
passioni: le stelle
e la chitarra

Chitarrista e astrologo di successo, Peter Van Wood, è morto ieri a 83 anni al Policlinico Gemelli di Roma. Ha sempre mantenuto vive queste due grandi passioni, la musica e le stelle, senza sacrificare l'una all'altra. Più che un astrologo si considerava «uno studioso della stupenda scienza delle stelle». Amava i suoi libri di astrologia alla quale si dedicò in pieno dagli anni Sessanta formulando oroscopi per giornali e riviste. Le sue ultime previsioni per il 2010 indicavano, a livello mondiale, il continuare di disastri naturali, e in Italia l'arrivo di un anno, sotto certi punti di vista, sensazionale. Aveva quattordici anni quando cominciò a suonare la chitarra. Nel 1946 si esibì al Palladium di Londra. Con Renato Carosone e Gegè Di Giacomo aveva formato un trio musicale di successo. Nel 1954 si era dato alla carriera di solista. Olandese, nato all'Aia nel 1927, amava molto l'Italia dove si stabilì nel 1949. In tv è tornato alla ribalta nel 1993 con la partecipazione alla trasmissione *Quelli che il calcio*, condotta da Fabio Fazio. ♦



Peter Van Wood (a destra) con Renato Carosone nell'81

NANEROTTOLI

L'Italia di oggi...

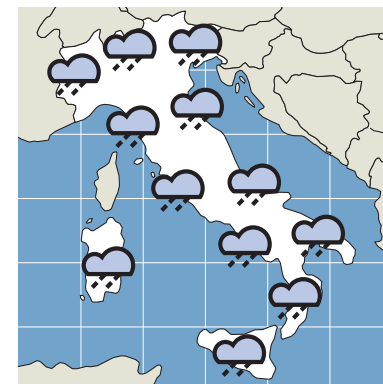
Toni Jop

Rapporto sull'Italia di oggi per gli abitanti di Pandora. 1) Cala vistosamente l'appeal del premier ma presso i consumatori nazionali cresce rigoglioso il gradimen-

to del vincitore dell'ultima edizione di un gioco tv che si chiama *Grande Fratello*: 320mila fans stipati attorno a lui su Facebook, la più aggiornata piazza politica del paese. Sarà questa specie di Conan depresso il nuovo leader tricolore? 2) Un ministro della Repubblica, La Russa, ha messo le mani addosso a un free lance che poneva questioni irritanti al premier nel corso di una conferenza stampa. Il vincitore del *Grande Fratello* dovrà prima o poi ve-

dersela fisicamente con il buttafuori La Russa? 3) Un candidato leghista veneziano, titolare di una impresa di pompe funebri, ha steso un programma di governo al cui primo punto c'è la questione dei costi delle esequie - onerosa ritualità con cui gli umani salutano i loro confratelli estinti -. Nel volantino elettorale, il candidato rivendica la forza della sua intelligenza alla faccia della cultura. Il dio Crom ci protegga. ♦

Il Tempo

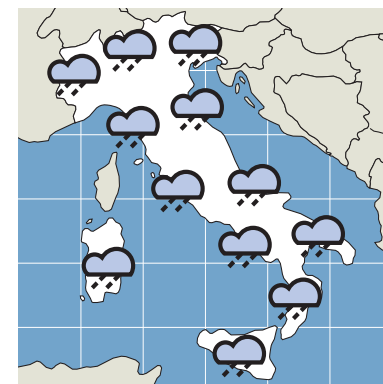


Oggi

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse e nevose.

CENTRO Molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SUD parzialmente nuvoloso sulla Puglia, molto nuvoloso sulle altre regioni con precipitazioni sparse.

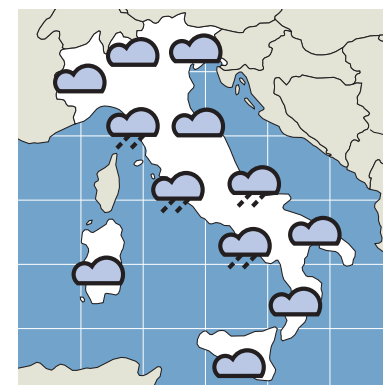


Domani

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.

CENTRO nuvolosità irregolare sulla Sardegna, molto nuvoloso sulle regioni peninsulari.

SUD nuvoloso sulla Sicilia centro-occidentale. Nuvolosità sulle altre zone con precipitazioni diffuse.



Dopodomani

NORD nuvolosità variabile con probabili precipitazioni.

CENTRO nuvolosità variabile con qualche pioggia sulla Toscana.

SUD nuvoloso con pioggia sulla Basilicata, poco nuvoloso altrove.

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters



Rooney batte Abbiati in uscita per il momentaneo 2-0. È il secondo gol dell'attaccante inglese, autore ieri sera di un'altra doppietta dopo quella segnata all'andata

→ **Doppietta di Rooney** poi Park e Fletcher. Per il Milan soltanto due occasioni da gol in avvio
 → **Rossoneri eliminati** dallo United. Il sogno della grande rimonta dura appena tredici minuti

Il Milan crolla a Manchester Ferguson, che lezione a Leo

MANCHESTER UTD 4

MILAN 0

MANCHESTER: Van der Sar, Neville (21' st Rafael), Ferdinand, Vidic, Evra, Fletcher, Scholes (28' st Gibson), Park, Valencia, Nani, Rooney (21' st Berbatov).

MILAN: Abbiati, Abate (19' st Beckham), Bonera (15' st Seedorf), Thiago Silva, Jankulowski, Flamini, Pirlo, Ambrosini, Huntelaar, Borriello (23' st Inzaghi), Ronaldinho.

ARBITRO: Busacca (Svizzera)

RETI: nel pt 13' Rooney; nel st 1' Rooney, 14' Park; 42' Fletcher.

NOTE: Ammoniti: Scholes Ronaldinho e Flamini.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

I diavoli rossi spediscono il diavolo rossonero all'inferno, guadagnandosi il paradiso dei quarti di finale di Champions con un rotondo 4-0. Wayne Rooney si conferma la bestia nera del Milan e con la terza doppietta della carriera chiude la pratica qualificazione già all'inizio della ripresa, nel finale i guizzi di Park e Fletcher hanno reso pesantissima la lezione per la formazione di Leonardo. Che dopo il 3-2 subito a San Siro nell'andata avrebbe avuto bisogno della partita perfetta all'Old Trafford, ma la rete subito dopo meno di un quarto d'ora da Rooney ha reso una missione impossibile il tentativo di rimonta. Senza la qualità di Nesta in difesa e la velocità di Pato, sarebbero servite l'esperienza di Seedorf e dell'ex (ap-

plauditissimo) Beckham in mezzo al campo, invece quando Leonardo ha deciso di cambiare volto alla sua squadra ormai i buoi erano scappati dalla stalla e il secondo tempo è stato un monologo inglese.

Tra le due squadre in questo momento non c'è paragone, anche se le società la scorsa estate avevano percorso strade parallele, lasciando partire le loro stelle con destinazione Madrid: ma nel Manchester, dopo la partenza di Ronaldo, il bastone del comando è passato nelle mani di un autentico fuoriclasse come Rooney (30 gol in stagione e una seria candidatura al prossimo Pallone d'Oro), mentre il Milan ha ceduto Kakà rimpiazzandolo con una riserva del Real come Huntelaar, che anche all'Old Traf-

ford ha deluso mancando due ghiotte occasioni che il miglior Inzaghi (lasciato in panchina per oltre un'ora) avrebbe trasformato a occhi chiusi. Sir Ferguson ha un gruppo che da anni gioca a memoria, Leonardo invece si trova a gestire molte individualità ma non una squadra, che si specchia nel rendimento di Ronaldinho: il brasiliano ha classe da vendere, ma ormai cerca solo il numero ad effetto, viaggia con due marce in meno rispetto agli avversari e non salta più l'uomo nell'uno contro uno. Due punte più questo Dinho sono un lusso che il Milan non può permettersi contro le big europee e la doppia sfida contro il Manchester lo ha dimostrato in modo impietoso. Ora resta il campionato per provare a dare un senso alla

L'ALTRA PARTITA

Clamoroso a Madrid
Non basta Ronaldo
il Lyone va ai quarti

DOPO L'1-0 DELL'ANDATA ■ Sogna-va la finale in casa, adesso dovrà fare i conti con le polemiche. Non è bastata una sontuosa campagna acquisti per riacciuffare quella Champions che il Barcellona ha vinto soltanto pochi mesi fa. Il Real Madrid, dopo la sconfitta di misura a Lione, china il capo e saluta la Coppa eliminato dai francesi. Non è bastato il settimo gol in Champions di Cristiano Ronaldo, che aveva portato in vantaggio il Real dopo soli sei minuti. Il pareggio di Pjanic (76') regala all'Olympique di Lione il passaggio ai quarti in un Bernabeu ammutolito.

stagione, facendo magari il tifo perché l'Inter tra sei giorni confezioni l'impresa contro il Chelsea: se i nerazzurri faranno strada in Champions, potrebbero concedere qualcosa in campionato a vantaggio dei cugini, che inseguono a quattro lunghezze.

ROONEY ANCORA MATTATORE

In Un Old Trafford stracolmo, il Milan ha dovuto fare a meno sia di Nesta che di Pato, ma i rossoneri non si sono fatti intimorire dalla partenza lanciata del Manchester, subito pericoloso col solito Rooney. Due le occasioni per la squadra di Leonardo nei primi dieci minuti, però Ronaldinho di testa non inquadrava la porta e Huntelaar falliva un controllo sempli-

Assenze pesanti

Dopo Pato, Leonardo ha dovuto rinunciare anche a Nesta e Antonini

cissimo a tu per tu con Van der Sar. Fallito il gol che avrebbe potuto dare un senso diverso alla partita, il Milan veniva colpito e affondato dal colpo di testa di Rooney, che rubava il tempo a un marmoreo Bonera sul cross al bacio di Neville. Il resto del primo tempo era uno sterile predominio rossonero, Leonardo provava a cambiare dopo l'intervallo inserendo Seedorf ma l'immediato raddoppio del Manchester spegneva anche la fiammella della speranza. Per fortuna del Milan, dopo il 3-0 firmato da Park la spinta dei diavoli rossi si esauriva, anche se prima del triplice fischio di Busacca arrivava il poker calato da Fletcher, altrimenti si sarebbe rischiato un altro 7-1 come quello rifilato alla Roma nel 2007. Magra consolazione nella notte di un amaro addio all'Europa. ♦



Foto Ansa-Sky

Lapo e l'Nba: da bordocampo ferma un'azione dei Raptors

«NON SAPEVO LE REGOLE» ■ Show fuoriprogramma di Lapo Elkann che, spettatore a Los Angeles del match tra i Lakers padroni di casa e i Toronto Raptors, seduto in prima fila, praticamente a bordo campo, è intervenuto su una palla che il giocatore dei Raptors José Calderon stava cercando di recuperare in extremis, impedendoglielo. La squadra canadese era in rimonta e mancavano 1'48" alla fine della partita, poi vinta dai Lakers 109-107.

Ulivieri: «Così Mou non sconta la squalifica. Ma lo fanno tutti»

Domenica contro il Genoa Mourinho era in tribuna per la seconda giornata di squalifica dopo il gesto delle manette. Abbastanza vicino, però, da dare indicazioni alla squadra. Tutto regolare? Sì, secondo il giudice sportivo.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Stavolta il giudice sportivo ha chiuso un occhio sull'ammanettato. I gesti eloquenti con cui, da squalificato, José Mourinho ha guidato l'Inter dalla tribuna vip, domenica scorsa contro il Genoa, secondo Giampaolo Tosel, lo stesso che gli aveva comminato le tre giornate di stop, non hanno prodotto benefici tali da considerare la squalifica non scontata. Rompendo il silenzio, in un'intervista apparsa ieri sulla Gazzetta dello Sport, il tecnico portoghese ha fatto come le tre scimmiette: «Se pesa la mia assenza dalla panchina? Ma io non gioco, non segno, non paro». Sta di fatto che il portoghese ha appena scavalcato il penultimo ostacolo (manca solo il prossimo turno da scontare contro il Catania), dopodiché potrà tornare a scaldare il suo seggiolino a bordo campo, fin dalla trasferta di Palermo. Decisione in parte attesa, nonostante

l'inconsueta veemenza con cui Mourinho palesava le sue indicazioni agli uomini in campo. E a molti non è sfuggito come questo regolamento si confermi, di volta in volta, vago e arbitrario.

REGOLE VAGHE E DISPARITÀ

Lo ha fatto, ieri, Renzo Ulivieri, constatando l'esistenza di una norma che non viene quasi mai applicata: «La regola dice che un tecnico non deve svolgere la funzione di allenatore se è squalificato, ovunque, non solo nel recinto di gioco. Quella di Mourinho è stata una squalifica non scontata. Ma nei suoi confronti c'è stata la tolleranza che solitamente c'è verso tutti». Eppure, si potrebbe obiettare

Venturato, Cremonese Stop allungato di un turno: impartiva indicazioni dalla tribuna

che lo stesso trattamento non è stato adottato per Roberto Venturato, tecnico della Cremonese al quale due settimane fa è stata allungata la squalifica di un turno per aver impartito «al proprio sostituto indicazioni tecniche dalla tribuna», in occasione del match tra la sua squadra e il Lu-

mezzane. Tuttavia, in un modo o nell'altro, tutti guidano le loro squadre dalle tribune. Telefonini, walkie talkie, compreso qualche sotterfugio che lo stesso presidente dell'Assoallenatori ha riconosciuto di aver adottato quando allenava. Che fare allora? Negare l'ingresso allo stadio agli allenatori squalificati? «Io sono per aumentare le multe e ridurre le squalifiche - ha concluso Ulivieri - così si eviterebbero tanti fraintendimenti». Evita ogni tipo di giustizialismo invece Aldo Agropoli: «Mourinho? Ma chi volete che lo abbia sentito dalla tribuna. Per carità, non facciamo regole troppo rigide». Tanto comunque c'è sempre il modo di raggirarle. E anche in questo Mourinho si conferma campione. La memoria torna al 2007, quando l'allora tecnico del Chelsea si trovò costretto a scontare due turni di squalifica in Champions League. Il Times rivelò come Mourinho si fosse infilato in una cesta pur di raggiungere i suoi nell'intervallo. Resta il giallo, come quello sulle pessime condizioni di Balo-telli contro il Genoa. Colpa della febbre si è detto, ma ecco la verità di Mourinho: «Ma quale febbre. Farlo giocare in quelle condizioni non sarebbe stato etico. La febbre di Mario è una bugia». ♦

COLPITI E AFFONDATI

VOCI
D'AUTORE

Lidia
Ravera
SCRITTRICE



Sarebbe bello parlare di politica", ha detto una signora ad una cena. No, non era una cena elettorale. Era una cena per un compleanno. Quella frase mi ha colpita, non tanto le parole, quanto il tono: quasi di nostalgia. Vi ricordate? Una volta si parlava di politica. Di che cosa si parla, invece, da sabato 27 febbraio? Delle irregolarità del Partito di Governo. Dell'ira funesta del Partito di Governo. Dell'arroganza del Partito di Governo. Del decreto interpretativo con cui il Partito di Governo cerca di mettere una pezza ai suoi errori. Del tentativo del Partito di Governo di far passare tutto questo inverecondo casino per "difesa dei diritti dei cittadini". Di quello che farà il Partito di Governo se le consultazioni si terranno nei tempi stabiliti e, come ci auguriamo, vincerà Emma Bonino. Contesterà il risultato? Farà rifare tutto daccapo? Butterà Emma Bonino dalla finestra (tanto è leggera, a forza di difendere la legalità col digiuno)? Di questo si parla. Nessuno si azzarda a confrontare programmi e intenzioni. Eppure, nel mio ostinato candore, io ero convinta che il Parlamento regionale, dovesse essere il luogo in cui si organizza il benessere dei cittadini. Una sanità che funziona, buona istruzione per tutti, buone leggi per fare cinema teatro cultura sperimentazione, cure amorevoli per l'immenso patrimonio artistico, un turismo che rispetta il territorio e non rapina gli stranieri, le fonti d'energia meno costose e inquinanti e pericolose, aiuti per i più poveri, sostegno alle donne, creare posti di lavoro, tutele per i precari, case per i giovani... Pensavo che si potesse/dovesse interpretare i bisogni/desideri della collettività e lavorare per soddisfarli. È per fare "questa politica" che mi sono candidata a consigliere regionale. Non per assistere al gioco della "battaglia legale". Dove, alla fine, "colpita e affondata", sarà l'Italia. ❖

Per la democrazia la legalità il lavoro i diritti.

Sì alle regole, no ai trucchi. Per vincere.

Roma
Sabato 13 marzo
ore 14.00
Piazza del Popolo

COMITENTE RESPONSABILE STEFANO DI TRAGLIA

www.unita.it



La Russa
show

IL MINISTRO
BUTTAFUORI:
GUARDA IL VIDEO

lotto

MARTEDÌ 9 MARZO 2010

Nazionale	11	57	34	75	72
Bari	31	27	46	76	90
Cagliari	70	60	53	19	90
Firenze	64	63	77	82	22
Genova	61	15	36	67	89
Milano	9	46	28	64	26
Napoli	13	45	50	10	37
Palermo	81	86	63	69	22
Roma	74	3	26	37	27
Torino	71	10	57	37	69
Venezia	47	70	81	55	56

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
	26	28	48	52	55	90	64	49		
Montepremi	3.542.629,98						5+ stella	€		
Nessun 6 Jackpot	€ 43.685.714,43						4+ stella	€	32.244,00	
Nessun 5+1	€						3+ stella	€	1.631,00	
Vincono con punti 5	€ 29.521,92						2+ stella	€	100,00	
Vincono con punti 4	€ 322,44						1+ stella	€	10,00	
Vincono con punti 3	€ 16,31						0+ stella	€	5,00	
10eLotto	3	9	10	13	15	27	31	45	46	47
	53	60	61	63	64	70	71	74	81	86